

Parrocchia di Sant'Eliseo in Tesero.

Inventario dell'archivio (1346-1955, con documenti fino al 2006)

a cura di

Elena Bertagnolli, Ornella Bolognese, Cinzia Groff, Francesca Tecilla

Provincia autonoma di Trento.

Soprintendenza per i beni librari e archivistici

2007

Premessa

L'ordinamento e l'inventariazione dell'archivio sono stati effettuati per incarico e con la direzione della Soprintendenza per i beni librari e archivistici a cura di Elena Bertagnoli, Ornella Bolognese, Cinzia Groff, Francesca Tecilla socie della Cooperativa Koinè di Trento.

L'inventario, redatto originariamente con il programma "Sesamo", è stato successivamente convertito alla versione "Sesamo 2000".

L'importazione in AST-Sistema informativo degli archivi storici del Trentino e la conseguente revisione dei dati sono state curate dalla Soprintendenza per i beni culturali. Ufficio beni archivistici, librari e Archivio provinciale nel corso del 2014, secondo le norme di "Sistema informativo degli archivi storici del Trentino. Manuale-guida per l'inserimento dei dati", Trento, 2006".

Albero delle strutture

- Parrocchia di Sant'Eliseo in Tesero , 1346 - 1955
 - Ufficio parrocchiale di Sant'Eliseo in Tesero, 1574 - 2006
 - Registri dei nati e battezzati e dei matrimoni, 1605 - 1629
 - Registri dei nati e battezzati, 1630 - 1972
 - Registri dei matrimoni, 1631 - 1973
 - Registri dei morti, 1667 - 1976
 - Registri dei cresimati, 1670 - 2006
 - Stati delle anime
 - Indici degli stati delle anime, 1916 - 1916
 - Registri dei nati e battezzati nell'Ospitale di Tesero, 1947 - 1955
 - Registri dei morti nell'Ospitale di Tesero, 1850 - 1949
 - Registri dei nati e battezzati fuori parrocchia, 1912 - 1922
 - Registri dei matrimoni fuori parrocchia, 1915 - 1929
 - Registri dei morti fuori parrocchia, 1914 - 1925
 - Registri degli sponsali, 1908 - 1920
 - Registri delle pubblicazioni matrimoniali, 1853 - 1912
 - Atti matrimoniali, 1822 - 1953
 - Carteggio e atti attinenti all'anagrafe, 1837 - 1955
 - Diari delle messe avventizie
 - Diari delle messe avventizie nella chiesa di S. Eliseo, 1867 - 1958
 - Diari delle messe avventizie nella chiesa di S. Leonardo, 1906 - 1974
 - Diari delle messe avventizie nella chiesa di Lago, 1918 - 1958
 - Diari delle messe legatarie, 1792 - 1953
 - Diari personali delle messe, 1950 - 1954
 - Registri dei legati, 1660 - 1815
 - Registri delle messe legatarie, 1673 - 1954
 - Registri delle elemosine, 1768 - 1916
 - Urbani, 1845 - 1877
 - Registri di cassa, 1903 - 1954
 - Protocolli degli esibiti, 1909 - 1931
 - Carteggio e atti, 1574 - 1955
 - Beneficio parrocchiale di Tesero, 1842 - 1958
 - Resoconti, 1849 - 1958
 - Carteggio e atti, 1842 - 1956
 - Chiesa di Sant'Eliseo in Tesero, 1346 - 1971
 - Pergamene, 1346 - 1440
 - Urbani, 1779 - 1779

- 📁 Verbali delle riunioni del Gruppo uomini, 1926 - 1965
- 📁 Verbali delle riunioni della Direzione del Gruppo uomini, 1934 - 1952
- 📁 Carteggio e atti, 1873 - 1914
- 📁 Asilo infantile di Tesero, 1901 - 1953
 - 📁 Registri di cassa, 1901 - 1926
 - 📁 Carteggio e atti, 1902 - 1953
- 📁 Legato Silvestro Varesco di Tesero, 1770 - 1955
 - 📁 Resoconti, 1897 - 1935
 - 📁 Carteggio e atti, 1770 - 1955
- 📁 Fondo pergamenaceo di privati, 1566 - 1683
 - 📁 Pergamene, 1566 - 1683

Albero dei soggetti produttori



Curazia di Sant'Eliseo, Tesero, 1545 - 1905 agosto 24



Successori:

Parrocchia di Sant'Eliseo, Tesero, 1905 agosto 24 -



Parrocchia di Sant'Eliseo, Tesero, 1905 agosto 24 -



Predecessori:

Curazia di Sant'Eliseo, Tesero, 1545 - 1905 agosto 24



Beneficio parrocchiale di Sant'Eliseo, Tesero, 1545 - 1986



Chiesa di Sant'Eliseo, Tesero, [1130] - 1986



Chiesa di San Leonardo, Tesero, sec. XIII - 1986



Legato Valentino Varesco, Tesero, 1693 - 1986



Beneficio Andrea Iellici, Tesero, 1731 - 1986



Confraternita del Santissimo Rosario, Tesero, 1598 -



Compagnia del Santissimo Rosario vivo per suffragio dei morti, Tesero, 1673 - sec. XVIII fine



Confraternita del Santissimo Sacramento, Tesero, 1753 -



Azione cattolica di Tesero, Tesero, 1871 -



Asilo infantile, Tesero, sec. XIX fine -



Legato Silvestro Varesco, Tesero, 1775 - 1986

superfondo

Parrocchia di Sant'Eliseo in Tesero , 1346 - 1955 (con documenti fino al 2006)

Storia archivistica

I registri e gli atti appartenenti all'archivio storico della parrocchia di Tesero erano disposti, al momento del presente riordino, in un armadio di legno uso archivio strutturato a scomparti e situato in una stanza della canonica adibita ad archivio.

La documentazione cartacea era raccolta in teche e fascicoli di recente fattura e per la maggior parte titolati.

Le pergamene si trovavano all'interno di cassetti raggruppate secondo il secolo di produzione.

Nel 1866 i registri anagrafici furono rilegati grazie al vicario curaziale don Giovanni Battista Corradini che nel dicembre di quell'anno aveva inviato alla rappresentanza comunale di Tesero la richiesta relativa a tale intervento. Nella lettera inviata(1) egli segnalava che lo stato di deperimento in cui aveva ritrovato i registri canonicali non garantiva la loro conservazione per lungo tempo e pertanto richiedeva al Comune di finanziare la spesa necessaria alla loro rilegatura. In quell'occasione il curato faceva presente che il Comune aveva già accordato un'altra volta la spesa per l'archivio canonico, spesa che comunque sarebbe stata condivisa con la chiesa. Il curato ricordava anche che non erano ancora stati acquistati gli armadi. La rappresentanza comunale deliberò di contribuire alla spesa necessaria alla legatura dei registri e informò il curato che il lavoro sarebbe stato affidato al libraio Felice Deflorian. L'intervento riguardò esclusivamente i registri anagrafici; altri registri più antichi (urbani, rese di conto dei massari) e altrettanto bisognosi di legatura non furono oggetto di alcun restauro.

Contenuto

La documentazione conservata in archivio è quella tipica presente in tutte le parrocchie, composta prevalentemente dai registri anagrafici e dai relativi atti, da registri di amministrazione, da carteggio e atti vari.

Il presente inventario si chiude al 1955, limitandosi a quella parte dell'archivio dichiarata di interesse storico dalla Commissione Beni Culturali del 15 dicembre 1993. Le "Intese fra la Giunta provinciale di Trento e l'Ordinariato diocesano in materia di archivi degli enti ecclesiastici dipendenti dall'autorità diocesana", stabiliscono infatti che negli archivi ecclesiastici riconosciuti di interesse storico la documentazione, alla scadenza dei cinquant'anni, entri a far parte dell'archivio storico e ricada sotto le disposizioni ad esso relative. Si segnala comunque che in alcuni casi gli estremi cronologici di una singola unità archivistica possono superare il limite del 1955.

La Commissione Beni Culturali del 15 dicembre 1993 ha dichiarato l'archivio parrocchiale di Tesero di interesse storico.

Lingua

Italiano; latino

Criteri di ordinamento e inventariazione

Come riferimento metodologico generale per l'ordinamento e l'inventariazione dell'archivio storico della parrocchia di Tesero ci si è attenuti a quanto indicato nelle "Direttive circa i requisiti dei locali, i criteri generali di ordinamento e

inventariazione, nonché di organizzazione degli archivi" approvate dalla Giunta provinciale di Trento con deliberazione 29 marzo 1993, n. 3692, parte prima, punto 3, che fa riferimento alla C.M. del Ministero dell'interno n. 39/1966, Direzione generale degli Archivi di Stato, "Norme per la pubblicazione degli inventari" e a quanto indicato nelle "Norme per la descrizione archivistica e per la redazione degli inventari" elaborate dalla Soprintendenza per i beni librari e archivistici della Provincia autonoma di Trento.

Il presente lavoro ha comportato tre momenti principali: la schedatura, l'ordinamento e l'elaborazione finale. In fase iniziale sono stati schedati tutti i pezzi rinvenuti nell'archivio parrocchiale rispettando le unità preesistenti. Per quanto riguarda l'ordinamento poiché non è stato possibile ricostruirne uno preesistente, si sono individuate le varie attività svolte dal parroco e le amministrazioni che nella parrocchia operano sotto la sua diretta o indiretta responsabilità. Le valutazioni, le scelte e le operazioni occorse nel presente lavoro di riordino sono state comunque concertate con il direttore dell'Archivio diocesano tridentino e con il referente della Soprintendenza per i beni librari e archivistici della Provincia autonoma di Trento.

Per l'elaborazione delle schede ci si è avvalsi del supporto informatico ed è stato utilizzato il programma Sesamo. Si ritiene perciò utile far presente che le modalità di descrizione archivistica corrispondono alle possibilità offerte dal programma e alle scelte compiute dalla Soprintendenza, scelte tese ad un progressivo adeguamento alle norme internazionali.

Condizioni di accesso

In base alle "Intese fra la Giunta provinciale di Trento e l'Ordinariato diocesano in materia di archivi degli enti ecclesiastici dipendenti dall'autorità diocesana" la consultazione dei documenti riguarda esclusivamente la documentazione dichiarata di interesse storico. La consultazione di documenti di carattere riservato, relativi a situazioni puramente private di persone, è regolata in termini di legge statale (D. L. 30/6/03 n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali") richiamata dal "Testo unico provinciale dei Beni Culturali" (L. P. n. 1/2003). Ai titolari degli archivi viene riservato il giudizio sulla consultabilità dei documenti che possono ledere il riserbo dovuto alle persone e comunque solo ad essi, o ad operatori autorizzati, è concessa la facoltà di accedere alla parte relativa all'anagrafe. Inoltre, in base alle suddette "Intese", la consultazione da parte degli studiosi deve comunque avvenire mediante motivata richiesta da inoltrarsi al titolare dell'archivio tramite l'Archivio diocesano, il quale dovrà inviare al servizio provinciale competente l'elenco delle autorizzazioni rilasciate.

Condizioni di riproduzione

La riproduzione (fotoriproduzione, microfilmatura, ecc.) dei documenti conservati nell'archivio parrocchiale è consentita previa autorizzazione da parte del titolare dell'archivio stesso, sentito il parere e avuto il consenso dell'incaricato diocesano per gli archivi parrocchiali.

L'Ordinariato consente alla Provincia la microfilmatura dei documenti al fine di costituire copie di sicurezza che saranno conservate presso l'Archivio provinciale.

Bibliografia

CASETTI A., Guida storico-archivistica del Trentino, Trento, TEMI, 1961

Nota dell'archivista

FONTI ARCHIVISTICHE

Archivio diocesano tridentino, "Atti visitali"

Bibliografia utilizzata per la compilazione della scheda

BAZZANELLA G., Manuale d'ufficio per il clero curato, Trento, 1888

COPPOLA G., GRANDI C. (a cura di), La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze, Bologna, 1989

SPARAPANI L., I libri parrocchiali della diocesi di Trento, IN: La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze a cura di COPPOLA G. e GRANDI C., Bologna, 1989

Fonti normative

Circolare del Ministero dell'Interno 25 giugno 1966, n. 39, Norme per la pubblicazione degli inventari

Codice di diritto canonico (1983)

Deliberazione della Giunta provinciale di Trento 29 marzo 1993 n. 3692, Approvazione delle direttive circa i requisiti dei locali, i criteri generali di ordinamento ed inventariazione, nonché di organizzazione degli archivi (art. 28, comma 2 L.P. 14 febbraio 1992, n. 11)

Legge provinciale 17 febbraio 2003, n. 1, Nuove disposizioni in materia di beni culturali

Codice in materia di protezione dei dati personali, D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196

Note

(1) Cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Tesero", "Carteggio e atti", f. 7.

Ente

Curazia di Sant'Eliseo

1545 - 1905 agosto 24

Archivi prodotti

Fondo Ufficio parrocchiale di Sant'Eliseo in Tesero, 01/01/1574 - 31/12/2006

Storia

Già dalla prima metà del XIV secolo Tesero ebbe una cura spirituale stabile, come ci è testimoniato dal documento più antico conservato nell'archivio parrocchiale, una pergamena datata 13 luglio 1346 (1) dalla quale risulta che, in seguito alle richieste della popolazione di Tesero, il vicario generale del vescovo di Trento affidò a tale Bonio del Fossato da Trento, nel rispetto dei diritti del pievano di Fiemme, la cura delle anime di Tesero con l'obbligo della residenza. Da altre due pergamene si apprende inoltre che il suddetto sacerdote lasciò alcuni legati a favore della chiesa di S. Eliseo, le disposizioni dei quali fece eseguire il fratello, notaio, nel 1357 e 1362 (2). Nel citato atto del 1357 risulta presente anche tale Stefano "de Mugla" in qualità di cappellano della chiesa di S. Eliseo, subentrato probabilmente dopo la morte di Bonio.

Secondo quanto riportato nelle memorie storiche di don Lorenzo Felicetti (3) il pievano di Cavalese, per antica consuetudine, aveva l'obbligo di celebrare o far celebrare a Tesero tre messe alla settimana (domenica, martedì e venerdì); sembra però che tale uso non sia stato rispettato per lungo tempo, tanto che gli uomini di Tesero nel 1441 sporsero lamentele e pretesero la ratifica dell'antica usanza (4). Il servizio spirituale a Tesero era garantito probabilmente da cappellani inviati dal pievano, ma questo non era sufficiente per gli abitanti di Tesero che esposero all'autorità vescovile i disagi da loro sopportati a causa della mancanza di un sacerdote stabile: il pericolo principale era dato dalla difficoltà di raggiungere la parrocchiale durante la stagione invernale, per cui accadeva che infermi morissero senza sacramenti e neonati senza battesimo. Accogliendo la preghiera il vescovo Cristoforo Madruzzo con decreto datato 16 marzo 1545 concesse agli uomini della Regola di Tesero la facoltà di erigere il fonte battesimale nella chiesa di S. Eliseo e di eleggere e mantenere un proprio sacerdote che amministrasse tutti i sacramenti (5). Nasce quindi da questo momento la curazia di Tesero come filiale di Cavalese, ma con tutti i diritti di parrocchia: il fonte battesimale, i registri (6) e il curato indipendente nell'amministrazione dei sacramenti.

Pochi anni dopo, nel maggio del 1547, vennero stesi i capitoli che regolavano i diritti e i doveri reciproci del curato e della Regola di Tesero (7). In essi veniva stabilito, tra l'altro, il compenso per il sacerdote che era corrisposto parte in denaro e parte in natura; anche il pievano di Cavalese offriva una quota per il mantenimento del curato. Il 23 marzo 1550 (8) la Regola assegnò al curato la canonica e stabilì le entrate per il suo mantenimento. Nel 1586 la Regola di Tesero ottenne dal cardinale Ludovico Madruzzo il privilegio per la decima dei novali. La decima era un'imposta in natura consistente nella decima parte dei frutti ricavati dalla terra o da animali e veniva corrisposta annualmente: grazie alla concessione vescovile i due terzi dell'imposta venivano corrisposti rispettivamente uno per la chiesa e l'altro per il curato. La parte rimanente spettava al pievano (9). Fin quasi alla fine del XVIII secolo le entrate del curato rimasero, con i dovuti adeguamenti, invariate: egli godeva dell'usufrutto della canonica e dell'orto, gli spettava la legna da ardere, una parte di grano e vino e le quote in denaro corrisposte dal pievano e dalla Regola. Il curato di Tesero, come altri della parrocchia di Cavalese, percepiva l'indispensabile per il suo sostentamento ma questo non sempre era sufficiente; per supplire all'indigenza di questi curati l'arciprete di Fiemme Giovanni Francesco Riccabona (10) dispose così alcuni

legati "per provvedere stabilmente a qualche bisogno che ho osservato in questa parrocchia di Fiemme" (11). Nel 1800 egli lasciò alla Regola di Tesero 500 fiorini affinché, con gli affitti e le rendite di questo capitale, si aumentasse il salario dei propri curati. In considerazione delle condizioni economiche del curato nel 1803 l'Ordinariato dispose inoltre che l'arciprete di Cavalese lasciasse a favore del sacerdote di Tesero il godimento dei novali percepito negli anni 1759 e 1784 e aumentò di altri 300 fiorini i proventi dell'eredità Riccabona, con l'obbligo della celebrazione di una messa annuale in suffragio del benefattore (12). Nel 1831 anche le rendite dei benefici Varesco (13) e Iellici (14), confluirono per il mantenimento del curato di Tesero.

Già dal XII secolo Tesero formava un quartiere (15) della Comunità di Fiemme e un'unica Regola (16) insieme a Panchià e Ziano e, fino quasi alla fine del secolo XVIII, i due paesi rimasero uniti a Tesero anche dal punto di vista ecclesiastico, sottoposte alla sua curazia.

Elenco dei curati di Tesero:

- 1346 Bonio di Federico del Fossato da Trento
- 1357 Stefano "de Mugla"
- 1580 Mainardo "de Civaldo Belluni"
- 1583 Bartolomeo Canali
- 1586 Vigilio Fiorini da Covelò
- 1597 Giovanni de Nicolais da Castellano
- 1599 Giacomo Capuani
- 1602-1620 Antonio Delladdio da Tesero
- 1620 dic.-1628 Giovanni Dossi da Rendena
- 1629-1630 Giovanni Bonomi
- 1630-1632 Giovanni Giarolli dalla Val di Sole
- 1632-1646 Francesco de Martinis da Segonzano
- 1647-1655 Antonio Refatti da Viarago
- 1655 dic.-1664 Francesco Bottesi da Lundo
- 1664 dic.-1667 Giovanni Battista Canali da Tesero (+ 1667 aprile 12)
- 1667 apr.-1672 Girolamo Sluchi
- 1672 ott.-1689 Girolamo Abram da Lavis (+ 1689 giugno 24)
- 1689 giu.-1720 Corrado Zeni da Tesero
- 1721 gen.-1755 Giorgio Sartorelli da Tesero
- 1755 dic.-1763 Giorgio Antonio Bonelli da Tesero
- 1763 dic.-1767 Giovanni Pietro Facchini da Albiano
- 1767 ott.-1773 Giacomo Untergasser da Cavalese
- 1773 giu.-1801 Giacomo Bernardo Belfanti da Denno
- 1801 dic.-1824 Giovanni Antonio Piazzi da Tesero
- 1824 giu.-1828 Francesco Giacomelli da Predazzo (vicario)
- 1828 giu.-1836 Antonio Battisti da Montesover
- 1837 ott.-1866 Nicolò Demarchi da Cavalese (+ 1866 novembre 27)
- 1866-1867 Giovanni Battista Corradini da Castello di Fiemme (vicario)
- 1867 mar.-1902 Francesco Conci da Malé

- 1903 giu.-1914 Vittorio Merler da Trento (primo parroco)

Funzioni, occupazioni e attività

Con il termine "curazia" si vuole indicare un luogo o un territorio determinato, con chiesa propria, situata all'interno dei confini di una parrocchia, sottratta parzialmente alla giurisdizione del parroco e affidata a un curato.

La curazia poteva essere, in relazione alla parrocchia d'origine, completamente o parzialmente dipendente, o indipendente a seconda delle concessioni ottenute a mano a mano dall'autorità ecclesiastica e civile.

Nei territori soggetti alla giurisdizione austriaca venivano riconosciute come indipendenti quelle sole stazioni di cura d'anime delle quali si poteva comprovare l'erezione a cura indipendente con il beneplacito dello Stato. I sacerdoti che ambivano all'assegnazione del beneficio curaziale dovevano sostenere gli esami di concorso indetti dall'Ordinariato. Il curato indipendente era tenuto a celebrare la messa "pro populo" ed era autorizzato a tenere, senza delegazione parrocchiale, i registri di battesimo, matrimonio e morte(18).

Nel Tirolo tuttavia si ebbero curazie erette anche senza la presenza di tutti gli elementi descritti sopra.

Tra le due guerre mondiali la maggior parte delle curazie presenti sul territorio tridentino ottennero l'elevazione a parrocchia e il sistema curaziale fu abolito completamente in seguito al Concordato del 1984.

Fonti normative

Raccolta di Concordati su materie ecclesiastiche tra la Santa Sede e le autorità civili / a cura di Angelo Mercati, Città del Vaticano : Tipografia poliglotta vaticana, 1954.

Codice di diritto canonico (1983)

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

Archivio diocesano tridentino

- "Atti visitali"
- "Parrocchie e curazie"
- "Benefici"
- "Piccolo archivio parrocchiale", in Ufficio di cancelleria dell'Arcidiocesi di Trento

Archivio della parrocchia di Cavalese

Archivio della parrocchia di Panchià

Bibliografia

AMBROSI F., Commentari della storia trentina, Trento, 1985

BAZZANELLA G., Manuale d'ufficio per il clero curato, Trento, 1888

BENVENUTI S. (a cura di), Storia del Trentino. Periodizzazione e cronologia politico-istituzionale, Trento, 1995

BERTOLOTI G., Il parroco italiano ne' suoi rapporti con le leggi dello stato, Roma, 1910

BONELLI B., Monumenta ecclesiae tridentinae, Trento, 1765

COSTA A., La chiesa di Dio che vive in Trento, Trento, 1986

TAFNER A., FAGANELLO F., La valle di Fiemme, Trento, 1977

FELICETTI L., CANAL V., Memorie storiche di Tesero, Panchià e Ziano nel Trentino, Cavalese (TN), 1912

Fonti per la storia del principato e della chiesa tridentina: atti del convegno Trento 16-17 maggio 1991, Trento, 1995

GIACOMUZZI G., (a cura di) Guide del Trentino. Val di Fiemme, Trento, 2005

KÖGL J., La sovranità dei vescovi di Trento e Bressanone, Trento, 1964

LUTTEROTTI VON A., Il Trentino, Bolzano, 1997

Tesero. Immagini del passato, a cura di RASMO N., Trento, 1979

TOVAZZI G., Parochiale tridentinum, ed. a cura di Remo Stenico, Trento, Biblioteca PP. Francescani, 1970

WEBER S., I vescovi suffraganei della Chiesa di Trento, Trento, 1932

Note

(1) Cfr. "Archivio della chiesa di S. Eliseo di Tesero", "Pergamene", perg. n. 1.

(2) Ibidem, "Atti repertoriati", nn. 2 e 3 (segnatura antica N. 3 e N. 4).

(3) Cfr. FELICETTI L. e CANAL V., "Memorie storiche di Tesero, Panchià, Ziano nel Trentino", Cavalese, 1912.

(4) Il Felicetti cita una pergamena datata 4 febbraio 1441 che afferma essere nell'archivio parrocchiale di Tesero. Purtroppo attualmente l'atto non è presente nell'archivio, e non è nemmeno citato tra gli atti repertoriati nel Seicento, cfr. "Archivio della chiesa di S. Eliseo di Tesero", "Repertori", reg. 1.

(5) Cfr. "Archivio della chiesa di S. Eliseo di Tesero", "Atti repertoriati", n. 15 (segnatura antica N. 15).

(6) Le registrazioni dei nati e battezzati e dei matrimoni cominciano nel gennaio del 1605; le registrazioni dei morti partono dal 1667 cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Tesero", "Registri dei nati e battezzati e dei matrimoni" e "Registri dei morti"..

(7) L'atto in pergamena non è presente nell'archivio parrocchiale, ma se ne trova memoria nel repertorio delle scritture di S. Eliseo: cfr. "Archivio della chiesa di S. Eliseo di Tesero", "Repertori", reg. 1, c. 6 (N. 16); memoria dei capitoli stesi nel 1547 si trova anche in: "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Tesero", "Carteggio e atti", f. 1, c. 23.

(8) L'atto in pergamena non è presente nell'archivio parrocchiale, ma se ne trova memoria nel repertorio delle scritture di S. Eliseo: cfr. "Archivio della chiesa di S. Eliseo di Tesero", "Repertori", reg. 1, c. 7 (N. 17).

(9) L'atto in pergamena non è presente nell'archivio parrocchiale, ma se ne trova memoria nel repertorio delle scritture di S. Eliseo: cfr. "Archivio della chiesa di S. Eliseo di Tesero", "Repertori", reg. 1, c. 8 (N. 23). Cfr. anche i Nn. 24 (1591), 30 (1599), 39 (1613), 40-42 (1615), 59-60 (1630), non presenti in archivio, relativi a privilegi e sentenze per le decime dei novali.

(10) Arciprete di Cavalese dal 1770 al 1801.

(11) Cfr. "Archivio del beneficio parrocchiale di Panchià", "Registri dei beni", reg. 1 in: "Inventario dell'archivio storico della parrocchia di Panchià", a cura Coop. Koinè, P.A.T., 2007.

(12) Cfr. "Archivio diocesano tridentino", "Libro A" (1803), p. 341.

(13) Cfr. notizie storiche del "Legato Valentino Varesco di Tesero".

(14) Cfr. notizie storiche del "Beneficio Andrea Iellici di Tesero".

(15) "La suddivisione in quartieri serviva a organizzare le istituzioni, in quanto sulla rotazione tra quartieri si basava l'elezione della cariche comunitarie, e a distribuire equamente i beni comuni, in quanto ogni quartiere poteva contare sull'assegnazione fissa di un'uguale porzione di beni e sull'assegnazione a turno dei beni comuni restanti", cfr. "Guide del Trentino. Val di Fiemme", a cura GIACOMUZZI G., Trento, 2005, p. 12.

(16) Le Regole sono i nuclei elementari dell'organizzazione di valle.

Ente

Parrocchia di Sant'Eliseo

1905 agosto 24 -

Archivi prodotti

Fondo Ufficio parrocchiale di Sant'Eliseo in Tesero, 01/01/1574 - 31/12/2006

Storia

La curazia di Tesero fu elevata a parrocchia il 24 agosto 1905 con decreto n. 1571, ma sembra che già dal 1869 si fossero avviate le pratiche per tale richiesta, sospese però a causa di motivi politici (1). Il primo sacerdote che si fregiò del titolo di parroco di Tesero fu don Vittorio Merler, installato il 18 gennaio 1906.

La parrocchia di Tesero confina con quelle di Cavalese e Panchià e i suoi confini corrispondono a quelli comunali. Essa rientra nel decanato di Cavalese.

Con D.M. del 30 dicembre 1986 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 24 gennaio 1987 è stata dichiarata Persona Giuridica Privata (Tribunale di Trento, Registro Persone Giuridiche n. 557).

Elenco dei parroci di Tesero:

- 1903 giu.-1914 Vittorio Merler da Trento (primo parroco)
- 1915 apr.-1953 Giovanni Battista Dellantonio da Moena
- 1955 feb.-1971 Valentino Sighel da Miola di Piné
- 1971-1980 Angelo Franceschetti da Pieve di Bono
- 1980-1997 Giovanni Conci da Castelnuovo
- 1997- Bruno Daprà da Moena

Funzioni, occupazioni e attività

Il termine "parrocchia" deriva dal greco e indica, dal punto di vista etimologico, una qualsiasi circoscrizione territoriale. Nei primi secoli della cristianità fino al basso medioevo il termine venne adottato per indicare le ripartizioni dei territori diocesani in circoscrizioni minori, fenomeno nato in conseguenza del moltiplicarsi nelle diocesi di nuove chiese sotto la spinta delle crescenti esigenze dei fedeli. La consacrazione definitiva del "sistema parrocchiale" si ebbe con il Concilio di Trento che, sulla base della precedente normativa pontificia e conciliare, dettò una nuova e completa disciplina della struttura della Chiesa. I legislatori del Concilio prescissero che, per la più efficace tutela della cura delle anime affidate ai vescovi, il "populus fidelium" si dovesse distinguere in parrocchie proprie con confini determinati e che a ciascuna di esse venisse assegnato un sacerdote che vi risiedesse, soltanto dal quale i fedeli potevano ricevere i Sacramenti (Sess. XXIV, cap. 13). Si ordinò così che venissero erette parrocchie in tutti i luoghi in cui esse non esistevano e si stabilirono delle norme per assicurare ai parroci un reddito minimo. Il parroco si impegnava a risiedere nel luogo assegnatogli, ad approfondire la conoscenza della comunità dei fedeli attraverso la compilazione e l'accurata custodia dei libri parrocchiali e a partecipare alle adunanze vicariali.

I principi enunciati dal Concilio di Trento e successivamente ribaditi nella normativa pontificia sono stati accolti e sintetizzati nel testo del Codice di diritto canonico del 1917. Il can. 216 §1 dispone che il territorio di ogni diocesi debba essere diviso in "distinctas partes territoriales", a ciascuna delle quali "sua peculiaris ecclesia cum populo determinato

est assignanda suisque peculiaris rector, tamquam proprius eiusdem pastor, est praeficiendus pro necessaria animarum cura". L'istituzione parrocchiale dunque risulta costituita, oltre che dall'elemento territoriale, da altri tre elementi: un determinato "popolo", una peculiare "chiesa" e un "pastor".

Il Codice di diritto canonico del 1983 ha riconosciuto la personalità giuridica della parrocchia espressamente concepita come "Communitas Christifidelium" (CIC 1983, can. 515 §3). Tale riforma è stata recepita sia nell'accordo tra Stato e Chiesa (legge 121/1985) sia nelle disposizioni sugli enti e beni ecclesiastici (legge 222/1985); le diocesi e le parrocchie acquistano la personalità giuridica civile dalla data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del decreto del Ministero dell'interno che conferisce loro la qualifica di "ente ecclesiastico civilmente riconosciuto".

Fonti normative

Codice di diritto canonico (1983)

Fonti archivistiche e bibliografia

Bibliografia

AMBROSI F., *Commentari della storia trentina*, Trento, 1985

BAZZANELLA G., *Manuale d'ufficio per il clero curato*, Trento, 1888

BENVENUTI S. (a cura di), *Storia del Trentino. Periodizzazione e cronologia politico-istituzionale*, Trento, 1995

BERTOLOTTI G., *Il parroco italiano ne' suoi rapporti con le leggi dello stato*, Roma, 1910

BONELLI B., *Monumenta ecclesiae tridentinae*, Trento, 1765

COSTA A., *I vescovi di Trento*, Trento, 1977

TAFNER A., FAGANELLO F., *La valle di Fiemme*, Trento, 1977

FELICETTI L., CANAL V., *Memorie storiche di Tesero, Panchià e Ziano nel Trentino*, Cavalese (TN), 1912

Fonti per la storia del principato e della chiesa tridentina: atti del convegno Trento 16-17 maggio 1991, Trento, 1995

GIACOMUZZI G., (a cura di) *Guide del Trentino. Val di Fiemme*, Trento, 2005

KÖGL J., *La sovranità dei vescovi di Trento e Bressanone*, Trento, 1964

LUTTEROTTI VON A., *Il Trentino*, Bolzano, 1997

Raccolta di concordati su materie ecclesiastiche tra Santa Sede e le autorità civili, a cura di MERCATI A., Città del Vaticano, 1954

Tesero. Immagini del passato, a cura di RASMO N., Trento, 1979

TOVAZZI G., *Parochiale tridentinum*, ed. a cura di Remo Stenico, Trento, Biblioteca PP. Francescani, 1970

WEBER S., *I vescovi suffraganei della Chiesa di Trento*, Trento, 1932

Note

(1) Cfr. "Piccolo archivio parrocchiale", n. 139 Tesero, in Ufficio di cancelleria dell'Arcidiocesi di Trento.

fondo

Ufficio parrocchiale di Sant'Eliseo in Tesero, 1574 - 2006

regg. 84, bb. 3, ff. 34

Soggetti produttori

Parrocchia di Sant'Eliseo, 1905 agosto 24 -

Curazia di Sant'Eliseo, 1545 - 1905 agosto 24

Contenuto

La documentazione conservata nel fondo è quella tipica presente in tutte le parrocchie, composta prevalentemente dai registri anagrafici e dai relativi atti, da registri di amministrazione, da carteggio e atti vari.

serie 1

Registri dei nati e battezzati e dei matrimoni, 1605 - 1629

Contenuto

La serie è formata da un unico registro sul quale si trovano le prime registrazioni relative ai nati e battezzati di Tesero e ai matrimoni celebrati nella chiesa curata. Le registrazioni, in forma discorsiva e in lingua latina, partono dal gennaio 1605 e arrivano fino al 1629; esse riportano le generalità del bambino, dei genitori, dei padrini e la data di battesimo. Il nome del sacerdote che amministra il sacramento viene annotato solo dal 17 luglio 1612, come avverte una nota: "Hic incipit curatus addere nomen suum, ex decreto visitali, ut suppono". Infatti il decreto visitale emesso il 16 luglio ordinava che "nel libro delli battezzati doverassi anco aggiungere il nome del battezzante et il loco, cioè nella tal chiesa"(1). Nello stesso decreto veniva inoltre stabilito che "il libro delli battezzati sii custodito in sacristia".

Anche la formula per la registrazione dei matrimoni subisce una modifica, sempre in conseguenza dei decreti visitali del 1612 che ordinavano che "nel scrivere gli matrimonii vi si aggiunga questa clausola: servatis servandis"; la clausola si trova infatti aggiunta nelle registrazioni a partire dal 26 luglio, insieme agli altri dati relativi agli sposi, ai testimoni, al ministro celebrante, alla data e al luogo del matrimonio.

L'utilizzo di un unico registro poteva essere probabilmente più comodo per il curato, ma la normativa prevedeva la tenuta di distinti libri e così alla fine del 1629 fu predisposta dai massari della chiesa di S. Eliseo la spesa per l'acquisto di un registro per i nati e di un registro per i matrimoni(2). Dal 1630 le registrazioni si trovano infatti riportate su registri separati (cfr. le rispettive serie).

Note

(1) Cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Tesero", "Carteggio e atti", f. 2.

(2) Cfr. "Archivio della chiesa di S. Eliseo di Tesero", "Rese di conto dei massari", reg. 1.

A. 1. 1

"Battez[zati] dal 1605 al 1630. Matrim[oni] dal 160[5] al 1630" (tit. dorso)

1605 gennaio 10 - 1629 ottobre 23

pp. 1-156, 158, 174, 179, 185-186(1): nati e battezzati, 1605 gen. 10-1629 ott. 23;

pp. 157-162, 173-184, 187-232(2): matrimoni, 1605 gen. 23-1629 lug. 26.

Sulla c. di guardia: annotazione relativa alla concessione del battistero: "Concessione del batisterio l'anno 1545 li 16 marzo concessa dal cardinal Christoforo Madruzzo vescovo e principe di Trento".

Latino

Registro, legatura in mezza pelle, pp. 232 (bianche le pp. 181, 183, 192), con indice alfabetico dei nati e dei matrimoni sciolto (3)

Segnature precedenti: I

Note

(1) Registrazioni di nati e matrimoni si trovano spesso frammiste. La causa è duplice: il curato effettuò alcune registrazioni sfruttando lo spazio a disposizione sul registro; una cattiva rilegatura compiuta nei primi anni del Novecento.

(2) Cfr. nota precedente.

(3) Indice compilato nel 1916 dal cooperatore Giuseppe Morandini.

Registri dei nati e battezzati, 1630 - 1972

Contenuto

I registri dei battesimi insieme a quelli dei matrimoni furono introdotti nel diritto canonico dal "Decretum de Reformatione Matrimonii" del Concilio di Trento (Sess. XXIV, capp. 1-2). I titoli 91-97 del "Rituale Romanum" emanato da Paolo V nel 1614 proposero le formule per la corretta stesura degli atti nei singoli libri. Tali normative trovarono applicazione nelle parrocchie della diocesi di Trento in tempi relativamente brevi; infatti i libri dei battezzati vennero compilati costantemente fino all'epoca contemporanea, prima con finalità solo religiose, poi anche civili e anagrafiche. L'autorità politica austriaca si interessò ai libri parrocchiali con la lettera circolare del primo maggio 1781 che li dichiarava documenti pubblici a tutti gli effetti civili. Nella successiva legge imperiale del 20 febbraio 1784 vennero prescritte formule e espressioni linguistiche uniformi per la loro compilazione in modo da "impiegare ogni cura ed attenzione, acciocché per il bene de' nostri sudditi venga data una forma tale a simili registri, per via della quale lo stato ne possa fare l'uso occorrente, e che dalla loro uniformità ne risulti la sicurezza pubblica come oggetto della legge".

Dopo la breve parentesi dei domini bavarese e napoleonico, durante i quali le competenze in materia di stato civile furono trasferite ai Comuni (anche se la regolare tenuta dei libri canonici da parte dei parroci non venne mai meno) con il decreto del 21 agosto 1815 la Commissione aulica centrale d'organizzazione restituiva ai curatori d'anime il compito di ufficiali di stato civile che essi mantennero fino al primo gennaio 1924, data dell'impianto dello stato civile italiano presso i Comuni.

La serie è formata da 11 registri.

I registri più antichi (fino al 1806 compreso) sono redatti in lingua latina e in forma discorsiva, con registrazione delle date di nascita e di battesimo, dei nomi del battezzato, dei suoi genitori, del ministro celebrante e dei padrini. Gli altri registri sono strutturati a tabella prestampata nella quale si trovano, secondo le disposizioni governative, le generalità del battezzato, "il tempo della nascita" (anno, mese, giorno e ora), il luogo di nascita, il giorno del battesimo, i nomi dei genitori, del ministro battezzante e dei padrini, e la condizione sociale di questi ultimi.

A partire dal primo agosto 1825 si annota anche il nome della "mammana", la levatrice che assistette il parto.

Si segnala inoltre che la vecchia segnatura presente sui registri tiene conto di quella riportata sul registro unico per i nati e i matrimoni(1): il primo registro di questa serie riprende infatti dalla numerazione "II".

Gli estremi cronologici si riferiscono: il primo alla data di nascita e l'ultimo alla data di battesimo.

Note

(1) Cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Tesero", "Registri dei nati e battezzati e dei matrimoni", reg. 1; il registro riporta la segnatura antica "I".

A. 2. 1

"Battezzati dal 1630 al 1679" (tit. dorso)

1630 [gennaio] (1) - 1679 dicembre 31

A p. 396: elenco di tre nomi con attestazione di avvenuto battesimo, s.d.; annotazione relativa all'istituzione della primissaria nella cura di Tesero, 1649 gen. 27.

Latino

Registro, legatura in mezza pelle, pp. 396, con indice alfabetico sciolto (2)

Segnature precedenti: II

Note

(1) La prima registrazione non riporta la data, mentre la seconda registra la data del 5 febbraio.

(2) Indice compilato nel 1916 dal cooperatore Giuseppe Morandini.

A. 2. 2

"Battezzati dal 1680 al 1717" (tit. dorso)

1680 gennaio 1 - 1717 novembre 26

Latino

Registro, legatura in mezza pelle, pp. 384, con indice alfabetico sciolto

Segnature precedenti: III

A. 2. 3

"Battezzati dal 1718 al 1773" (tit. dorso)

1718 gennaio 23 - 1773 aprile 21

Alla fine: copie di registrazioni di due battesimi amministrati fuori parrocchia nel 1731 e 1736, 1755 gen. 20-1760 apr. 22.

Latino

Registro, legatura in mezza pelle, pp. 453, cc. 454-463, con indice alfabetico per nome di battesimo a rubrica alla fine n.n. e indice alfabetico per cognome sciolto

Segnature precedenti: IV

A. 2. 4

"Battezzati dal 1773 al 1806" (tit. dorso)

1773 giugno 15 - 1806 dicembre 5

A p. 169: attestazioni di due battesimi amministrati nel 1790 e 1799.

Latino

Registro, legatura in mezza pelle, pp. 169, con indice alfabetico a rubrica all'inizio n.n.

Segnature precedenti: V

A. 2. 5

"Battezzati dal 1807 al 1841" (tit. dorso)

1807 gennaio 16 - 1841 dicembre 25

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, cc. sd 167, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

Segnature precedenti: VI

A. 2. 6

"Battezzati dal 1842 al 1858" (tit. dorso)

1842 febbraio 5 - 1858 dicembre 24

Italiano

Registro, legatura in pelle, cc. sd 123, con indice alfabetico a rubrica all'inizio n.n.
Segnature precedenti: VII

A. 2. 7

"Battezzati dal 1859 al 1879"

1859 gennaio 3 - 1879 dicembre 31

Italiano

Registro, legatura in pelle, cc. sd 153, con indice alfabetico a rubrica all'inizio n.n.

A. 2. 8

"Nati e battezzati dal 1880-1894"

1880 gennaio 2 - 1894 novembre 17

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, cc. sd 155, con indice alfabetico a rubrica all'inizio n.n.

Segnature precedenti: IX

A. 2. 9

"Registro nati e battezzati 1895-1922"

1895 gennaio 5 - 1922 dicembre 31

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, cc. sd 266, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

Segnature precedenti: X

A. 2. 10

"Nati dal 1923 al 1948"

1923 gennaio 4 - 1949 gennaio 16

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. sd 198, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

Segnature precedenti: vol. XI

A. 2. 11

"Nati dal 1949 al 1972"

1949 gennaio 1 - 1973 gennaio 28

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. sd 167, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

Segnature precedenti: vol. XII

Registri dei matrimoni, 1631 - 1973

Contenuto

I registri dei matrimoni, insieme a quelli dei battesimi, furono introdotti nel diritto canonico dal "Decretum de Reformatione Matrimonii" del Concilio di Trento (Sess. XXIV, capp. 1-2). I titoli 91- 97 del "Rituale Romanum" emanato da Paolo V nel 1614 proposero le formule per la corretta stesura degli atti nei singoli libri. Tali normative trovarono applicazione nelle parrocchie della diocesi di Trento in tempi relativamente brevi; i libri dei matrimoni infatti vennero compilati costantemente fino all'epoca contemporanea, prima con finalità solo religiose, poi anche civili ed anagrafiche.

L'autorità politica austriaca si interessò ai libri parrocchiali con la lettera circolare del primo maggio 1781 che li dichiarava documenti pubblici a tutti gli effetti civili. Nella successiva legge imperiale del 20 febbraio 1784 vennero prescritte formule e espressioni linguistiche uniformi per la loro compilazione e si ordinò di "impiegare ogni cura ed attenzione, acciocché per il bene de' nostri sudditi venga data una forma tale a simili registri, per via della quale lo stato ne possa fare l'uso occorrente, e che dalla loro uniformità ne risulti la sicurezza pubblica come oggetto della legge".

Dopo la breve parentesi dei domini bavarese e napoleonico, durante i quali le competenze in materia di stato civile furono trasferite ai Comuni (anche se la regolare tenuta dei libri canonici da parte dei parroci non venne mai meno) con la legge imperiale del 20 aprile 1815 ed il decreto del 21 agosto 1815 della Commissione aulica centrale d'organizzazione veniva restituito ai curatori d'anime il compito di ufficiali di stato civile che essi mantennero fino al primo gennaio 1924, data dell'impianto dello stato civile italiano presso i Comuni.

Se durante la dominazione austriaca il matrimonio celebrato in chiesa aveva validità civile e al parroco veniva richiesta un'attenzione particolare nella produzione degli atti necessari per la celebrazione e la registrazione del sacramento (Cfr. Codice civile austriaco, § 80), negli anni tra l'annessione al Regno d'Italia e il Concordato del 1929 stipulato tra la Santa Sede e l'autorità politica, i riti civile e religioso venivano celebrati separatamente. Con la legge n. 847 del 27 maggio 1929 lo Stato italiano riconobbe la validità civile del matrimonio celebrato secondo le norme di diritto canonico ed il curatore d'anime è tenuto alla notificazione dell'avvenuta celebrazione al Comune, per la sua trascrizione nei registri anagrafici.

La serie è formata da nove registri.

I registri più antichi (fino al 1806 compreso) sono redatti in lingua latina e in forma discorsiva e riportano la data e il luogo della celebrazione del matrimonio, i nomi degli sposi, dei genitori, del ministro celebrante e dei testimoni. Gli altri registri, compilati in lingua italiana e strutturati a tabella prestampata, riportano secondo le disposizioni governative, la data del matrimonio, le generalità degli sposi, del ministro celebrante, dei testimoni e la condizione sociale di questi ultimi. Con l'introduzione delle norme concordatarie cambiano le modalità di registrazione, ma nella parrocchia di Tesero si mantenne il vecchio registro fino alla fine del 1954, apportando comunque delle modifiche: dall'ottobre 1929 il parroco aggiunse alla formula di registrazione l'annotazione relativa alle pubblicazioni civili e dall'ottobre 1942 incollò sul registro i nuovi atti di matrimonio già predisposti. L'ultimo registro è strutturato secondo le norme concordatarie.

Le registrazioni dei matrimoni celebrati a Tesero hanno delle lacune nei primi anni: il primo registro di questa serie è un frammento sul quale sono annotati matrimoni celebrati dal luglio 1631 (le registrazioni antecedenti risalivano al luglio

1629)(1) fino al febbraio 1643 (il registro successivo riprende dall'aprile 1667). Mancano quindi circa venticinque anni di registrazioni.

Si segnala inoltre che la vecchia segnatura presente sui registri non tiene conto del registro unico per i nati e i matrimoni(2) e del frammento: la numerazione progressiva comincia infatti solo dal 1667 con il numero "I".

Note

(1) Cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Tesero", "Registri dei nati e battezzati e dei matrimoni", reg. 1.

(2) Ibidem. Il registro riporta la segnatura antica "I".

A. 3. 1

Matrimoni

1631 luglio 21 - 1643 febbraio 11

Latino

cc. 14

Frammento di registro

A. 3. 2

"Matrimoni d[al] 1667 a[l] 1722" (tit. dorso)

1667 aprile 19 - 1722 agosto 31

Sulla c. di guardia: annotazione del curato Girolamo Sluchi relativa alla sua nomina, 1667 apr. 17; annotazione del curato Girolamo Abraham relativa all'indice delle dispense e licenze matrimoniali da lui approntato, [1672];

a c. 5v: annotazione del curato Girolamo Abram relativa alla sua nomina, 1672 ott. 2;

alle cc. 73-77r: "Index dispensationum et attestationum ...", [1672-1720].

Latino

Registro, legatura in mezza pelle, cc. 110

Segnature precedenti: I

A. 3. 3

"Matrimoni dal 1722 al 1806" (tit. dorso)

1722 settembre 22 - 1806 novembre 25

Latino

Registro, legatura in mezza pelle, cc. 134, pp. 135-174 (bianche le pp. 168-169), con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n. (1)

Segnature precedenti: vol. II

Note

(1) Sono indicizzati i nomi degli sposi fino alla p. 156 (1801 set. 23).

A. 3. 4

"Matrimoni dal 1807 al 1852" (tit. dorso)

1807 febbraio 4 - 1852 febbraio 10

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, cc. sd 86 (bianche le cc. sd 2, 5), con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

Segnature precedenti: III

A. 3. 5

"Matrimoni dal 1852 al 1878" (tit. dorso)

1852 febbraio 10 (1) - 1878 novembre 19

Italiano

Registro, legatura in pelle, cc. sd 116, con indice alfabetico a rubrica all'inizio n.n.

Segnature precedenti: IV

Note

(1) La prima registrazione è ripresa dal registro precedente.

A. 3. 6

"Matrimoni dal 1879 al 1902" (tit. dorso)

1879 gennaio 8 - 1902 maggio [4]

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, cc. sd 96, con indice alfabetico a rubrica all'inizio n.n.

Segnature precedenti: V

A. 3. 7

"Matrimoni dal 1902-1918"

1902 maggio 20 - 1918 novembre 26

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, cc. sd 103, con indice alfabetico a rubrica all'inizio n.n.

Segnature precedenti: VI

A. 3. 8

"Matrimoni 1919-***"

1919 gennaio 8 - 1954 dicembre 30

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, cc. sd 183 (salto di numerazione tra le cc. 170d e 174 sd), con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

Segnature precedenti: vol. VII

A. 3. 9

"Registro matrimoni. 1955-***"

1955 febbraio 17 - 1973 luglio 21

Italiano

Registro, legatura in mezza pergamena, pp. 318, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

Segnature precedenti: vol. VIII

serie 4

Registri dei morti, 1667 - 1976

Contenuto

I registri dei morti vennero introdotti insieme ai registri dei cresimati e agli "stati delle anime" dal "Rituale Romanum" di Paolo V nel 1614, nel quale si stabilivano anche le formule per la corretta stesura degli atti nei singoli libri (Cfr. § *Formulae scribendae in libris habendis apud parochos ut infra notatur*).

Tale normativa trovò applicazione nelle parrocchie della diocesi di Trento in tempi relativamente brevi; infatti i libri dei morti vennero compilati costantemente fino all'epoca contemporanea, prima con finalità solo religiose, poi anche civili ed anagrafiche.

L'autorità politica austriaca si interessò ai libri parrocchiali con la lettera circolare del primo maggio 1781 che li dichiarava documenti pubblici a tutti gli effetti civili. Nella successiva legge imperiale del 20 febbraio 1784 vennero prescritte formule e espressioni linguistiche uniformi per la loro compilazione e si ordinò di "impiegare ogni cura ed attenzione, acciocché per il bene de' nostri sudditi venga data una forma tale a simili registri, per via della quale lo stato ne possa fare l'uso occorrente, e che dalla loro uniformità ne risulti la sicurezza pubblica come oggetto della legge".

Dopo la breve parentesi dei domini bavarese e napoleonico, durante i quali le competenze in materia di stato civile furono trasferite ai Comuni (anche se la regolare tenuta dei libri canonici da parte dei parroci non venne mai meno) con il decreto del 21 agosto 1815 la Commissione aulica centrale d'organizzazione restituiva ai curatori d'anime il compito di ufficiali di stato civile, che essi mantennero fino al primo gennaio 1924, data dell'impianto dello stato civile italiano presso i Comuni.

La serie è formata da sette registri.

I registri più antichi (fino al 1806 compreso) sono redatti in lingua latina e in forma discorsiva e riportano la data di morte, il nome del defunto, la sua età e il luogo di sepoltura. Gli altri registri, compilati in lingua italiana e strutturati a tabella prestampata, riportano secondo le disposizioni governative la data e l'ora di morte, le generalità del defunto, l'ora di sepoltura e la causa di morte.

Sul reg. 4 sono riportate anche le generalità delle persone decedute presso l'Ospitale di Tesero tra il 1824 e il 1853, morti non appartenenti alla parrocchia e al comune di Tesero.

A. 4. 1

"Morti dal 1667 al 1704" (tit. dorso)

1667 aprile 12 (1) - 1704 dicembre 31

Sulla c. di guardia: annotazione del curato Girolamo Sluchi relativa alla sua nomina, 1667 apr. 17; serie di motti con tema la morte, s.d.

Latino

Registro, legatura in mezza pelle, cc. 112

Note

(1) La prima registrazione di morte è quella del curato Giovanni Battista Canali al quale il successore, don Girolamo Sluchi, somministrò i sacramenti.

A. 4. 2

"Morti dal 1705 al 1763" (tit. dorso)

1705 gennaio 3 - 1767 marzo 27

Sulla c. di guardia: serie di motti con tema la morte, 1705;

a c. 142v: annotazioni di cinque morti non appartenenti alla parrocchia ma sepolti nel cimitero di S. Eliseo, 1735-1763 giu. 30; all'interno del piatto posteriore, incollata: minuta relativa alle annotazioni di morti dal 3 gennaio 1736 al 12 marzo 1737(1).

Latino

Registro, legatura in mezza pelle, cc. 142

Segnature precedenti: II

Note

(1) Questi morti si trovano registrati alle relative carte sul registro.

A. 4. 3

"Morti dal 1767 al 1806" (tit. dorso)

1767 marzo 27 - 1806 dicembre 27

Sulla c. di guardia: annotazioni e motti dei curati Giovanni Pietro Facchini e Giacomo Untergasser, 1767 mar. 27 e set. 27.

Latino

Registro, legatura in mezza pelle, cc. 75, pp. 76-166, con indici alfabetico e alfabetico a rubrica per nome di battesimo alla fine n.n.

Segnature precedenti: III

A. 4. 4

"Morti dal 1807 al 1856" (tit. dorso)

1807 febbraio 1 - 1856 dicembre 30

alle pp. 100-107(1): "Morti nello Spedale e che non sono di questa curazia", 1849 mag. 3-1853 ago. 10;

alle pp. 117-139(2): "Morti nell'Ospitale non del comune di Tesero dai 20 maggio 1824 fino l'ultimo ottobre 1825 inclusivamente dopo la rinuncia del signor curato Piazzzi", 1824 giu. 24-1848 dic. 22.

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, cc. 60, pp. 61-153, 100-139 (bianche le pp. 108-116 dell'ultima parte del registro), con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

Segnature precedenti: IV

Note

(1) Paginazione relativa all'ultima parte del registro.

(2) Cfr. nota precedente.

A. 4. 5

"Morti dal 1857 al 1898" (tit. dorso)

1857 gennaio 1 - 1898 dicembre 30

Italiano

Registro, legatura in pelle, pp. 236, con indice alfabetico a rubrica all'inizio n.n.

Segnature precedenti: V

A. 4. 6

"Morti dal 1899-1925 inclusivo"

1899 gennaio 1 - 1925 dicembre 31

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, pp. 331, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

Segnature precedenti: vol. VI

A. 4. 7

"Registro morti della parrocchia di Tesero dal 1926 al ***"

1926 gennaio 10 - 1976 dicembre 21

Italiano

Registro, legatura in tela, pp. 338, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

Segnature precedenti: vol. VII

serie 5

Registri dei cresimati, 1670 - 2006

Contenuto

I registri dei cresimati vennero introdotti insieme ai registri dei morti e agli "stati delle anime" dal "Rituale Romanum" di Paolo V nel 1614, nel quale si stabilirono anche le formule per la corretta stesura degli atti nei singoli libri (Cfr. § Formulae scribendae in libris habendis apud parochos ut infra notatur).

In realtà nella diocesi di Trento i registri dei cresimati furono compilati con sistematicità solo a partire dal secolo XIX.

La serie è formata da tre registri.

A. 5. 1

"Cresima" (tit. dorso)

1670 luglio 3 - 1768

a p. 97: annotazione relativa alla cresima tenuta nel 1789 dal vescovo Pietro Virgilio di Thun nella chiesa parrocchiale di Cavalese sul cui registro si trovano anche i cresimati della cura di Tesero, s.d.;

alle pp. 113-116: "Legati pii de quali vi è dubio se sian stati adempiti", sec. XVIII.

Italiano, latino

Registro, legatura in mezza pelle, pp. 116 (bianche le pp. 70-75, 98-112)

A. 5. 2

"Registro dei cresimati della curazia di Tesero dall'anno 1828 fino all'anno ***"

1828 agosto 15 - 1953 settembre 27

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, cc. 96 n.n.

A. 5. 3

"Registro vol. II. Cresimati 1955-***"

1955 maggio 15 - 2006 maggio 14

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 87

Stati delle anime, seconda metà secolo XIX - [1947]

Contenuto

Il "Liber Status animarum" (o Anagrafe) era un registro che permetteva al parroco di conoscere in modo esatto la composizione, la situazione anagrafica e l'impartizione dei Sacramenti delle famiglie sottoposte alla sua cura al fine di facilitare il suo compito di sacerdote e di ufficiale di stato civile.

La compilazione degli stati delle anime venne raccomandata, insieme a quella dei registri dei cresimati e dei morti, dal "Rituale Romano" di Paolo V nel 1614. Successivamente diversi concilii e sinodi ordinarono che durante la Quaresima di ogni anno questi libri venissero aggiornati(1).

Queste disposizioni non furono applicate diligentemente nelle parrocchie della diocesi di Trento: prima del XIX secolo infatti si sono conservati pochi registri di questo tipo nonostante le frequenti sollecitazioni provenienti anche dalle autorità civili(2). Molti sono i vescovi tridentini che, negli atti delle visite pastorali, richiamano l'attenzione su questa lacuna; ma fu il vescovo Celestino Endrici che in occasione della sua prima visita pastorale nella diocesi stilò un formulario in cui si richiedeva, tra l'altro, e per la prima volta in forma esplicita, di segnalare la presenza in parrocchia degli "Status animarum" o "Anagraphes" (Foglio diocesano, VII, 1905, p. 239).

Nel 1917 il Codice di diritto canonico li rese obbligatori, lasciando alle disposizioni dei vari Ordinari il compito di introdurli e di stilare anche nuovi e più semplici metodi di compilazione (cfr. CIC, can. 440).

La serie è formata da cinque registri.

La prima anagrafe fu compilata dal curato don Francesco Conci, che riportò la composizione delle famiglie di Tesero nell'arco del XIX secolo. Secondo quanto ci riferisce il parroco don Giovanni Battista Dellantonio(3) l'anagrafe però "rimase in embrione" ed egli al suo arrivo sentì la necessità di compilarne un'altra poiché "si sentiva il bisogno di essa in una parrocchia così numerosa"(4). La redazione di una anagrafe più completa era già stata ordinata dal decano al suo predecessore, don Vittorio Merler, in data 27 aprile 1914; dall'ufficio decanale veniva infatti ribadito quanto già prescritto nel "Foglio diocesano" dell'anno 1913(5).

Nel 1915 quindi, aiutato dai suoi cooperatori, il parroco cominciò a compilare la nuova anagrafe che risultò in due volumi. Il lavoro fu portato a termine con grande diligenza, ma don Dellantonio si rammaricò del fatto di aver dovuto scrivere su carta di cattiva qualità e su volumi dalla legatura scadente "ma di questo ne ha colpa la guerra che infuria, non i compilatori, i quali sarebbero stati lieti di usare i volumi preparati ad hoc che c'erano in tempo di pace"(6). Lo stesso parroco curò anche la compilazione dell'anagrafe del 1947, anch'essa formata da due volumi.

Note

(1) Cfr. BAZZANELLA G., "Manuale d'ufficio del clero curato", Trento, 1888 (2.a ediz), p. 52.

(2) Cfr. SPARAPANI L., "I libri parrocchiali nella diocesi di Trento" in "La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze" a cura di COPPOLA G. e GRANDI C., Bologna, 1989, pp. 277-319.

(3) Cfr. l'annotazione sulla c. di guardia del reg. 2.

(4) Ibidem. Cfr. regg. 2-3.

(5) Cfr. "Foglio diocesano" 1913, n. 8, p. 298. Cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Tesero", "Protocolli degli esibiti", reg. 2, sul quale si trova incollata la lettera del decano.

(6) Cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Tesero", "Stati delle anime", reg. 2.

A. 6. 1

"La popolazione di Tesero" (tit. int.)

sec. XIX seconda metà

Anagrafe delle famiglie di Tesero formatesi tra il 1800 e il 1895.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, pp. 7-299 (bianche molte pp.), con indice parziale dei cognomi alla fine n.n.

A. 6. 2

"Anagrafe A-M" (tit. dorso)

[1915] (1) (con annotazioni fino al 1985)

Anagrafe delle famiglie di Tesero con cognome compreso tra le lettere A-M.

Sulla c. di guardia: annotazione del parroco don Giovanni Battista Dellantonio relativa alla compilazione dell'anagrafe, 1917 mag. 6; dati relativi ai censimenti del 1921 e 1931.

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, pp. 509 (molte pp. bianche)

Segnature precedenti: 1°

Note

(1) Data riferita alla compilazione dell'anagrafe come si trova dichiarato nell'annotazione sulla c. di guardia.

A. 6. 3

"Anagrafe P-Z" (tit. dorso)

[1915] (1) (con annotazioni fino al 1977)

Anagrafe delle famiglie di Tesero con cognome compreso tra le lettere P-Z.

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, pp. 502 (molte pp. bianche)

Segnature precedenti: 2°

Note

(1) Cfr. nota (1) del registro precedente.

A. 6. 4

"Anagrafe vol. III. A-M"

[1947] (con annotazioni fino al 1984)

Anagrafe delle famiglie di Tesero con cognome compreso tra le lettere A-M (1).

Sulla c. di guardia: annotazione del parroco don Giovanni Battista Dellantonio relativa alla compilazione dell'anagrafe, 1947 apr. 20.

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, pp. 410 (molte pp. bianche), con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

Note

(1) E' segnata anche una famiglia con la lettera N (Nicolelli).

A. 6. 5

"Anagrafe vol. IV. P-Z"

[1947] (con annotazioni fino al 1971)

Anagrafe delle famiglie di Tesero con cognome compreso tra le lettere P-Z (1).

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, pp. 416 (molte pp. bianche)

Note

(1) E' segnata all'inizio una famiglia con la lettera N (Nicolelli).

serie 7

Indici degli stati delle anime, 1916

Contenuto

La serie è formata da un registro a rubrica.

L'indice, compilato dal parroco Giovanni Battista Dellantonio, è relativo ai due volumi dell'anagrafe del 1915(1) compilata dallo stesso parroco con l'aiuto dei suoi cooperatori.

Note

(1) Cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Tesero", "Stati delle anime", regg. 2, 3.

A. 7. 1

"Indice delle famiglie notate nell'anagrafe anno di guerra 1915-1916" (tit. int.)

1916 febbraio 15

Italiano

Registro a rubrica, legatura in mezza pelle, cc. 17 n.n.

serie 8

Registri dei nati e battezzati nell'Ospedale di Tesero, 1947 - 1955

Contenuto

La serie è formata da un registro sul quale si trovano annotati i battezzati presso l'ospedale di Tesero dal 1947 al 1955.

La facoltà di amministrare il battesimo ai neonati nella cappella dell'ospedale venne concessa in seguito alla richiesta inoltrata in occasione della visita pastorale compiuta nel maggio 1946. L'acqua battesimale veniva prelevata dalla parrocchiale e vi era l'obbligo di tenere esatta registrazione delle nascite e di darne tempestiva partecipazione alle parrocchie interessate.

A. 8. 1

"Cappellania dell'Ospedale Giovanelli Tesero (Trento). Registro dei battezzati dall'anno 1947 al ***"

1947 gennaio 1 - 1955 maggio 8

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. sd 26, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

serie 9

Registri dei morti nell'Ospitale di Tesero, 1850 - 1949

Contenuto

La serie è formata da due registri sui quali sono annotati i nomi delle persone, non appartenenti alla parrocchia o al comune di Tesero, decedute all'ospedale di Tesero tra il 1850 e il 1949.

Il 18 agosto 1947 il parroco Giovanni Battista Dellantonio, con autorizzazione della Curia, benedì il nuovo cimitero che serviva per la sepoltura dei morti dell'Ospitale posto nelle vicinanze della chiesa di S. Leonardo(1).

Note

(1) Cfr. "Piccolo archivio parrocchiale", n. 139 "Tesero", in Ufficio di cancelleria dell'Arcidiocesi di Trento,

A. 9. 1

"Morti nell'Ospitale dal 1850 al 1914 inclusivo"

1850 febbraio 8 (1) - 1914 dicembre 11

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, pp. 198, con indice alfabetico a rubrica all'inizio n.n.

Note

(1) Le registrazioni dal 1850 febbraio 8 al 1853 agosto 10 sono riprese dal quarto registro dei morti, cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Tesero", "Registri dei morti", reg. 4.

A. 9. 2

"Morti nell'Ospitale dal I gennaio 1915 al ***"

1915 gennaio 1 - 1949 dicembre 23

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, pp. 141, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

serie 10

Registri dei nati e battezzati fuori parrocchia, 1912 -1922

Contenuto

La serie è formata da un registro.

A. 10. 1

"Nati estero" (tit. dorso)

1912 dicembre 4 - 1922 agosto 22

Registrazioni di notificazioni di nascite e battesimi avvenuti all'estero o fuori parrocchia(1).

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. sd 4, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

Note

(1) Le registrazioni non sono in ordine cronologico.

serie 11

Registri dei matrimoni fuori parrocchia, 1915 - 1929

Contenuto

La serie è formata da un registro.

A. 11. 1

"Matrimoni estero" (tit. dorso)

1915 giugno 19 - 1929 novembre 28

Registrazioni di notificazioni di matrimoni celebrati all'estero o fuori parrocchia(1).

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. sd 4, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

Note

(1) Le registrazioni non sono in ordine cronologico.

serie 12

Registri dei morti fuori parrocchia, 1914 - 1925

Contenuto

La serie è formata da un registro.

A. 12. 1

"Morti estero" (tit. dorso)

1914 ottobre 5 - 1925 novembre 9

Registrazioni di notificazioni di morti avvenute all'estero o fuori parrocchia(1).

All'inizio, incollato: elenco di caduti in Galizia tra il 9 settembre 1914 e il 27 ottobre 1915.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, pp. 12, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

Note

(1) Le registrazioni non sono in ordine cronologico.

serie 13

Registri degli sponsali, 1908 - 1920

Contenuto

Papa Pio X nel decreto "Ne temere"(cfr. Foglio diocesano, a. 1908, n. 3) stabilì che dal giorno di Pasqua del 1908 la promessa di matrimonio per essere valida dovesse essere fatta per iscritto, alla presenza del parroco oppure di due testimoni e firmata dai due fidanzati. Tutto questo allo scopo di impedire problemi o controversie che potevano nascere in seguito ad accordi segreti e di evitare litigi o inimicizie tra persone e famiglie. Il decreto era anche in sintonia con il Codice civile austriaco che stabiliva inoltre che la promessa di matrimonio non imponeva alcun obbligo legale nè a contrarre il matrimonio nè a versare quanto era stato pattuito, nel caso uno dei due fidanzati mancasse alla promessa.

La serie è formata da un registro.

A. 13. 1

"Registro sponsali dal 1908 al 1920 novembre. Vol. I"

1908 maggio 16 - 1920 novembre 13

Italiano

Registro, legatura in tela, cc. 99 n.n.

Registri delle pubblicazioni matrimoniali, 1853 - 1912

Contenuto

La serie è composta da tre registri sui quali venivano annotate, per essere successivamente comunicate ai fedeli durante le funzioni, le date delle tre pubblicazioni necessarie alla celebrazione dei matrimoni stabilite dal Concilio di Trento (Sess. 24) e dal Codice di diritto civile austriaco (§ 71) che recitava "la denuncia deve farsi in tre giorni di domenica o di festa, all'adunanza ordinaria nella chiesa parrocchiale del distretto e se gli sposi abitano in diversi distretti nella chiesa parrocchiale del distretto di ciascun di essi".

Sui registri, in apposite finche, si trovano inoltre annotati il giorno degli sponsali, la data di celebrazione del matrimonio, i nomi del ministro celebrante e dei testimoni.

A. 14. 1

"Pubblicazione dei matrimoni incontrati nella cur[azia] di Tesero dalla Pasqua del 1853 sino a ***" (tit. int.)

1853 marzo 27 - 1873 aprile 20

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. sd 94 n.n.

A. 14. 2

"Pubblicazioni matrimoniali nella curazia di Tesero dal 1896 al 1905 inclusivo"

1896 gennaio 1 - 1905 novembre 5

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, cc. sd 58 n.n.

A. 14. 3

"Pubblicazioni matrimoniali nella parochia di Tesero dal 1906-***" (tit. int.)

1906 gennaio 6 - 1912 novembre 17

Italiano

Registro, legatura in tela, cc. sd 76 n.n.

Atti matrimoniali, 1822 - 1953

Contenuto

La documentazione è composta dall'insieme delle pratiche relative ai singoli matrimoni celebrati nella parrocchia. Gli atti, prodotti dagli enti ecclesiastici o civili e dai futuri sposi, variano per genere e quantità a seconda delle epoche e dei governi. Si possono trovare, per esempio, certificati di battesimo e di cresima, esami di religione, attestati di avvenute pubblicazioni, dispense vescovili da impedimenti, permessi politici e militari, consensi paterni. Il permesso politico, introdotto nel Tirolo con il decreto della Cancelleria aulica del 12 maggio 1820, veniva rilasciato dal Comune e doveva dimostrare che lo sposo fosse in grado di mantenere una famiglia mediante l'esercizio di un'attività o fosse garantito da una paga giornaliera. Ai parroci era vietato benedire i matrimoni di coloro che non lo avessero presentato(1). In seguito alla legge n. 847 del 27 maggio 1929, la documentazione di ogni matrimonio viene raccolta nel bifoglio "Esame dei contraenti", consistente nelle domande da farsi agli sposi secondo il can.1020 del Codice di diritto canonico, e comprende anche la notificazione al comune dell'avvenuta celebrazione da parte del parroco con la relativa attestazione della sua registrazione nei registri anagrafici comunali.

La serie è formata da 15 fascicoli.

Note

(1) Cfr. BAZZANELLA G., op. cit., pp. 174-175.

A. 15. 1. b. 1

"Atti matrimoniali. Fascicolo I"

1822 - 1837

Fascicolo, cc. 131 n.n.

A. 15. 2. b. 2

"Atti matrimoniali. Fascicolo II"

1838 - 1851

Fascicolo, cc. 245 n.n.

A. 15. 3. b. 3

"Atti matrimoniali. Fascicolo III"

1852 - 1867

Fascicolo, cc. 329 n.n.

A. 15. 4. b. 4

"Fascicolo IV. Atti matrimoniali"

1867 - 1878

Fascicolo, cc. 306 n.n.

A. 15. 5 . b. 5

"Fascicolo V. Atti matrimoniali"

1879 - 1892

Fascicolo, cc. 381 n.n.

A. 15. 6. b. 6

"Atti matrimoniali. Fascicolo VI. "

1893 - 1900

Fascicolo, cc. 286 n.n.

A. 15. 7. b. 7

"Atti matrimoniali. Fascicolo VII. "

1901 - 1904

Fascicolo, cc. 220 n.n.

A. 15. 8. b. 7

"Atti matrimoniali. Fascicolo VIII. "

1905 - 1908 (1)

Fascicolo, cc. 122 n.n.

Note

(1) Fino al 25 febbraio.

A. 15. 9. b. 8

"Atti matrimoniali. Fascicolo IX (a) "

1908 (1) - 1911

Fascicolo, cc. 159 n.n.

Note

(1) Dal 28 aprile.

A. 15. 10. b. 8

"Atti matrimoniali. Fascicolo IX (b) "

1912 - 1913

Fascicolo, cc. 161 n.n.

A. 15. 11. b. 8

"Matrimoni. 1914-1919 incluso "

1914 - 1919

Fascicolo, cc. 261 n.n.

A. 15. 12. b. 9

Atti matrimoniali

1920 - 1929

Mancano gli atti del 1928.

Fascicolo, cc. 400 n.n.

A. 15. 13. b. 10

Atti matrimoniali

1930 - 1937

Fascicolo, cc. 713 n.n.

A. 15. 14. b. 11

Atti matrimoniali

1938 - 1947

Fascicolo, cc. 553 n.n.

A. 15. 15. b. 12

Atti matrimoniali

1948 - 1953

Fascicolo, cc. 580 n.n.

Carteggio e atti attinenti all'anagrafe, 1837 - 1955

Contenuto

La serie è formata da quattro fascicoli contenenti documentazione relativa a notificazioni e certificazioni anagrafiche.

Le notificazioni contenute nel primo fascicolo e relative a nati, matrimoni e morti fuori parrocchia sono state originariamente raccolte in ordine alfabetico per cognome e numerate. Si trovano quindi fascicoletti ordinati per cognome al cui interno i certificati sono a loro volta numerati: l'elenco è scritto all'esterno di ogni fascicolo (per es. VOLCAN 1, 2, 3, ...). I certificati riportano anche l'annotazione "registrato", ma in archivio non esiste il relativo registro.

L'ultimo fascicolo della serie contiene le notificazioni che cronologicamente seguono quelle contenute nel fascicolo sopra descritto(1). I certificati si presentavano originariamente raccolti in mazzetti annuali.

Note

(1) Cfr. l'indicazione posta nel titolo di questo fascicolo: "Teca II".

A. 16. 1. b. 1

"Fuori parrocchia. Nati: fino incluso 1936. Matrimoni: fino incluso 1915. Morti: fino incluso 1915"

1837 - 1936

Notificazioni di nascite (1866-1936) (1), di matrimoni (1837-1915) (2) e di morti (1873-1915) (3) avvenuti fuori parrocchia.

Fascicolo, cc. 531 n.n.

Note

(1) Estremi cronologici relativi alle date di nascita.

(2) Estremi cronologici relativi alle date di celebrazione dei matrimoni.

(3) Estremi cronologici relativi alle date dei decessi.

A. 16. 2. b. 2

"Legittimazioni e stato di famiglia"

1858 - 1923; 1950

Atti di legittimazione (1892-1923; 1950) e stati di famiglia (1858-1912).

Fascicolo, cc. 52

A. 16. 3. b. 2

Carteggio e atti

1904 - 1954

Certificati di ispezione cadaverica (1904), rettifica di cognome (1907), elenco di decessi per uno studio epidemiologico (1925), notificazioni di morti presso l'Ospitale Giovanelli di Tesero (1932, 1936), comunicazioni anagrafiche, richieste di certificazioni, ecc.

Fascicolo, cc. 28

A. 16. 4. b. 2

"Estero. Nati, matrimoni, morti. Teca II"

1916 - 1955

Notificazioni di nascite (1926-1955), di matrimoni (1916-1944) e di morti (1916-1941) avvenuti fuori parrocchia.

Fascicolo, cc. 565

Diari delle messe avventizie

Contenuto

L'autorità ecclesiastica predispose l'uso di tre diari per la registrazione delle messe: il diario per le messe legatarie, quello per le messe avventizie e il diario personale del sacerdote e ne stilò le norme per la loro compilazione(1).

I diari delle messe avventizie, con quelli delle messe legatarie, dovevano essere custoditi in sacrestia, come stabilito da una comunicazione ai decani del 14 agosto 1804 redatta dal vicario generale del vescovo di Trento Simone Albano Zambaiti che riprendeva quanto enunciato nell'enciclica 'Quamvis iterato' del 4 gennaio 1774. Tali disposizioni vennero confermate dal vescovo Francesco Saverio Luschin nel 1825 (Costituzioni diocesane, 1 marzo 1825).

Nei diari delle messe avventizie dovevano essere annotati il numero progressivo delle messe celebrate, la data della celebrazione, l'intenzione e il nome del ministro celebrante.

La serie è formata da tre sottoserie relative rispettivamente ai diari delle chiese di S. Eliseo (16 regg.), di S. Leonardo (1 reg.) e della Madonna delle Grazie di Lago (1 reg.).

Note

(1) Cfr. BAZZANELLA G., op. cit., pp. 382-386.

sottoserie 17.1

Diari delle messe avventizie nella chiesa di S. Eliseo, 1867 - 1958

Contenuto

La sottoserie è formata da 16 registri sui quali sono state annotate le messe avventizie celebrate nella chiesa di S. Eliseo dal 1867 al 1958.

A. 17.1. 1

"Diarium missarum ad usum venerabilis Ecclesiae S. Elisei Tesidi"

1867 marzo 1 - 1879 aprile 30

Latino

Registro, legatura in mezza tela, pp. 252

A. 17.1. 2

"Diarium missarum" (tit. int.)

1879 maggio 1 - 1889 dicembre 31

Latino

Registro, legatura in mezza tela, pp. 240

A. 17.1. 3

"Diarium missarum" (tit. int.)

1890 gennaio 1 - 1897 ottobre 12

Latino

Registro, legatura in mezza tela, pp. 198

A. 17.1. 4

"Diarium missarum"

1897 ottobre 13 - 1902 giugno 4

Latino

Registro, legatura in mezza tela, pp. 110

A. 17.1. 5

"Diarium missarum celebratarum in ecclesia S. Elisei Tesidi a die 5 mensis iunii ani 1902 ad diem 23 mensis aprilis anni 1907" (tit. int.)

1902 giugno 5 - 1907 aprile 23

Latino

Registro, legatura in mezza tela, cc. 80 n.n.

A. 17.1. 6

"Diarium missarum celebratarum in ecclesia S. Elisei prophetae Tesidi a die 24 mensis aprilis anni 1907 ad diem ****"

(tit. int.)

1907 aprile 24 - 1914 dicembre 31

Latino

Registro, legatura in tela, cc. 117 n.n.

A. 17.1. 7

"Diarium missarum celebratarum in ecclesia S. Elisei in Tesero a die I mensis ianuarii anni 1915 ad diem ***" (tit. int.)

1915 gennaio 1 - 1920 dicembre 31

Latino

Registro, legatura in tela, cc. 113 n.n.

A. 17.1. 8

"Diarium missarum ecclesiae parochialis Tesidi ab 1.I.1921-1927"

1921 gennaio 1 - 1927 dicembre 31 (1)

A metà: annotazioni relative alla sospensione delle funzioni nella parrocchiale a causa dei lavori di ingrandimento, alla ripresa delle funzioni nella chiesa nuova e al ritorno nella chiesa parrocchiale, 1924 apr. 24-1925 ott. 4.

Latino

Registro, legatura in mezza tela, cc. 119 n.n.

Note

(1) Le registrazioni si interrompono tra il 25 aprile e il 29 novembre 1924 e tra il 21 aprile e il 3 ottobre 1925. Durante i lavori di ampliamento le funzioni parrocchiali si tennero nella chiesa di S. Leonardo.

A. 17.1. 9

"Diarium missarum"

1928 gennaio 1 - 1932 dicembre 31

Latino

Registro, legatura in tela, cc. 97 n.n.

A. 17.1. 10

"Diarium missarum"

1933 gennaio 1 - 1937 dicembre 31

Latino

Registro, legatura in mezza tela, cc. 96 n.n.

A. 17.1. 11

"Diarium missarum"

1938 gennaio 1 - 1942 dicembre 31

Latino

Registro, legatura in mezza tela, cc. 95 n.n.

A. 17.1. 12

"Diarium missarum"

1943 gennaio 1 - 1946 dicembre 31

Latino

Registro, legatura in mezza tela, cc. 76 n.n.

A. 17.1. 13

"Diarium missarum"

1947 gennaio 1 - 1949 dicembre 31

Latino

Registro, legatura in mezza tela, cc. 74 n.n.

A. 17.1. 14

"Diarium missarum"

1950 gennaio 1 - 1952 ottobre 31

Latino

Registro, legatura in mezza tela, cc. 79 n.n.

A. 17.1. 15

"Diarium missarum"

1952 novembre 1 - 1955 luglio 16

Latino

Registro, legatura in mezza tela, cc. 78 n.n.

A. 17.1. 16

"Diarium missarum"

1955 luglio 17 - 1958 dicembre 12

Latino

Registro, legatura in mezza tela, cc. 77 n.n.

sottoserie 17.2

Diari delle messe avventizie nella chiesa di S. Leonardo, 1906 - 1974

Contenuto

La sottoserie è formata da un registro sul quale sono state annotate le messe avventizie celebrate nella chiesa di S. Leonardo dal 1906 al 1974.

A. 17.2. 1

"Ecclesia S. Leonardi. Diarium missarum in ecclesia S. Leonardi paroeciae Tesidi celebratarum 1906" (tit. int.)

1906 gennaio 17 - 1974 luglio 19

All'inizio delle registrazioni del 1924: annotazione relativa alle funzioni parrocchiali tenute nella chiesa di S. Leonardo a causa dei lavori di ampliamento della chiesa di S. Eliseo, s.d..

Alla fine: "Ordine delle funzioni", s.d.

Latino

Registro, legatura in tela, cc. 50 n.n.

sottoserie 17.3

Diari delle messe avventizie nella chiesa di Lago, 1918 - 1958

Contenuto

La sottoserie è formata da un registro sul quale sono state annotate le messe avventizie celebrate nella chiesa della Madonna delle Grazie di Lago dal 1918 al 1958.

A. 17.3. 1

"Diarium missarum Lago"

1918 gennaio 3 - 1958 luglio 4

Latino

Registro, legatura in mezza tela, cc. 33 n.n.

serie 18

Diari delle messe legatarie, 1792 - 1953

Contenuto

I diari delle messe legatarie, assieme a quelli delle messe avventizie, dovevano essere conservati in sacrestia, come stabilito da una comunicazione ai decani del 14 agosto 1804 redatta dal vicario generale del vescovo di Trento Simone Albano Zambaiti che riprendeva quanto enunciato nell'enciclica 'Quamvis iterato' del 4 gennaio 1774. Tali disposizioni vennero confermate dal vescovo Francesco Saverio Luschin nel 1825 (Costituzioni diocesane, 1 marzo 1825).

Nei diari delle messe legatarie dovevano essere annotati la data del ricevimento della disposizione testamentaria, il numero progressivo delle messe celebrate, il committente, lo stipendio, l'intenzione, il giorno fissato per la celebrazione e la soddisfazione.

La serie è formata da due registri.

Note

(1) Cfr. BAZZANELLA G., op. cit., pp. 382-386.

A. 18. 1

"Diario messe legatarie 1792/1801"

1792 agosto 6 - 1801 ottobre 3

Latino

Registro, legatura in carta, cc. 58 n.n.

A. 18. 2

"Diario delle messe legatarie da celebrarsi nella chiesa parrocchiale di Tesero. 1915-****"

1915 gennaio 1 - 1953 gennaio 25

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 10 n.n.

serie 19

Diari personali delle messe, 1950 - 1954

Contenuto

Il diario personale doveva essere custodito da ogni sacerdote il quale vi annotava tutte le messe che doveva celebrare e quelle celebrate. Tali disposizioni vennero confermate nel 1825 dal decreto diocesano del vescovo di Trento Francesco Saverio Luschin (Cost. dioc. del 1 maggio 1825). In seguito altre circolari aggiornarono le disposizioni del decreto e stabilirono che ogni sacerdote dovesse porre al principio del suo diario una dichiarazione firmata con la quale si obbligava a celebrare le messe di cui si fosse preso carico e a incaricare i suoi eredi, in caso di morte, della soddisfazione delle rimanenti. Fu anche espressamente ordinato che i diari privati dovessero, alla fine di ogni anno, essere riveduti e firmati dal rispettivo parroco per poterne far fede.

La serie è formata da un registro appartenente al parroco don Giovanni Battista Dellantonio.

Note

(1) Cfr. BAZZANELLA G., op. cit., pp. 382-386.

A. 19. 1

"Diarium missarum presbyteri J. B. Dellantonii" (tit. int.)

1950 novembre - 1954 settembre 14

Latino

Registro, legatura in mezza tela, cc. 37 n.n.

serie 20

Registri dei legati, 1660 - 1815

Contenuto

La serie è formata da tre registri sui quali sono stati riportati i legati pii predisposti dal 1660 al 1815.

Il primo registro fu formato nella seconda metà del XVII secolo dal curato Girolamo Abram che lo strutturò in due parti: nella prima parte egli riportò i legati di diverse persone ricavati dai documenti che ritrovò nell'armadio della canonica di Tesero quando entrò nell'ufficio di cura d'anime; nella seconda parte egli descrisse invece i legati lasciati dalle diverse persone nel periodo del suo mandato. Il registro fu poi continuato dal suo successore don Corrado Zeni e integrato fino al 1744.

A. 20. 1

"Legati pii. 1660-1718 ecc."

1660 agosto 5 - 1720 maggio 24 (1) (con integrazioni fino al 1744 novembre 27)

All'inizio: prefazione del curato Girolamo Abram.

Italiano

Registro, legatura in mezza pergamena, cc. sd 139, con indice alfabetico a rubrica all'inizio n.n.

Segnature precedenti: I

Note

(1) Gli estremi cronologici sono relativi alle date dei documenti di fondazione dei legati.

A. 20. 2

"Legati pii. 1720-1756"

1720 novembre 9 - 1756 marzo 19 (1)

Registro dei legati con annotazioni degli adempimenti e della data di morte del legatario.

Italiano

Registro, legatura in mezza pergamena, cc. 171

Segnature precedenti: II

Note

(1) Estremi cronologici relativi alle date dei documenti di fondazione dei legati.

A. 20. 3

"Legati pii. 1756-1780"

1756 aprile 14 - 1815

Registro dei legati con annotazioni degli adempimenti e della data di morte del legatario.

Italiano

Registro, legatura in cartone rustico, cc. 87

Segnature precedenti: III

Registri delle messe legatarie, 1673 - 1954

Contenuto

La serie è formata da tre registri relativi alle messe legatarie a carico della chiesa e di altri enti ecclesiastici di Tesero.

Il primo registro fu formato dal curato Girolamo Abram che appena entrato nel suo ufficio ritenne necessario rispondere ad un decreto vescovile che "comandava fosse formata una tavoletta delle messe legatarie da tenersi nella sacristia"(1).

Il curato ricevette personalmente i legatari che gli esposero le loro obbligazioni ed egli registrò "il giorno, mese et anno di tal confessione"(2). Il registro fu poi continuato ed integrato dai successori.

Il secondo registro venne compilato nel 1780 per l'esigenza di rinnovare il vecchio sul quale non era più possibile e agevole ricavare gli obblighi(3).

Il terzo registro fu compilato nella prima metà del XX secolo e descrive gli oneri missari a carico dei diversi enti ecclesiastici della parrocchia.

Note

(1) Cfr. la dichiarazione del curato all'inizio del reg. 1.

(2) Ibidem.

(3) Cfr. la dichiarazione del notaio all'inizio del reg. 2.

A. 21. 1

"Registro delle messe legatarie della cura di Thesero formato da me p[rete] Gieronimo Abramo di Lavis curato di Thesero l'anno di Nostro Signore MDCLXXIII" (tit. int.)

1673 febbraio 25 - 1757 marzo 29 (con integrazioni e annotazioni fino al 1770)

cc. 1-32: registro delle messe legatarie compilato dal curato Girolamo Abram, 1673 feb. 25-mar. 4 (con integrazioni fino al 1759 nov. 4);

cc. 1-7: "Registro de messe perpetue e legati come di dentro si vede", 1753 ago. 13-1757 mar. 29 (con annotazione del 1770).

All'inizio: dichiarazione del curato don Girolamo Abram relativa all'impianto del registro, 1672 dic. 21; annotazione relativa ad obblighi missari ricavati dall'urbario del 1616(1); parziale atto relativo ad un legato missario, 1652 feb. 6;

alle cc. 33v-34r: copia parziale di un testamento, seconda metà sec. XVIII;

all'interno del piatto posteriore: annotazione relativa ad un legato, 1737 dic. 6.

Italiano

Registro, legatura in mezza pergamena, cc. 1-34, 1-7

Note

(1) Non presente nell'archivio parrocchiale.

A. 21. 2

"Elenco messe legatarie Tesero anno 1780"

1780 novembre 9 (con annotazioni fino al 1830)

All'inizio: dichiarazione del notaio Valerio Antonio Barbolini da Tesero relativa alla compilazione del registro;

alla fine: annotazioni pertinenti.

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, cc. 32 n.n.

A. 21. 3

"Registro di evidenza delle messe legatarie di Tesero compilato l'anno 1917. Pr. Dellantonio"

[1917] - 1954

Registro delle messe legatarie a carico della chiesa e di altri enti(1).

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, pp. 78 (bianche le pp. 71, 73-75), con indice delle parti all'inizio n.n.

Note

(1) Cappella di Stava, chiesa di Bellamonte, Ospitale Giovanelli, beneficio Iellici, beneficio parrocchiale, Comune, Asilo infantile, beneficio V. Varesco, beneficio primissariale e beneficio di Lago.

serie 22

Registri delle elemosine, 1768 - 1916

Contenuto

La serie è formata da un registro relativo alla gestione delle elemosine raccolte per la celebrazione delle messe in suffragio delle anime del Purgatorio dal 1768 al 1916, con interruzione delle registrazioni dal 1822 al 1864. Al presente registro non ne fece seguito uno nuovo poichè il cassiere lasciò la sua attività ritenendola inutile, come spiega il parroco Dellantonio alla fine del registro: "egli riceveva le elemosine raccolte in chiesa, ne teneva nota e poi le consegnava al parroco il quale pure aveva il suo registro. Perchè non consegnare direttamente al parroco le elemosine? Perchè un doppio registro? cosa superflua: perciò si pensò di mettere a riposo questo libro, bisognoso di requie".

Nell'archivio parrocchiale non sono comunque presenti altri registri di elemosine.

A. 22. 1

"Registro delle limosine che vengono raccolte in suffragio delle Anime del Purgatorio nella chiesa curaziale di Tesero in cui il sindaco eletto per cotal fine fa apparire ogn'anno l'adempimento delle messe

1768 settembre 25 - 1821 ottobre 31; 1865 marzo 26 - 1916 dicembre 31

Resoconti dei cassieri della Anime del Purgatorio relativi all'amministrazione delle elemosine raccolte.

All'inizio, dopo le registrazioni del 1771: capitoli per i cassieri, 1771 dic. 17 e 1777 dic. 23.

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, con chiusure metalliche, cc. 116 n.n.

serie 23

Urbari, 1845 - 1877

Contenuto

La serie è formata da un registro appartenente alla chiesetta della B. V. della Neve in località Bellamonte nell'attuale parrocchia di Predazzo. Essa apparteneva a Tesero, Ziano e Panchià, ma nel 1960 il parroco di Tesero, che ne aveva l'amministrazione, la cedette definitivamente alla parrocchia di Predazzo.

A. 23. 1

"Libbro della capela della B. V. della Neve che servir deve per l'inventar della stessa. Panchià li 22 dicembre 1845"
1845 dicembre 22 - 1877 luglio 1 (con integrazioni e annotazioni fino all'8 gennaio 1916)

Registro dei beni mobili e immobili appartenenti alla chiesa della B. V. della Neve in Bellamonte, con mappe di cinque fondi.

All'inizio: dichiarazione del sindaco Baldassare Delugan relativa ai motivi di stesura del registro, 1845 dic. 22;

a metà: memoria relativa alla seconda campana della chiesetta, [1872].

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, cc. 28 n.n.

serie 24

Registri di cassa, 1903 - 1954

Contenuto

La serie è formata da cinque registri in uso al parroco che riportano l'annotazione di entrate e uscite di varie amministrazioni presenti in parrocchia sulle quali il sacerdote esercitava il suo controllo.

Su due di questi registri è riportata la situazione di cassa di due chiese filiali: la chiesetta dell'Addolorata, detta anche "della Palanca" dalla località nella frazione di Stava in cui è eretta, e la chiesetta della Madonna delle Grazie nella frazione di Lago.

A. 24. 1

"Fondo SS. Missioni e Educandato femminile" (tit. int.)

1903 settembre 27 - 1954 ottobre 26

- "Fondo SS. Missioni", registro di cassa, 1903 set. 27-1954 ott. 26.

All'inizio: brevi note reative alle S. Missioni tenute dal 14 dic. 1901 al 31 dic. 1911.

Capovolgendo il registro:

- "Educandato femminile"(1), registro di cassa, 1906 set. 28-1918 lug. 21(2).

All'inizio: brevi note relative all'erigenda scuola femminile di lavoro, s.d.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 25 n.n.

Note

(1) L'"Educandato femminile" o "Scuola femminile di lavoro" era una pia istituzione eretta allo scopo di procurare occupazione in paese alle ragazze che spesso, finita la scuola, erano costrette a recarsi altrove per procurarsi da vivere. Ideatrice della scuola fu Elisabetta Dondio cui fecero seguito diversi parrochiani.

(2) Alla fine delle registrazioni si legge la nota: "Il patrimonio fu usato per ridurre a uso ricreatorio la casa ceduta da Maddalena Zanon a Socce ... Tesero 6.I.1921 pr. Dell'Antonio".

A. 24. 2

Cappella alla Palanca(1)

1903 dicembre 8 - 1923 dicembre 31

Registro di cassa della chiesetta di Stava relativo a:

- "Cappella Palanca", 1904 gen. 1-1923 dic. 31;

- "Offerte per l'altare di S. Antonio o decorazione della chiesa nuova", 1903 dic. 8-1923 ago. 6.

All'inizio: "Messe legatarie incumbenti alla Palanca", s.d.

Italiano

Registro, legatura in tela, cc. 52 n.n.

Note

(1) La dizione popolare con la quale viene indicata la chiesetta dell'Addolorata eretta nella località La Palanca nella frazione di Stava.

A. 24. 3

"Lago: cappella, beneficio, campana"

1912 giugno 23 - 1943 dicembre 31

Registrazioni di cassa relative a:

pp. 1-43: cappella di Lago, 1912 giu. 23-1943 dic. 31;

pp. 44-54: beneficio per la cura d'anime di lago, 1923 mar. 4-1937 dic. 31;

pp. 55-59: pro campana, 1914 giu.-1922 ago. 15.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, pp. 59

A. 24. 4

"Registro cassa Teatro-Ricreatorio"

1928 dicembre 25 - 1944 gennaio 1

Alla fine: "Cassa biblioteca", 1929 nov. 1-1930 giu. 17.

Italiano

Registro, legatura in tela, cc. 36 n.n.

A. 24. 5

"Cassa: congrega S. Cuore. Educandato-Asilo"

1950 settembre 9 - 1954 ottobre 2

pp. 1-3: registrazioni di cassa della congregazione del Sacro Cuore di Gesù, 1950 set. 9 - 1954 ott. 2;

p. 17: registrazioni di cassa dell'Educandato-Asilo, 1952 maggio 29-lug. 15.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, p. 17 (bianche le pp. 4-16)

Protocolli degli esibiti, 1909 - 1931

Contenuto

I protocolli degli esibiti sono registri sui quali devono essere annotati, secondo una numerazione progressiva, gli atti e la corrispondenza in arrivo e in partenza di una amministrazione con l'indicazione della data e del contenuto. Ai parroci venne raccomandata la compilazione di tali registri per una corretta gestione del loro ufficio sia dall'autorità politica (Raccolta delle leggi provinciali, 19.12.1816) sia da quella ecclesiastica (Decreto vescovile 9.03.1887 nel Foglio Diocesano, 1887)(1).

La serie è formata da tre registri.

Note

(1) Cfr. BAZZANELLA G., op. cit., pp. 120-121.

A. 25. 1

"Protocollo degli esibiti e di evasione 1909-1910"

1909 gennaio 1 - 1910 dicembre 31

Alla fine: "S. messe legatarie da spedirsi alla Curia e spedite nel 1908"; elenco dei "Documenti spediti al signor Loss per l'insinuazione nel Libro fondiario", s.d.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 92 n.n.

A. 25. 2

"Protocollo 1911 esibiti"

1911 gennaio 1 - 1914 giugno 30

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 101 n.n.

A. 25. 3

"Protocollo esibiti 1.7.1914-31.12.1931"

1914 luglio 1 - 1931 settembre 15

Italiano

Registro, legatura in tela, pp. 300

serie 26

Carteggio e atti, 1574 - 1955

Contenuto

La serie è formata da tre buste e 15 fascicoli

Nei fasc. 2 e 3 sono contenuti atti contrassegnati dai numeri di repertorio 38 (fasc. 2), 76-79, 93, 99 (fasc. 3) (1).

Note

(1) Cfr. "Archivio della chiesa di S. Eliseo di Tesero", "Repertori", reg. 1.

A. 26. 1. b. 1

Decime dei novali (1)

1574 - 1633

Atti e copie di atti relativi agli accordi stipulati tra il pievano di Cavalese e i regolani di Tesero in merito alla riscossione delle decime dei novali (2).

Fascicolo, cc. 27

Note

(1) La "decima" era una imposta in natura consistente nella decima parte dei frutti ricavati dalla terra o da animali e veniva corrisposta annualmente. I "novali" erano gli arativi ridotti di recente. Le "decime" furono soppresse nel 1848.

(2) Nel 1586 la Regola di Tesero ottenne dal cardinale Ludovico Madruzzo il privilegio per la decima dei novali grazie al quale due terzi dell'imposta venivano corrisposti uno per la chiesa e l'altro per il curato. La parte rimanente spettava al pievano di Fiemme.

A. 26. 2. b. 1

"Atti visitali"

1612 - 1955

Atti relativi alle visite del 1612 (decreti) (1), 1738 (decreti), 1911 (questionario e decreti), 1926 (questionario), 1946 (questionario) e 1955 (questionario e decreti).

Contiene: osservazioni relative alla visita decanale del 1905.

Fascicolo, cc. 68

Note

(1) Cfr. N. 38 del repertorio della chiesa di S. Eliseo: "Archivio della chiesa di S. Eliseo di Tesero", "Repertori", reg. 1.

A. 26. 3. b. 1

"Autentiche reliquie"

1671 - 1927

Autentiche di reliquie numerate da 0-33 con elenco all'inizio (1).

Fascicolo, cc. 92 (2)

Note

(1) Il n. 0 contiene le licenze relative all'esposizione delle reliquie.

Il fascicolo contiene atti contrassegnati dai numeri di repertorio 76 (autentica del 1671), 77 (autentica del 1675), 78-79 (licenze di esposizione del 1676), 93 (autentica del 1722) e 99 (autentica del 1738): cfr. "Archivio della chiesa di S. Eliseo di Tesero", "Repertori", reg. 1.

(2) La c. 4 è in pergamena (1676 set. 4)

A. 26. 4. b. 1

Confraternita di S. Silvestro papa (1)

1703 - 1710

Atti relativi all'erezione canonica della confraternita di S. Silvestro papa e alla titolazione di un altare.

Fascicolo, cc. 10

Note

(1) La confraternita era stata fondata il 28 dicembre 1601 ma la canonica erezione seguì nel 1710 con la concessione dell'altare. La confraternita fu sciolta sotto il governo bavaro nel 1807.

A. 26. 5. b. 1

"S. messe e fondazioni"

1703 (copia)- 1932

Documenti di fondazione di legati missari (1).

Fascicolo, cc. 102

Note

(1) Gli atti sono contrassegnati dal numero di riferimento del registro delle messe legatarie di Tesero: cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Tesero", "Registri delle messe legatarie", reg. 3.

A. 26. 6. b. 1

"Chiesa Bellamonte, Lago, Palanca"

1709; 1884 - 1955

Busta

A. 26. 6.1. b. 1

Chiesa di Bellamonte (1)

1709; 1847 - 1914

Testimonianza per la causa civile con il curato di Predazzo in merito alla fabbrica della cappella (1709), documenti di mutuo ipotecario (1847-65), concessione della Via Crucis e relative indulgenze (1891), inventario del patrimonio della cappella (1894), foglio di possesso fondiario (1901), conto della chiesa (1908-14).

Fascicolo, cc. 41

Note

(1) La chiesa è dedicata alla Beata Vergine della Neve.

A. 26. 6.2. b. 1

Chiesa di Stava (1)

1884 - 1955

Annotazioni di cassa (1884-1903), accettazione di legati (1898), impegno di benefattori per la provvista di una seconda campana (1902), conti per lavori di restauro (1913), carteggio e atti relativi alla rifusione e posa in opera delle campane requisite durante la guerra (1931-32), atti relativi al progetto di ampliamento della cappella (1934-35), resoconti (1946-54), concessione della Via Crucis (1948), facoltà di conservare il SS. Sacramento (1955).

Fascicolo, cc. 73

Note

(1) La chiesa è dedicata alla Beata Vergine Addolorata; è detta anche chiesa della Palanca, dalla località in cui sorge.

A. 26. 6.3. b. 1

Cappella di Lago (1)

1900 - 1954

Atti relativi al legato di Elisabetta Longo per l'erezione di una cappella nella frazione di Lago (1900-01) e ai legati delle sue sorelle Dorotea e Maddalena (1904); nota degli arredi sacri prestati dalla chiesa di S. Eliseo alla cappella di Lago, concessione della Via Crucis e relative indulgenze, decreto di collaudo dell'edificio (1914); fatture e quietanze (1922-36), atto relativo alla donazione di Maddalena Zanon per la fondazione di un beneficio di cura d'anime per la frazione di Lago (1943), resoconti (1949-54).

Fascicolo, cc. 69

Note

(1) La chiesa è dedicata alla Madonna delle Grazie.

A. 26. 7. b. 2

"Relazioni della curazia collo Spedale"

[1730] - 1868

Atti, minute e copie di documenti relativi alla gestione amministrativa dell'Ospitale di Tesero in relazione alle disposizioni testamentarie di Gian Giacomo Giovanelli, fondatore dell'ospedale, e di Silvestro Varesco, fondatore del legato per la cappellania dell'ospedale.

Fascicolo, cc. 170

A. 26. 8. b. 2

Carteggio e atti dell'ufficio parrocchiale

1820 (copia) - 1955

Copia del testamento di don Antonio Longo(1) (1820), carteggio e atti di privati (1834-46), richiesta del curato alla rappresentanza comunale di un contributo per la rilegatura dei registri parrocchiali (1866), elenco relativo alla distribuzione del legato Trentini(2) (1871), disposizioni per la conservazione e la custodia degli edifici ed oggetti artistici della parrocchia di Tesero (1915), corrispondenza con autorità civili, minute relative a trascrizioni dai repertori parrocchiali, ecc.

Fascicolo, cc. 69

Note

(1) Il testatore dispose il lascito di un fondo al comune di Tesero finalizzato all'educazione dei fanciulli.

(2) L'arciprete don Bartolomeo Trentini con testamento del 23 ottobre 1769 fondò un legato a favore di otto nubende povere della parrocchia di Cavalese.

A. 26. 9. b. 2

"Fondo poveri"

1821 - 1822; 1868 - 1887

Atti relativi alla formazione di un fondo per i poveri di Tesero costituito dai lasciti di benefattori(1) (1821) e regolamento relativo all'amministrazione del fondo (1822), copia del legato Rosa Iellici per i poveri (1868), comunicazioni della rappresentanza comunale relative alle sovvenzioni destinate ai poveri demandate alla Congregazione di carità (1870-1873), matrici degli assegni distribuiti ai poveri (1867-86), rese di conto dei cassieri (1871-73, 1876-78), inventario del patrimonio del fondo per l'anno 1876, ecc.

Fascicolo, cc. 937

Note

(1) Legati Giovanni e Pasqua Piazzì.

A. 26. 10. b. 2

Anime del Purgatorio

1825 - 1830; 1877 - 1878

Attestazioni relative alla celebrazione di messe in suffragio delle anime del Purgatorio e ricevute per le spettanti elemosine.

Fascicolo, cc. 19

A. 26. 11. b. 3

"Atti civili. Protocollo esibiti"

1828 - 1930

Ordinanze, circolari, avvisi, notificazioni e corrispondenza con autorità civili, politiche e militari(1).

Busta, cc. 514

Note

(1) Gli atti relativi agli anni 1915-1924 sono numerati, ma non si tratta del numero di protocollo riportato sui registri degli esibiti. Tale numerazione si trova comunque registrata sul protocollo solo per un breve periodo: cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Tesero", "Protocolli degli esibiti", reg. 2.

A. 26. 12. b. 4

"Atti ecclesiastici. Protocollo esibiti"

1829 - 1936

Comunicazioni, circolari, avvisi e corrispondenza con l'Ordinariato di Trento, l'ufficio decanale e altre autorità ed enti ecclesiastici(1).

Busta, cc. 487

Note

(1) Gli atti relativi agli anni 1829-1888, 1915-1926 sono numerati, ma non si tratta del numero di protocollo riportato sui registri degli esibiti. Tale numerazione si trova comunque registrata sul protocollo solo per un breve periodo: cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Tesero", "Protocolli degli esibiti", reg. 2.

A. 26. 13. b. 5

Contratti con il Comune

1867 - 1913

Contratti tra il Comune e i curati di Tesero relativi ad obblighi e oneri reciproci (1867-1911), contratto con il convento dei frati minori di Cavalese per le prestazioni di un secondo cooperatore (1912), atti della rappresentanza comunale relativi alle contribuzioni per la predicazione quaresimale e la celebrazione di messe (1908-13).

Fascicolo, cc. 36

A. 26. 14. b. 5

"Messe legatarie private"

1867 - 1953

Tabella delle messe legate nella chiesa di S. Eliseo (1867), elenchi di incassi provenienti dalle messe legatarie (1870-75), prospetto dei debitori con dichiarazioni per l'affrancazione (seconda metà sec. XIX), carteggio e atti relativi all'amministrazione del "Fondo delle s. messe legatarie private di Tesero" (1903-25), elenchi e quietanze degli importi spediti in Curia (1922-53), prospetto delle messe legatarie nella parrocchia di Tesero (1946).

Fascicolo, cc. 92

A. 26. 15. b. 5

"Consegne e investiture"

1867 - 1955

Atti relativi alla consegna e riconsegna di don Francesco Conci (1867, 1903), rettifiche relative alla riconsegna del 1903 (1910-11), riconsegna di don Vittorio Merler (1915), atti relativi all'investitura, all'installazione e alla consegna di don G. B. Dellantonio (1915) e sua riconsegna (1954), atti relativi all'investitura, all'installazione e alla consegna di don Valentino Sighel (1955).

Fascicolo, cc. 72

A. 26. 16. b. 5

"Per la cronaca"

1904 - 1915

Atti numerati(1) relativi a:

- 1- Proclama del parroco don Merler ai rappresentanti comunali, s.d.,
- 2- Questione fra canonica e Comune per il sacrestano, 1908-14,
- 3- I francescani di Cavalese e la predicazione in Avvento, 1908-09;
- 4- Cura di Panchià e i biglietti pasquali, 1904;
- 5- Lagnanze del coro, cantoria impedita, 1904;
- 6- Questione del corpo musicale e del parroco, 1906-09;
- 7- Disordini intorno alla chiesa, 1906-10;
- 8- Disordini in paese, 1910;
- 9- Devozione del primo venerdì del mese, 1911;
- 10- Pia unione contro la bestemmia, 1911;
- 11- Voto dei comuni di Fiemme e Fassa nell'anno di guerra 1915, 1915.

Fascicolo, cc. 43

Note

- 1) L'elenco si trova sulla coperta del fascicolo.

A. 26. 17. b. 5

"Educandato femminile di Tesero"(1)

1922 - 1934

Atti relativi al lascito di Maddalena Zanon per la formazione di in fondo da destinare al mantenimento delle suore dell'Educandato femminile di Tesero (1922-24), carteggio con il Comune in merito alle agevolazioni per il prezzo del legname per la fabbrica dell'Asilo-Educandato di Tesero e per le spese di installazione idrica (1925-28), quietanze (1925-30), concessione di una lotteria a favore dell'istituto (1929), passaggio di fondi della scuola femminile alla chiesa parrocchiale (1934).

Fascicolo, cc. 72

Note

- (1) L'Educandato femminile di Tesero o Scuola femminile di lavoro era una istituzione parrocchiale nata allo scopo di dare occupazione in paese alle ragazze che avevano completato il ciclo scolastico. Tra i benefattori vanno ricordate in particolare Elisabetta Dondio, che per prima elargì un generoso lascito, e Maddalena Zanon. Cfr. anche "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Tesero", "Registri di cassa", reg. 1.

A. 26. 18. b. 5

"Cooperatori"

1937 - 1950

Atti relativi alle nomine dei cooperatori per la parrocchia di Tesero.

Fascicolo, cc. 15

Ente

Beneficio parrocchiale di Sant'Eliseo

1545 - 1986

Archivi prodotti

Fondo Beneficio parrocchiale di Tesero, 01/01/1842 - 31/12/1958

Storia

Una precisa definizione dei benefici, e tra questi del beneficio parrocchiale, come enti giuridici si ha solo con il Codice di diritto canonico del 1917. Il can. 1409, infatti, lo definisce come "un ente giuridico costituito o eretto in perpetuo dall'autorità ecclesiastica, composto di un ufficio sacro e del diritto di percepire i redditi della dote, spettanti all'ufficio". Il beneficio era dunque costituito da due elementi: uno definito "spirituale", cioè l'ufficio sacro, e l'altro "materiale", la dote annessa.

L'origine dei benefici si deve ricercare nelle prime fasi della cristianizzazione quando il vescovo distribuiva le offerte dei fedeli al clero, ai poveri e alle chiese. I sacerdoti rurali godevano, a loro volta, dell'usufrutto dei diritti feudali o prestazioni reali. Soltanto verso l'XI secolo i benefici divennero perpetui. La dote del beneficio poteva essere costituita da beni mobili o immobili, come campi, vigneti, boschi, pascoli, case e in seguito titoli del debito pubblico o titoli di stato; da prestazioni certe e obbligatorie da parte di famiglie o persone morali, come le decime, assegni dal Comune; da offerte sicure dei fedeli spettanti al beneficiato come le tasse o quotazioni liberamente assunte; dai diritti di stola, nei limiti delle tasse diocesane o della legittima consuetudine. Il beneficio parrocchiale aveva annessa la cura d'anime era perciò un beneficio curato: in analogia con gli uffici ecclesiastici anche i benefici potevano distinguersi in riservati e di libera collazione, elettivi e di giuspatronato. L'erezione era l'atto legittimo con cui la competente autorità ecclesiastica costituiva il beneficio. La fondazione consisteva invece nella costituzione della dote beneficiaria. Il beneficio non si poteva erigere se non aveva una dote stabile e conveniente, con redditi perpetui. Una forma particolare di conferimento del beneficio era quella preceduta dalla presentazione del candidato da parte di un patrono (comunità, padronato, famiglia, clero regolare, re, governo). Nel Trentino, in seguito alla secolarizzazione del principato vescovile, tutti i benefici esistenti nel territorio e non soggetti già a un patronato privato, divennero di patronato cesareo. Solo con il Concordato del 1929 (art. 25) lo stato italiano rinunciò alla prerogativa sovrana del regio patronato sui benefici maggiori e minori, che gradualmente decadde.

Con la nomina e il conferimento del beneficio e con la regolare consegna dei beni componenti la dote, il parroco otteneva la legittima rappresentanza per l'esercizio del suo diritto di usufrutto delle temporalità del beneficio. In quanto rappresentante dell'ente egli aveva inoltre l'obbligo di difendere e assicurare l'integrità del patrimonio e di amministrarlo sotto la sorveglianza dei vescovi, dei patroni e dello stato. Nel corso dei secoli le rendite di alcuni benefici parrocchiali vennero a poco a poco assottigliandosi fino a non essere sufficienti al mantenimento del beneficiato. I governi dovettero perciò provvedere stabilendo congrue e supplementi di congrue a carico dei Comuni o di altri enti.

L'istituto del beneficio ecclesiastico fino al Concilio Vaticano II ha costituito il principale strumento tecnico per procurare il sostentamento del clero; il Concilio pervenne alla decisione che esso doveva "essere abbandonato, o almeno riformato a fondo" ("Presbyterorum Ordinis", decreto 7 dicembre 1965 § 20). Così il Codice di diritto canonico del 1983 ha prefigurato (CIC 1983, can. 1272 § 2) la costituzione dell'Istituto diocesano per il sostentamento del clero e ha

chiamato la Conferenza episcopale alla graduale devoluzione di redditi e per quanto possibile della dote stessa beneficiale all'istituto.

Fin dalla fondazione della curazia il curato di Tesero veniva mantenuto dalla comunità, che ne aveva stabilito il salario e destinato l'abitazione (1). Il compenso per il sacerdote fu integrato nel 1800 da un legato di 500 fiorini lasciato dall'arciprete Giovanni Francesco Riccabona alla Regola di Tesero affinché, con gli affitti e le rendite di questo capitale, aumentasse il salario del proprio curato. In considerazione delle condizioni economiche del curato nel 1803 l'Ordinariato aumentò di altri 300 fiorini i proventi dell'eredità Riccabona.

Dalla fassione della curazia di Tesero fatta l'anno 1824 (2) risulta che le rendite del curato erano date da interessi di capitali, affitti di fondi, decime dei novali, rendite ecclesiastiche (dalla chiesa, dalle cappelle, dall'arciprete), rendite comunali (la quota per il salario, la legna, il vino per messa), diritti di stola e legati missari. Nel 1831 anche le rendite dei benefici Varesco (3) e Iellici (4), amministrati dal Comune, servirono al mantenimento del curato di Tesero, cui si aggiunsero parte delle rendite del beneficio primissariale di Tesero (5). Le entrate del beneficio curaziale così composto restarono comunque insufficienti tanto che il curato Nicolò Demarchi, rispondendo alle domande in occasione della visita pastorale del 1864, ne segnalava la deficienza affermando che "deve aggiungere anche del suo" (6). Nell'aprile del 1904 il Comune stipulò un contratto con il curato don Vittorio Merler nel quale stabiliva un aumento di salario che occorreva in parte per l'onorario del curato e in parte per il mantenimento del cooperatore (7).

Nell'atto di consegna dell'11 aprile 1915 sono specificate le quote corrisposte dal Comune in quanto amministratore del beneficio: per il parroco (Corone 1412), per il primo cooperatore (Corone 127,28) e per il secondo cooperatore (Corone. 200); il parroco percepiva inoltre dal Governo altre 2000 corone circa poichè i due cooperatori risultavano sistemizzati (8).

In occasione della visita pastorale del 1926 venne rilevato che il Comune amministrava i benefici ecclesiastici senza alcuna autorità ufficiale, ma solo grazie ad una convenzione privata che si rinnovava di tempo in tempo con i curati che ne cedevano l'amministrazione in cambio di un importo determinato. La Curia contestò al comune di Tesero il fatto che si trattasse di un contratto libero e personale e per voce del parroco, quale titolare del beneficio parrocchiale, ne richiedeva la restituzione. L'autorità ecclesiastica faceva infatti osservare che solo al parroco, canonicamente investito del beneficio, spettava il diritto di goderne l'usufrutto e anche quello di amministrarlo secondo le norme del diritto canonico; con atto datato 17 febbraio 1928 venne sottoscritto il formale passaggio dell'amministrazione dei benefici pii dal Comune al parroco di Tesero (9).

Nell'atto di consegna del 1954 si rileva che il legato Varesco venne congruato per il parroco e aggregato definitivamente a quello parrocchiale; i benefici Iellici e primissariale vennero congruati rispettivamente per il primo e per il secondo cooperatore (10).

In applicazione alla legge n. 222 del 20 maggio 1985 e ai DD.MM. del 21 marzo 1986 e 30 dicembre 1986 il beneficio fu estinto e il suo patrimonio conflui nell'ente "Parrocchia di S. Eliseo di Tesero".

Note

(1) Cfr. introduzione storica alla "Parrocchia di Tesero".

(2) Cfr. "Archivio diocesano tridentino", "Parrocchie e curazie", 97, n. 1. A.

(3) Cfr. notizie storiche del "Legato Valentino Varesco di Tesero".

(4) Cfr. notizie storiche del "Beneficio Andrea Iellici di Tesero".

(5) Secondo quanto si apprende dalla corrispondenza, la Primissaria di Tesero fu eretta nel 1650 allo scopo di sopperire ai bisogni spirituali della popolazione. Il primissario affiancava il curato in tutte le mansioni della cura d'anime al pari di

un cooperatore, tanto che già dal 1785 il primissario divenne di diritto un vero sacerdote ausiliario. Cfr. "Archivio del beneficio parrocchiale di Tesero", "Carteggio e atti", f. 2. Nelle risposte al questionario per la visita pastorale del 1926 il parroco scrive che il beneficio primissariale fu "fondato da Simone Fidelagnol nel 1738", cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Tesero", "Carteggio e atti", f. 2.

(6) Cfr. "Archivio diocesano tridentino", "Atti visitali", 90, c. 12.

(7) Cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Tesero", "Carteggio e atti", f. 12.

(8) Ibidem, f. 14.

(9) Cfr. "Piccolo archivio parrocchiale", n. 139 Tesero, in Ufficio di cancelleria dell'Arcidiocesi di Trento.

(10) Cfr. atto di consegna del 1954 in: "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Tesero", "Carteggio e atti", f. 14.

fondo

Beneficio parrocchiale di Tesero, 1842 - 1958

bb. 2, f. 1

Soggetti produttori

Beneficio parrocchiale di Sant'Eliseo, 1545 - 1986

Contenuto

Per un'introduzione generale dell'archivio si veda l'introduzione al fondo "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Tesero".

serie 1

Resoconti, 1849 - 1958

Contenuto

Con il decreto governativo del 3 agosto 1803 il Ministero per il culto del Regno d'Italia stabiliva delle regole per una migliore amministrazione economica dei beni in possesso degli istituti religiosi. Tutti gli "stabilimenti di religione e di beneficenza pubblica" erano tenuti a presentare annualmente alle municipalità il bilancio della loro attività, entro i tre mesi dell'anno successivo. In base alla circolare del governo del Tirolo e Vorarlberg del 13 ottobre 1821, ogni anno i sindaci della chiesa, nominati dal capo-comune e confermati dal pastore delle anime e dal giudice distrettuale, dovevano rendere conto dell'amministrazione del patrimonio della chiesa mediante un esatto conto. Sei settimane dopo il termine dell'anno militare, che cominciava il primo novembre e terminava il 31 ottobre, il sindaco della chiesa servendosi di appositi formulari doveva rendere i conti dell'amministrazione della chiesa, alla presenza del giudice, del pastore locale e di una deputazione comunale. Il conto formalmente rivisto e approvato doveva essere custodito nella cassa della chiesa o in un apposito armadio; in questa occasione era cura del pastore locale delle anime di fare un estratto di tale conto e trasmetterlo per conoscenza all'Ordinariato. Rimase sempre comunque al vescovo l'ispezione del patrimonio delle chiese della sua diocesi.

La sorveglianza sull'amministrazione dei beni ecclesiastici, che prima del Concordato tra stato austriaco e chiesa del 1855 spettava quindi agli organi locali di governo, passava, in base all'art. 30 dell'accordo, all'autorità ecclesiastica. A Trento nel 1865 venne istituito a questo scopo l'Ufficio amministrativo diocesano.

Le "Norme d'amministrazione ecclesiastica" pubblicate nel Bollettino delle Leggi dell'Impero del 25 gennaio 1866 regolamentarono la materia stabilendo, tra l'altro, la formazione dei resoconti secondo determinati formulari. Gli amministratori dovevano redigere annualmente i resoconti che, con il visto del curatore d'anime, dovevano essere inviati per l'approvazione all'Ordinariato con la relativa documentazione in ordine di entrata e di uscita. L'Ordinariato doveva vistare e rispedire una copia dei resoconti al curatore d'anime e inviarne un'altra all'autorità politica provinciale. Il Concordato tra stato italiano e chiesa del 1929 non apportò variazioni sostanziali a questo stato di cose.

La serie è formata da una busta.

Resoconti per gli anni 1876-1885, 1918 relativi ai benefici facenti parte integrante del beneficio parrocchiale di Tesero si trovano custoditi presso l'Archivio comunale di Tesero.

B. 1. 1. b. 1

Resoconti

1849 - 1861; 1946 - 1958

Nn. 1-42

Resoconti dei benefici canonicali (1849-55), parrocchiale (1949-58), primissariale (1849-61, 1951-58), Iellici (1949-58) e Varesco (1950-58).

Per gli anni 1946-48 i resoconti sono presentati unificati.

Busta, cc. 199 n.n.

serie 2

Carteggio e atti, 1842 - 1956

Contenuto

La serie è formata da una busta e un fascicolo.

Presso l'Archivio comunale di Tesero è custodita documentazione relativa ai benefici facenti parte integrante del beneficio parrocchiale di Tesero e più precisamente: note dei fondi (terreni) spettanti ai benefici, 1855-1874; inventari dei benefici canonica, primissariale, Iellici, 1871,1883; inventari del legato Varesco, 1880, 1883; inventari dei benefici unificati, 1908-1915; stime e atti relativi a contratti di affitto, 1883-1892.

B. 2. 1. b. 1

"Benefici parrocchiale-canonica, Iellici, Varesco, primissaria"

1842 - 1952

Atti relativi all'amministrazione dei patrimoni dei benefici curaziale/parrocchiale, primissariale, Iellici e Varesco (1842-1952), inventari(1) (1867-1949), fogli di possesso fondiario ed estratti delle partite tavolari ([1903]-38), insinuazioni ipotecarie per le intavolazioni (1904-12).

Busta, cc. 418

Note

(1) Gli inventari sono variamente resi per singolo beneficio e per benefici unificati: 1867 (Iellici+primissariale; curaziale+Varesco), 1898 (curaziale+Varesco; Iellici), 1908 (curaziale; primissariale; Iellici; Varesco), 1925 (vd. 1908), 1929 (parrocchiale), 1936 (Iellici), 1949 (parrocchiale; primissariale; Varesco).

B. 2. 2. b. 2

"Fassioni parroco e operatori"

1900 - 1956

Atti relativi alla presentazione delle fassioni per il completamento della congrua.

Fascicolo, cc. 158

Ente

Chiesa di Sant'Eliseo

[1130] - 1986

Archivi prodotti

Fondo Chiesa di Sant'Eliseo in Tesero, 01/01/1346 - 31/12/1971

Storia

La chiesa parrocchiale di Tesero si erge su di uno slargo in pendenza sopra la strada per la val di Fiemme. Essa è titolata a S. Eliseo profeta, unico caso nel territorio trentino.

La prima costruzione della chiesa risale probabilmente al 1130 e qualche anno dopo, tra il 1136 e il 1142 essa venne consacrata (1). Del primitivo edificio non rimane quasi nulla poiché la chiesa attuale è il frutto di una ricostruzione avvenuta nel 1450; l'8 maggio 1458 il vicario generale del vescovo di Trento, Albertino, la consacrò insieme all'altare (2). In occasione della visita pastorale compiuta nel 1538 (3) i sindaci riferirono che la "capella ... omnia satis bene esse disposita". Dagli atti relativi alla visita compiuta il 18 aprile 1580 (4) si rileva la presenza al suo interno di sei altari: l'altare maggiore, dedicato al titolare, gli altari laterali dedicati alla Beata V. M. e a S. Sebastiano, tutti consacrati, e altri tre altari dedicati a S. Dorotea, S. Valentino e S. M. Maddalena. In quell'occasione i visitatori raccomandarono la stagnazione del vaso battesimale affinché l'acqua "non si guasti e corrumpa" e richiesero la provvista di alcune suppellettili e paramenti sacri, ritenuti questi ultimi "pauca ... trita et dessunta". Una simile richiesta fu rinnovata anche nel 1612 (5) insieme anche all'invito di ingrandire la sacrestia. Un importante intervento sull'edificio avvenne verso la fine del XVII secolo, con la ricostruzione dell'abside e della sacrestia, intervento che vide la rimozione dell'altare maggiore che fu riconsacrato nel 1698 (6). L'attuale altare maggiore, di marmo bianco venato di rosso, fu eretto nel 1732; nel 1804 fu sopraelevato il campanile. Verso la fine del secolo XIX si pensò di costruire una nuova chiesa, essendo la vecchia ormai insufficiente per la popolazione e a tal fine si costituì un comitato. Il comune di Tesero, patrono della chiesa, attraverso i suoi rappresentanti diede incarico al neo costituito comitato di assumere progetti e preventivi di spesa. Fu incaricato l'architetto Emilio Paor, ma le autorità competenti respinsero il progetto ritenendolo sovradimensionato alle reali esigenze della popolazione. Il progetto di una nuova chiesa rimase nel cassetto per molti anni, malgrado le lamentele del parroco don Vittorio Merler che nel questionario per la visita del 1911 definiva la sua chiesa "insufficiente per la numerosa popolazione di Tesero; è indecente, tutta in cattivo stato" e si auspicava che la necessità di un nuovo edificio venisse anche rilevata nel decreto vescovile (7). Nel paese si formarono così due schieramenti: i contrari opponevano principalmente la questione economica e ritenevano sufficiente un prolungamento della vecchia chiesa; i favorevoli appoggiavano il parroco nell'idea di una nuova fabbrica. Le elezioni comunali del 1912 videro la nuova rappresentanza impegnata nella raccolta dei fondi necessari alla nuova costruzione, ma gli eventi bellici che seguirono impegnarono nel prestito di guerra tutto il fondo disponibile. Nell'immediato dopoguerra il nuovo parroco, don Giovanni Battista Dellantonio, riprese il progetto dell'architetto Paor, rivisitato nella prospettiva di un ampliamento della vecchia chiesa. Nell'aprile del 1921 la rappresentanza comunale assegnò un importante contributo per l'esecuzione dei lavori e deliberò di mettere a disposizione del Comitato per tre anni il ricavato netto risultante dall'amministrazione dei benefici pii. Si cominciò quindi a mettere in moto tutto il sistema necessario al reperimento dei materiali e ai contatti con le maestranze al fine di partire con i lavori già nella primavera del 1923. Purtroppo il progetto, che doveva essere approvato dall'Ufficio belle arti di Trento, fu respinto a causa di alcune divergenze sorte tra

l'architetto Paor e il soprintendente dottor Giuseppe Gerola, il quale aveva esplicitamente invitato il parroco a rivolgersi ad altro progettista. L'architetto Giovanni Tiella assunse il nuovo incarico e il suo progetto, approvato a Trento, ottenne nel luglio del 1923 anche l'adesione della giunta comunale; ottenuti i permessi relativi i lavori di ingrandimento della chiesa parrocchiale presero finalmente il via e si conclusero nella primavera del 1925. Nel questionario per la visita pastorale compiuta nel settembre 1926, il parroco affermò che "tutto fu fatto a opera del Comune e tutto senza far sentire che lo faceva come elemosina, ma con la persuasione del dovere" (8). Negli anni a seguire le energie si concentrarono su alcuni lavori di decorazione interna.

La chiesa possiede cinque altari: il maggiore, dedicato a S. Eliseo, e i laterali dedicati alla Madonna del Rosario, a S. Giuseppe, al S. Crocifisso e al S. Cuore di Gesù; nel campanile vi sono cinque campane consacrate nel 1922.

Il 29 giugno 1947 la chiesa di S. Eliseo ottenne il titolo onorifico di arcipretale e i suoi parroci quello di arcipreti.

Il santo patrono si festeggia il 14 giugno.

In applicazione alla legge n. 222 del 20 maggio 1985 e ai DD.MM. del 21 marzo 1986 e 30 dicembre 1986 l'ente fu estinto e il suo patrimonio conflui nell'ente "Parrocchia di S. Eliseo di Tesero".

Presso la parrocchiale, nella piazza antistante, si trova la chiesetta cimiteriale di S. Rocco (9) costruita nel 1528 forse per voto dopo la pestilenza che nel 1515 imperversò nella valle. La cappella, titolata inizialmente ai Ss. Rocco e Sebastiano (10), fu consacrata il 25 ottobre 1538 (11). La facciata è interamente affrescata e protetta da un'ampia tettoia di legno costruita recentemente a protezione degli affreschi. L'allegoria centrale rappresenta una importante testimonianza dell'arte popolare trentina e racconta la profanazione del riposo festivo(12). All'interno sono conservati altri affreschi del XVI secolo e un altare ligneo del 1600, riconsacrato il 31 luglio 1749 in onore dei Ss. Rocco e Alessio(13). Con il passare dei secoli la chiesetta andò in disuso e nel questionario per la visita pastorale del 1911 il parroco dovette rilevare che "la cappella è usata come ripostiglio di attrezzi di chiesa e di cimitero" (14). In occasione dei lavori di ingrandimento della parrocchiale, l'Ufficio belle arti di Trento stabilì di restaurarla, ma si dovette aspettare fino al 1942 per vederla restaurata, ripulita e liberata da oggetti e umidità. Il 17 luglio di quell'anno fu possibile celebrare la messa, come viene fatto ogni anno nella festa del titolare (16 agosto).

Funzioni, occupazioni e attività

Il curatore d'anime era il legittimo amministratore della sostanza della chiesa curata, come anche delle chiese annesse e di tutte le fondazioni istituite a favore delle stesse. Il patrimonio della chiesa era costituito dagli apparati, dagli utensili, dagli arredi sacri di cui essa è provvista per il culto divino, dagli altri beni mobili di sua proprietà, come pure dai fabbricati, fondi, capitali, introiti, diritti ad essa appartenenti, i cui proventi sono destinati a sopperire ai bisogni del culto divino e al mantenimento in buono stato dei fabbricati.

Il parroco svolgeva la sua attività di responsabile amministrativo affiancato dai fabbricieri (detti anche sindaci o massari), quali rappresentanti della comunità. L'istituzione e l'azione dei fabbricieri vennero disciplinate da un decreto napoleonico del 26 maggio 1807: venivano nominati per decreto ministeriale o prefettizio, erano generalmente tre per ciascuna chiesa e duravano in carica cinque anni.

Nella diocesi di Trento venne emanata nel 1865 una normativa relativa all'amministrazione delle chiese che disciplinava, tra l'altro, anche il rapporto del curatore d'anime coi fabbricieri. Il primo era considerato l'organo ecclesiastico dell'amministrazione e a lui competeva la principale direzione; i fabbricieri gli erano affiancati "tanto allo scopo di prestargli assistenza, quanto nella loro qualità di rappresentanti della comunità ecclesiastica (...). Tanto il curatore d'anime che i fabbricieri devono sempre aver cognizione di quanto concerne l'amministrazione"(15). I

fabbricieri venivano di regola proposti al curatore d'anime; il loro ufficio durava due anni, salvo la possibilità di essere riconfermati. Dal 1874 (Legge 7 maggio 1874, Boll. Leggi dell'Impero n. 50) spettava al decano il diritto di nominare i fabbricieri proposti dalla comunità. Le fabbricerie erano perciò organi amministrativi dipendenti dall'autorità ecclesiastica, ai quali era demandata l'amministrazione dei beni temporali di una chiesa, con esclusione di qualsiasi ingerenza nelle questioni di culto.

Anche il Codice di diritto canonico del 1917 (cann. 1183-1184) contemplava espressamente la fabbriceria, escludendola però da molte ingerenze (elemosine di messe, ordine della chiesa e del cimitero, disposizione e custodia dei libri parrocchiali, ecc.). Lo stesso Codice conferiva alla chiesa personalità giuridica, con il diritto di acquistare, ritenere, amministrare liberamente ed indipendentemente da ogni potere civile beni temporali per il conseguimento dei propri fini (can. 1495). Dove mancava la fabbriceria, l'amministratore unico era il rettore della chiesa, sotto l'esclusivo controllo dell'Ordinario. Il parroco o rettore della chiesa, che faceva sempre parte di diritto della fabbriceria, per la natura stessa dell'ente ne era il presidente. Il Concordato del 1929 e il regio decreto del 26 settembre 1935 ridimensionarono ulteriormente la rilevanza delle fabbricerie.

L'ente chiesa parrocchiale è stato soppresso in seguito all'applicazione degli adempimenti in materia di revisione concordataria seguiti alla legge 20 maggio 1985 n. 222, e all'entrata in vigore del relativo regolamento di esecuzione (decreto 13 febbraio 1987, n.33), in particolare in seguito all'approvazione dei decreti con i quali è stata stabilita la sede e la denominazione dei nuovi enti parrocchia.

Note

- (1) Cfr. BONELLI p. B., "Monumenta ecclesiae tridentinae", Trento, 1765.
- (2) Cfr: "Archivio della chiesa di S. Eliseo di Tesero", "Repertori", reg. 1, c. 23.
- (3) Cfr. "Archivio diocesano tridentino", "Atti visitali", 1, p. 164.
- (4) Ibidem, "Atti visitali", 4, c. 435.
- (5) I decreti visitali si trovano in: "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Tesero", "Carteggio e atti", f. 2.
- (6) Cfr: "Archivio della chiesa di S. Eliseo di Tesero", "Repertori", reg. 1, c. 23.
- (7) Cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Tesero", "Carteggio e atti", f. 2.
- (8) Ibidem.
- (9) Il culto di S. Rocco è stato popolarissimo in Europa per molti secoli; il santo veniva invocato contro la peste e per la sua fama di guaritore. Nell'iconografia egli è solitamente raffigurato con la veste da pellegrino, il cappello a larghe falde, il cane che gli porta il pane e il segno sulla gamba della peste da lui contratta.
- (10) Cfr. "Archivio diocesano tridentino", "Atti visitali", 1, p. 164.
- (11) Cfr: "Archivio della chiesa di S. Eliseo di Tesero", "Repertori", reg. 1, c. 25 (n.1).
- (12) Il ciclo è conosciuto come "i peccati della domenica".
- (13) Cfr. "Archivio della chiesa di S. Eliseo di Tesero", "Atti repertoriati", n. 71 (segnatura antica N. 104).
- (14) Cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Tesero", "Carteggio e atti", f. 2.
- (15) Cfr. "Norme per l'amministrazione del patrimonio delle chiese e dei benefici, nonché delle fondazioni ecclesiastiche della diocesi di Trento", 1865, Capitolo I, Sezione I, § 10.

fondo

Chiesa di Sant'Eliseo in Tesero, 1346 - 1971

regg. 15, bb. 4, ff. 8, atti repertoriati 84 (pergg. 50, atti cartacei 34), pergg. 3

Soggetti produttori

Chiesa di Sant'Eliseo, [1130] - 1986

Contenuto

Per un'introduzione generale dell'archivio si veda l'introduzione al fondo "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Tesero".

Nota dell'archivista

"Repertorio delle scritture et instrumenti della chiesa curata di Santo Eliseo profeta formato per ordine del molto illustre e reverendissimo signor don Gio[vanni] Francesco Gieremia arciprete di questa valle di Fiemme da me prete Girolamo Abramo di Lavis, curato qui di Thesero con l'aiuto del nobile e sp[ecia]le signor Gio[vanni] Francesco Alberti nodaro di detto luogo essendo massaro di sodetta chiesa Gioanne de Lugano da Lago l'anno di nostra salute MDCLXXIX" (tit. int.)

serie 1

Pergamene, 1346 - 1440

Contenuto

La serie è formata da tre pergamene che non compaiono tra gli atti repertoriati della chiesa di S. Eliseo, ma sono ad essa riconducibili poiché attinenti alla sua storia.

La prima pergamena, oltre ad essere l'atto più antico di tutto l'archivio parrocchiale, è la prima testimonianza della presenza nella villa di Tesero di un sacerdote stabile per la cura delle anime(1)

Per la descrizione dei singoli pezzi ci si è attenuti a quanto stabilito dalle "Direttive circa i requisiti dei locali, i criteri generali di ordinamento e inventariazione, nonché di organizzazione degli archivi" approvate dalla Giunta provinciale di Trento con deliberazione 29 marzo 1993, n. 3692, cap. 3 - parte prima, che integrano quanto già predisposto dalla circolare del Ministero dell'Interno n. 39/1966.

Le pergamene sono descritte e inserite in ordine cronologico, non avendo in fase di inventariazione rilevato altro criterio preesistente di ordinamento.

In questa sede si sono adottati i seguenti criteri di descrizione:

- ogni unità è identificata con un numero progressivo in cifre arabe che corrisponde a un ordine prettamente cronologico;
- a questo numero segue l'intitolazione che esprime la natura giuridica del documento;
- si sono riportate la data cronica completa(2) e quella topica, quest'ultima espressa ove sia possibile con toponimo moderno.

A queste informazioni segue un breve regesto nel quale vengono segnalati:

- la natura dell'atto giuridico;
- i nomi delle parti contraenti con relativa indicazione del patronimico e provenienza, menzionati singolarmente fino a un massimo di tre persone;
- l'oggetto dell'atto stesso.

I termini mancanti di una perfetta traduzione in italiano sono stati riportati tra virgolette; i nomi propri di persona non traducibili si sono dati in latino al caso nominativo; i cognomi sono stati omologati alla forma attuale, se esistente, o se comunque attestata verso l'inizio del secolo scorso.

Viene indicato il notaio rogante, con relativo patronimico e provenienza.

Gli elementi dedotti da fonti esterne e non dal testo sono forniti fra parentesi quadre.

Riguardo alla tradizione del documento si è distinto tra 'originale', 'originale da rogiti' o 'copia autentica'. Si intende per originale il documento tratto dal protocollo e sottoscritto dallo stesso notaio rogante; per originale da rogiti di un altro notaio la stesura in forma pubblica del documento, previa autorizzazione di un'autorità competente, fatta da un notaio diverso da quello che aveva prodotto l'atto sul suo protocollo originale; per copia quei documenti che tali si definiscono. Si forniscono inoltre indicazioni in merito alle dimensioni del supporto scrittorio, espresse in millimetri con la segnalazione dell'altezza e della base (per forme irregolari, la misura maggiore è seguita, tra parentesi rotonde, da quella minore); alla presenza di sigilli; alla presenza di note di contenuto e archivistiche sul verso o sul recto; a eventuali antiche segnature o danni riscontrati. Viene infine data notizia di altri regesti con la relativa citazione bibliografica.

Sigle adottate nella descrizione delle pergamene:

SP	Sigillum pendens	Sigillo pendente
SPC	Sigillum pendens cereum	Sigillo pendente di cera
ST	Signum tabellionis	Segno del notaio

Nota dell'archivista

"Abbazia di Montecassino. I registi dell'archivio", a cura di T. LECCISOTTI e F. AVAGLIANO, vol. XI, Roma, 1977 (Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. Pubblicazioni degli Archivi di Stato) - Indicato come modello per la descrizione delle pergamene dalla Circolare del Ministero dell'Interno n. 39/1966

LORENZI E., "Dizionario toponomastico tridentino", 1932 (ristampa)

MASTRELLI ANZILOTTI G., "Toponomastica trentina. I nomi delle località abitate", Trento, 2003

NICOLAO F., "I dati cronologici nei documenti trentini", Trento, 1934

STENICO R., "Notai che operarono nel Trentino dall'anno 845 ricavati soprattutto dal Notariale tridentinum del P. Giangrisostomo Tovazzi MS 48 della Fondazione Biblioteca San Bernardino di Trento", Trento, 2000 (manoscritto)

Note

(1) Cfr. notizie storiche della "Parrocchia di Tesero".

(2) Lo stile maggiormente in uso dal XII al XVI secolo è quello della "Natività" che stabiliva il primo giorno dell'anno al 25 dicembre.

C. 1. 1. b. 1

Precepto

1346 luglio 13, Trento, Castello del Buon Consiglio

Clemente Porcellini da Padova, vicario generale del vescovo di Trento Nicolò [da Brno], su richiesta della popolazione di Tesero, ordina a Bonio del Fossato da Trento eletto beneficiato di Tesero e rappresentato dal padre Federico di prendere residenza stabile a Tesero e gli affida la cura delle anime nella chiesa di S. Eliseo, fatti salvi i diritti del pievano di Fiemme.

Notaio: Francesco figlio di Martino da Volano su incarico del vescovo (ST)

Originale; latino

Documento singolo; pergamena, mm 195 x 150, sul verso note di contenuto e archivistiche inchiostro leggermente sbiadito

Bibliografia

CASETTI A., *Guida storico-archivistica del Trentino, Trento, TEMI, 1961, p. 782 (registro)*

C. 1. 2. b. 1

Esecuzione di disposizioni testamentarie (1)

1351 settembre 14, Tesero

Bentevegna figlia del fu Trentino del fu Girardino da Tesero e suo marito Giuliano fu Giovanni del fu Ventura "Bonincassa" da Tesero approvano le disposizioni testamentarie del suddetto Trentino e consegnano a Federico fu Bertoldo "Semenzali", Giovanni fu Bonaventura Albertini e Bonomo fu "Vetii", tutti da Tesero e in qualità di esecutori testamentari a nome della chiesa di S. Eliseo di Tesero, i beni destinati alla chiesa.

Notaio: Giovanni fu Fanzello (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 325 x 165, sul verso nota di contenuto in parte sbiadita e note archivistiche

Bibliografia

CASETTI A., *Guida storico-archivistica del Trentino, Trento, TEMI, 1961, p. 782 (registro)*

Note

(1) Il testamento si trova in: "Archivio della chiesa di S. Eliseo", "Atti repertoriati", n. 1 (segnatura antica N. 2).

C. 1. 3. b. 1

Testamento

1440 ottobre 8, Cavalese

Davanti a Giovanni de Kokorn dalla Boemia, vicario di Fiemme, su richiesta di Michele Rocca da Tesero, in qualità di massaro della chiesa di S. Eliseo di Tesero, e di Antonio da Tesero abitante a Castello, in qualità di massaro della chiesa di S. Giorgio di Castello di Fiemme, i testimoni presenti il giorno in cui Margherita detta "Splaza" moglie di Giovanni da Tesero espresse le sue ultime volontà redigono il testamento col quale, tra l'altro, la suddetta Margherita lascia dei beni alle chiese di S. Eliseo e di S. Leonardo di Tesero e alla chiesa di S. Giorgio di Castello di Fiemme.

Notaio: Giovanni Tullio fu Guglielmo Saracini da Trento abitante a Cavalese (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 400 x 250, sul verso note di contenuto e archivistiche

Bibliografia

CASETTI A., *Guida storico-archivistica del Trentino, Trento, TEMI, 1961, pp. 782-783 (registro)*

Urbari, 1779

Contenuto

Per la corretta e vigile amministrazione dei beni della chiesa e per dimostrare la regolarità della gestione del patrimonio, si faceva uso di un particolare tipo di registro chiamato "inventarium" o "urbarium".

In esso si registravano i fondi, gli stabili e i capitali di proprietà di un ente, la loro estensione, la rendita annuale, il nome dei locatari, le scadenze dei pagamenti degli interessi, la durata delle locazioni, le ipoteche, le garanzie ed eventuali altre annotazioni.

La serie è formata da un registro.

L'urbario fu redatto alla fine del 1779 dal notaio Valerio Antonio Barbolini su commissione del curato di Tesero e del massaro della chiesa di S. Eliseo. La sua stesura fu dettata dalla necessità di rinnovare un preesistente urbario della chiesa risalente al 1627(1). L'esistenza di questo urbario, non presente in archivio, è anche testimoniata da un altro registro della chiesa relativo alle riscossioni(2): sulla prefazione del notaio che lo redasse viene infatti indicata anche qui la necessità di rinnovare il vecchio urbario "seguito sotto l'anno 1627". Altra testimonianza è data dalla ricevuta di pagamento per la sua stesura dell'urbario resa il 13 giugno 1628 e conservata nell'archivio parrocchiale tra gli atti repertoriati(3). Abbiamo anche notizia di un altro urbario, non presente in archivio, "rinovato l'anno 1616"(4); si trattava probabilmente dell'urbario steso in seguito alla visita pastorale del 1612 il cui decreto ordinava infatti "che sii renovato l'inventario de beni, rendite, et affitti e ragioni di detta chiesa"(5). L'ordine vescovile indica quindi l'esistenza di un precedente urbario bisognoso di essere rinnovato. L'urbario del 1616 doveva essere probabilmente il primo poiché nella visita pastorale compiuta nel 1580 non fu presentanon esisteva un inventario dei beni e di conseguenza ne fu raccomandata la stesura(6).

E' perciò provata l'esistenza di almeno altri tre urbari della chiesa anteriori a quello del 1779.

Un inventario degli affitti spettanti alla chiesa fu redatto dai massari di S. Eliseo il 29 settembre 1371(7).

Note

(1) Come è facile ricavare dalle informazioni rese dal notaio: "essendo vicino a cento anni che quello fu formato, anzi per meglio dire cento e cinquanta tre anni", cfr. "Archivio della chiesa di S. Eliseo di Tesero", "Urbari", reg. 1, p. III.

(2) Ibidem, "Registri delle riscossioni", reg. 1.

(3) Ibidem, "Atti repertoriati", n. 45 (segnatura antica N. 58).

(4) Cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Tesero", "Registri delle messe legatarie", reg. 1, annotazione all'inizio relativa ad obblighi missari ricavati dall'urbario del 1616.

(5) Ibidem, "Carteggio e atti", f. 2.

(6) Cfr. "Archivio diocesano tridentino", "Atti visitali", 4, c. 435.

(7) Cfr. "Archivio della chiesa di S. Eliseo di Tesero", "Atti repertoriati", n. 10 (segnatura antica N. 10).

C. 2. 1

"Novo urbario della venerabile chiesa di Santo Eliseo profeta di Tesero riformato da me Valerio Antonio Barbolini

pubblico notaro di Tesero della valle di Fiemme l'anno 1779" (tit. int.)

1779 dicembre 23 (con annotazioni fino al 3 febbraio 1841)

Urbario della chiesa di S. Eliseo redatto dal notaio Valerio Antonio Barbolini da Tesero su ordine del curato Giacomo Belfanti e del massaro Andrea Iellico secondo le rilevazioni dello scossore Cristoforo Trettel.

A p. 1: indicazioni dello scossore in merito all'utilizzo dell'urbario, 1790;

a p. 391: annotazione non pertinente, 1841;

all'interno del piatto posteriore: annotazione relativa ad un prestito, 1847.

Italiano

Registro, legatura in pelle, con borchie e chiusure metalliche, pp. IV, 391

serie 3

Registri dei capitali, [1770] - 1815; prima metà secolo XX

Contenuto

La serie è formata da due registri.

Il primo registro, mutilo, fu approntato dal notaio Bonifacio Giuseppe Lazzeri, come si trova attestato nella titolazione. Il notaio, che stese delle copie autentiche di atti stipulati da altri notai a partire dal 1751, solo dal 1770 roga direttamente gli atti, motivo per il quale si è posto l'anno 1770 come estremo iniziale di stesura del registro.

Il secondo registro, più recente, dà attestazione dei capitali della chiesa e di altri enti della parrocchia.

C. 3. 1

"Urbario della venerabile chiesa di S. Elliseo concernente li capitali esposti ad interesse. Opus Bonifacii de Lazeris notarii Thesidi" (tit. int.)

[1770] - 1815 febbraio 27 (con annotazioni fino al 1840 luglio 5)

Registro dei censi stipulati dai massari della chiesa di S. Eliseo tra il 1751 e il 1815 approntato dal notaio Bonifacio Giuseppe Lazzeri da Tesero.

All'interno del piatto anteriore, incollata: lettera di ringraziamento per un dono fatto alla chiesa, 1816 gen. 20;
alla fine: copia parziale di un atto relativo ad un censo stipulato nel 1739 mar. 8.

Italiano

Registro, legatura in pelle, con borchie e chiusure metalliche, cc. 81, con indice dei debitori all'inizio n.n.

C. 3. 2

"Urbario dei capitali"

sec. XX prima metà

Registro dei capitali della chiesa e di altri enti(1).

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, cc. sd 46 (bianche alcune cc. sd), con indice delle parti all'inizio n.n.

Note

(1) Chiesa parrocchiale, fondo missioni, chiesa Bellamonte, cappella della Palanca, chiesa di Lago, asilo infantile.

serie 4

Registri delle riscossioni, [1760] - 1764; 1939 - 1966

Contenuto

La serie è formata da due registri.

Il primo registro fu redatto nel 1760 dal notaio Giovanni Battista Di Pietro da Tesero su commissione dell'arciprete di Fiemme Bartolomeo Trentini, del curato Giorgio Antonio Bonelli e del massaro della chiesa Giambattista Barbolini.

La sua stesura fu dovuta alla necessità di avere uno strumento valido sul quale ritrovare l'esatto ammontare di ciò che spettava alla chiesa di Tesero da riscuotere presso i debitori. Come riferisce il notaio nella sua prefazione "per l'antichità dell'ultimo urbario seguito sotto l'anno 1627 era impossibile di più poter riscotere le cose in quello contenute"(1). La povertà della chiesa non aveva ancora permesso di approntare la spesa per la redazione di un nuovo urbario, la cui rinnovazione era stata più volte richiesta dalle superiori autorità e per ovviare al bisogno "fu stabilito, intanto, ... formare perfetto registro in forma probante col quale i esatori ... possano con modo facile riscuotere da debitori l'intiere summe che devono. Pertanto fu comesso la fattura del presente ..." (2).

Note

(1) Cfr. "Archivio della chiesa di S. Eliseo di Tesero", "Registri delle riscossioni", reg. 1, p. 1.

(2) Ibidem.

C. 4. 1

"Nuovo registro in cui si contiene tutto quello che deve riscotere annualmente di denaro e grano il scossore della cetola per la venerabile chiesa del glorioso profeta Santo Eliseo di Tesero formato sotto l'anno dopo la nostra Redenzione 1760" (tit. int.)

[1760] - 1764

Alle pp. 89-99: elenco dei debitori, s.d.;

alle pp. 100-101: somma di quanto viene riscosso annualmente, [1760], 1764 dic. 31.

Italiano

Registro, legatura in pelle, con ribaltina e lacci, pp. 151 (bianche molte pp.)

C. 4. 2

"Registro fondi della parrocchia di Tesero 1939"

1939 - 1966

Registro degli affitti dei fondi di proprietà della chiesa e di altri enti(1).

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 88 n.n.

Note

(1) Ricreatorio parrocchiale, beneficio Iellici, legato V. Varesco, beneficio parrocchiale.

serie 5

Registri delle mappe dei fondi, 1837

Contenuto

La serie è formata da un registro sul quale sono riportate le mappe dei fondi appartenenti alle chiese di S. Eliseo, di S. Leonardo e alla cappella del Rosario.

Il registro venne ordinato dal Giudizio distrettuale di Cavalese e fatto eseguire dai sindaci Pietro Antonio Barbolini e Battista Cristel. I rilievi e i disegni furono eseguiti nel 1837 dal perito locale Baldassare Iellico. Nel 1893 vennero eseguite altre rilevazioni da Michele Trettel.

C. 5. 1

"Libro dimostrante le mape dei fondi della chiesa S. Eliseo di Tesero, nonché della chiesa di S. Lenardo e cappella del Rosario. Fatto l'anno 1837" (tit. int.)

1837 (con seguito del 1893)

Incollate al registro: tre mappe eseguite nel 1893.

All'inizio: "Pro memoria" relativo alla formazione del registro.

Italiano

Registro, legatura in pelle, con chiusura metallica, cc. 86 n.n.

serie 6

Registri delle rese di conto dei massari delle chiese di S. Eliseo e di S. Leonardo, 1624 - 1840

Contenuto

La serie è formata da tre registri sui quali i massari(1) delle chiese di S. Eliseo e di S. Leonardo, eletti dalla comunità, annotavano le entrate e le uscite relative al patrimonio delle due chiese e ne rendevano conto annualmente alla presenza del pievano, del curato, dei regolani e di altri vicini di Tesero "congregati di solito costume"(2).

Gli originali delle rese di conto presentate dal 1824 al 1840 compreso si trovano nella serie "Resoconti"(3).

Note

(1) La terminologia con la quale vengono indicati gli amministratori subisce delle variazioni a seconda dei periodi: fino al 1795 si trova il termine "massaro", sostituito da quello di "sindaco" fino al 1810; dal 1811 al 1817 si introduce il termine di "fabbriciere" e dal 1818 si riprende quello di "sindaco".

(2) Formula che si ripete alla presentazione dei conti anche nella forma "de more".

(3) Cfr. "Archivio della chiesa di S. Eliseo di Tesero", "Resoconti", b. 1.

C. 6. 1

"Amministrazione chiese S. Eliseo e S. Leonardo. 1624-1660"

1624 gennaio 28 - 1660

Rese di conto dell'amministrazione dei massari delle chiese di S. Eliseo e di S. Leonardo(1) relative agli anni 1623-1660.

Mancano le rese di conto per gli anni 1658 e 1659.

Alla fine: memoria relativa alla fondazione della cappella dedicata alla B. V. Ausiliatrice eretta sul "Monte Foeni"(2), 1701 ott. 23.

Italiano

Registro, legatura in pergamena, cc. 97 n.n.

Note

(1) Le rese di conto sono presentate separatamente dai rispettivi massari lo stesso giorno.

(2) La montagna del fieno, ora Bellamonte.

C. 6. 2

"Amministrazione chiese S. Eliseo e S. Leonardo. 1662-1709"

1662 - 1709 novembre 15

Rese di conto dei massari delle chiese di S. Eliseo e di S. Leonardo(1).

All'inizio: cronologia di principali ricorrenze(2), s.d.; copia di un decreto relativo alla riscossione degli affitti per i massari di S. Eliseo, 1594 nov. 4; registri di antichi documenti della chiesa dal 1140 al 1707(3); "Copia del memoriale e rescritto dell'affitti franchabili", 1670 gen. 22-feb. 26; "Exemplum dalli scritti delli sindici ... per la fabrica della nova palla", 1703-1709; copie di atti, memorie, annotazioni, ecc., 1624-1708.

Italiano

Registro, legatura in pergamena, cc. 280 n.n.

Note

(1) Le rese di conto sono presentate separatamente dai rispettivi massari lo stesso giorno.

(2) Consacrazioni, fondazioni, ecc.

(3) Testamenti, concessioni, consacrazioni, privilegi, ecc.

C. 6. 3

"Conti S. Eliseo, S. Leonardo e confraternita Rosario. 1796-1840" (tit. dorso)

1796 novembre 18 - 1840 ottobre 31

Rese di conto dei massari della chiesa di S. Eliseo dal 1796 al 1803; dal 1804 le rese di conto sono relative a tutte e tre le amministrazioni unificate: chiese di S. Eliseo, chiesa di S. Leonardo e confraternita del SS. Rosario.

Italiano

Registro, legatura in pelle, con borchie e chiusure metalliche, cc. 159 n.n.

Resoconti, 1824 - 1958

Contenuto

Con il decreto governativo del 3 agosto 1803 il Ministero per il culto del Regno d'Italia stabiliva delle regole per una migliore amministrazione economica dei beni in possesso degli istituti religiosi. Tutti gli "stabilimenti di religione e di beneficenza pubblica" erano tenuti a presentare annualmente alle municipalità il bilancio della loro attività, entro i tre mesi dell'anno successivo. In base alla circolare del governo del Tirolo e Vorarlberg del 13 ottobre 1821, ogni anno i sindaci della chiesa, nominati dal capo-comune e confermati dal pastore delle anime e dal giudice distrettuale, dovevano rendere conto dell'amministrazione del patrimonio della chiesa mediante un esatto conto. Sei settimane dopo il termine dell'anno militare, che cominciava il primo novembre e terminava il 31 ottobre, il sindaco della chiesa servendosi di appositi formulari doveva rendere i conti dell'amministrazione della chiesa, alla presenza del giudice, del pastore locale e di una deputazione comunale. Il conto formalmente rivisto e approvato doveva essere custodito nella cassa della chiesa o in un apposito armadio; in questa occasione era cura del pastore locale delle anime di fare un estratto di tale conto e trasmetterlo per conoscenza all'Ordinariato. Rimase sempre comunque al vescovo l'ispezione del patrimonio delle chiese della sua diocesi.

La sorveglianza sull'amministrazione dei beni ecclesiastici, che prima del Concordato tra stato austriaco e chiesa del 1855 spettava quindi agli organi locali di governo, passava, in base all'art. 30 dell'accordo, all'autorità ecclesiastica. A Trento nel 1865 venne istituito a questo scopo l'Ufficio amministrativo diocesano.

Le "Norme d'amministrazione ecclesiastica" pubblicate nel Bollettino delle Leggi dell'Impero del 25 gennaio 1866 regolamentarono la materia stabilendo, tra l'altro, la formazione dei resoconti secondo determinati formulari. Gli amministratori dovevano redigere annualmente i resoconti che, con il visto del curatore d'anime, dovevano essere inviati per l'approvazione all'Ordinariato con la relativa documentazione in ordine di entrata e di uscita. L'Ordinariato doveva vistare e rispedire una copia dei resoconti al curatore d'anime e inviarne un'altra all'autorità politica provinciale. Il Concordato tra stato italiano e chiesa del 1929 non apportò variazioni sostanziali a questo stato di cose.

La serie è formata da tre buste.

C. 7. 1. b. 1

"Rese dei conti della venerabile chiesa di S. Eliseo. 1824-1865"

1824 - 1841(1); 1844 - 1865 (2)

Nn. 1-31

Mancano le rese di conto per gli anni 1834-35(3), 1845-47, 1851-54.

Busta, cc. 260 n.n.

Note

(1) Amministrazione resa secondo l'anno militare (dal 1 novembre al 31 ottobre).

(2) Amministrazione resa secondo l'anno solare (dal 1 gennaio al 31 dicembre).

(3) Sui registri delle rese di conto dei massari si trovano registrati i resoconti dei sindaci fino al 1840 compreso. Cfr. "Archivio della chiesa di S. Eliseo di Tesero", "Registri delle rese di conto dei massari delle chiese di S. Eliseo e di S. Leonardo", reg. 3.

C. 7. 2. b. 2

Resoconti

1900 - 1930

Nn. 32-55

Busta, cc. 274 n.n.

C. 7. 3. b. 3

Resoconti

1931 - 1958

Nn. 56-80

Busta, cc. 278 n.n.

serie 8

Registri di cassa, 1909 - 1971

Contenuto

La serie è formata da tre registri sui quali è riportata la situazione di cassa della chiesa parrocchiale come luogo di culto (arredi sacri, cera, organista, messe, ecc.) e le entrate e le uscite relative all'amministrazione del suo patrimonio dal 1909 al 1971, con lacuna dal 1916 al 1934, in quanto manca il registro relativo a questo periodo. Alla fine del primo registro il parroco Dellantonio annotò infatti che il riporto di cassa e la continuazione delle registrazioni venivano fatte "sul libro -Strazzetto chiesa parr.-", purtroppo andato perduto.

C. 8. 1

Registro di cassa

1909 maggio 5 - 1915 dicembre 18

Registrazioni di cassa tenute dal fabbriciere Giuseppe Senettin(1).

Italiano

Registro, legatura in mezza tela

Note

(1) Alla fine, dopo le registrazioni del settembre 1915, si trova l'annotazione: "Alla morte del fabbriciere Giuseppe Senettin a cui apparteneva il libro furono fatti i conti e, calcolata ogni entrata e uscita, fu trovato debitore di cor. 281,30 che furono versate. Il sottoscritto continua su questo libro l'entrata e uscita della chiesa. Tesero 20/12/-15 pr. dell'Antonio". Seguono le ultime due registrazioni del 16 e 18 dicembre e poi la nota: "Riporto e continuazione sul libro "Strazzetto chiesa parrocchiale", che non è però presente in archivio.

C. 8. 2

"Libro cassa chiesa parrocchiale. 1935-***"

1935 gennaio 9 - 1952 dicembre 31

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 69 n.n.

C. 8. 3

"Cassa chiesa parrocchiale"

1953 gennaio 1 - 1971 dicembre 17

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 40 n.n.

serie 9

Registri di amministrazione, 1913 - 1945

Contenuto

La serie è formata da un registro.

C. 9. 1

"Protocollo sessioni fabbricera e chiesa nuova e libro cassa (metà libro)"

1913 dicembre 8 - 1945 giugno 14

- Verbali delle riunioni della fabbricera della chiesa parrocchiale e del Comitato pro erigenda chiesa di Tesero(1), 1913 dic. 8-1929 mar. 1;

- "Entrate e uscite del fondo pro ingrandimento della chiesa parrocchiale", 1923 feb. 28-1945 giu. 14.

All'inizio, incollate al registro: n. 8 fotografie b/n

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 37 n.n.

Note

(1) I relativi verbali sono frammisti.

serie 10

Giornali edili, 1923 - 1926

Contenuto

La serie è formata da un registro.

Il giornale edile è strutturato in finche che riportano: il giorno, il tempo meteorologico (piovoso, bello, variabile, sereno, nuvoloso, ecc.), la descrizione dei lavori, il numero delle persone occupate (sorveglianti, muratori, manovali, conducenti, ecc.), i materiali e la quantità usati, eventuali osservazioni. Il giornale era tenuto dal direttore dei lavori (l'architetto Giovanni Tiella prima, il maestro muratore Daniele Deflorian dopo) che ne curava la quotidiana redazione.

C. 10. 1

"Ampliamento chiesa parrocchiale S. Eliseo Tesero. Giornale edile e ricreatorio maschile"(1)

1923 settembre 18 - 1926 settembre 12

Cc. sd 1-154: "Giornale edile" per l'ampliamento della chiesa, 1923 set. 18-1926 set. 12.

Alle cc. sd. 4, 8: descrizione e disegni a cura dell'architetto Tiella relativi ad una variante d'opera, 1923 nov. 2, 1924 mar. 13;

alla c. sd 155: cronaca della visita pastorale compiuta a Tesero il 17 e 18 settembre 1926 nella cui occasione venne consacrata la nuova chiesa, 1926 set. 26;

alle cc. sd 156-161: giornale edile per la fabbrica del ricreatorio, 1939 lug. 13-nov. 4.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. sd 161

Note

(1) "Ricreatorio maschile": aggiunta posteriore.

serie 11

Repertori, 1679 - [1840]

Contenuto

La serie è formata da un quaderno.

Nel 1679 il curato Girolamo Abram, su incarico dell'arciprete di Fiemme Giovanni Francesco Geremia, formò un repertorio di tutte le "scritture et instramenti" appartenenti alla chiesa di S. Eliseo(1) al fine di ovviare al pericolo di perdere "le scritture concernenti le ragioni" della chiesa durante il passaggio dai vecchi ai nuovi massari. Per rimediare a questo inconveniente e prevenire ogni genere di controversia, in occasione della resa dei conti presentata il 9 gennaio 1679, l'arciprete comandò ai massari di riunire tutti gli "instramenti et scritture" e di farne un esatto repertorio; tali scritture dovevano poi essere conservate in luogo sicuro e chiuso a chiave, e comunque reperibili ad ogni richiesta. L'arciprete convocò il giorno 15 gennaio nella canonica di Cavalese don Abram e lo incaricò, aiutato dal notaio Giovanni Francesco Alberti, dell'esecuzione.

Il curato numerò i documenti in suo possesso secondo l'ordine cronologico e per ogn'uno di essi riportò sul repertorio un regesto, specificando anche il supporto dell'atto: "in bergamina" o "in carta semplice".

Il repertorio comprende 121 documenti, di cui 82 regestati da don Abram.

Note

(1) Cfr. anche "Archivio della chiesa di S. Leonardo di Tesero", "Urbari e repertori", reg. 1.

C. 11. 1

"Repertorio delle scritture et instramenti della chiesa curata di Santo Eliseo profeta formato per ordine del molto illustre e reverendissimo signor don Gio[vanni] Francesco Gieremia arciprete di questa valle di Fiemme da me prete Girolamo Abramo di Lavis, curato qui di Thesero con l'aiuto del nobile e sp[ecia]le signor Gio[vanni] Francesco Alberti nodaro di detto luogo essendo massaro di sodetta chiesa Gioanne de Lugano da Lago l'anno di nostra salute MDCLXXIX" (tit. int.)

1679 gennaio 15 - [1840]

Repertorio dei documenti della chiesa di S. Eliseo dal 1351(1) al 1840.

All'inizio: "Prefazione a cortesi lettori", dichiarazione relativa ai motivi di compilazione del repertorio.

Italiano

Quaderno, legatura in pergamena, con lacci, cc. 27

Note

(1) Il primo documento descritto in repertorio non è presente in archivio.

Atti repertoriati, 1351 - 1784

Contenuto

La serie è formata da 84 documenti, redatti su supporto pergameneo e cartaceo, ricollegabili dalla loro segnatura antica al repertorio della chiesa di S. Elisero redatto nel 1679(1). Il repertorio dà una breve descrizione dei singoli pezzi, elencati in ordine non prettamente cronologico e raccoglie gli atti più antichi ricollegabili alla storia della chiesa(2).

Ogni unità archivistica è stata descritta analiticamente seguendo i criteri adottati nella descrizione delle pergamene (vedi più avanti), per gli atti su tale supporto, e riportando invece, tra virgolette, il titolo originale del repertorio per gli atti cartacei; al fine di un'immediata corrispondenza tra l'atto e la sua posizione nel repertorio, ad ogni unità è stato anteposto il numero che compare in repertorio riportato anche nel campo della segnatura antica.

I documenti sono conservati in quattro buste così strutturate:

- la prima contiene gli atti descritti nel repertorio dal n. 1 al n. 14 (doppio il n. 8);
- la seconda gli atti dal n. 15 al n. 35 (mancano i nn. 16-17, 23-24 e 30);
- la terza gli atti dal n. 36 al n. 64 (mancano i nn. 39-42, 48-50, 59-61);
- la quarta gli atti dal n. 65 al n. 121 (mancano i nn. 75, 81, 83, 85, 87, 90-91, 94-97, 106-108, 110).

Per la descrizione delle pergamene ci si è attenuti a quanto stabilito dalle "Direttive circa i requisiti dei locali, i criteri generali di ordinamento e inventariazione, nonché di organizzazione degli archivi" approvate dalla Giunta provinciale di Trento con deliberazione 29 marzo 1993, n. 3692, cap. 3 - parte prima, che integrano quanto già predisposto dalla circolare del Ministero dell'Interno n. 39/1966.

In questa sede si sono adottati i seguenti criteri di descrizione:

- ogni unità è identificata con un numero progressivo in cifre arabe che corrisponde al numero dato in repertorio;
- a questo numero segue l'intitolazione che esprime la natura giuridica del documento;
- si sono riportate la data cronica completa e quella topica, quest'ultima espressa ove sia possibile con toponimo moderno.

A queste informazioni segue un breve regesto nel quale vengono segnalati:

- la natura dell'atto giuridico;
- i nomi delle parti contraenti con relativa indicazione del patronimico e provenienza, menzionati singolarmente fino a un massimo di tre persone;
- l'oggetto dell'atto stesso.

I termini mancanti di una perfetta traduzione in italiano sono stati riportati tra virgolette; i nomi propri di persona non traducibili si sono dati in latino al caso nominativo; i cognomi sono stati omologati alla forma attuale, se esistente, o se comunque attestata verso l'inizio del secolo scorso.

Viene indicato il notaio rogante, con relativo patronimico e provenienza.

Gli elementi dedotti da fonti esterne e non dal testo sono forniti fra parentesi quadre.

Riguardo alla tradizione del documento si è distinto tra 'originale', 'originale da rogiti' o 'copia autentica'. Si intende per originale il documento tratto dal protocollo e sottoscritto dallo stesso notaio rogante; per originale da rogiti di un altro notaio la stesura in forma pubblica del documento, previa autorizzazione di un'autorità competente, fatta da un notaio diverso da quello che aveva prodotto l'atto sul suo protocollo originale; per copia quei documenti che tali si definiscono.

Si forniscono inoltre indicazioni in merito alle dimensioni del supporto scrittorio, espresse in millimetri con la segnalazione dell'altezza e della base (per forme irregolari, la misura maggiore è seguita, tra parentesi rotonde, da quella minore); alla presenza di sigilli; alla presenza di note di contenuto e archivistiche sul verso o sul recto; a eventuali antiche segnature o danni riscontrati. Viene infine data notizia di altri regesti con la relativa citazione bibliografica.

Sigle adottate nella descrizione delle pergamene:

SI	Sigillum impressum	Sigillo impresso
SP	Sigillum pendens	Sigillo pendente
SPC	Sigillum pendens cereum	Sigillo pendente di cera
SPD	Sigillum pendens deperditum	Sigillo pendente perduto
ST	Signum tabellionis	Segno del notaio

Nota dell'archivista

"Abbazia di Montecassino. I regesti dell'archivio", a cura di T. LECCISOTTI e F. AVAGLIANO, vol. XI, Roma, 1977 (Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. Pubblicazioni degli Archivi di Stato) - Indicato come modello per la descrizione delle pergamene dalla Circolare del Ministero dell'Interno n. 39/1966

LORENZI E., "Dizionario toponomastico tridentino", 1932 (ristampa)

Note

- (1) Cfr. "Archivio della chiesa di S. Eliseo in Tesero", "Repertorio", reg. 1.
- (2) Gli atti repertoriati con i nn. 38, 76, 77, 78, 79, 93, 99 si trovano in: "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Tesero", "Carteggio e atti", f. 2 (il n. 38) e f. 3.

C. 12. 1. b. 1

N. 2 Testamento (1)

1351 gennaio 9, Tesero

Trentino fu Girardino da Tesero dispone le sue ultime volontà lasciando, tra l'altro, alla chiesa di S. Eliseo di Tesero parte dei suoi beni da destinare alla fabbrica della luminaria.

Notaio: Giovanni fu Fanzello "comitis" di Lomello (2) (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 500 x 80, sul verso nota di contenuto e note archivistiche

Segnature precedenti: N. 2

Note

- (1) L'atto relativo all'esecuzione testamentaria si trova in: "Archivio della chiesa di S. Eliseo di Tesero", "Pergamene", perg. 2.
- (2) In provincia di Pavia.

Regesto: CASSETTI A., op. cit., p. 782

C. 12. 2. b. 1

N. 3 Obbligazione

1357 aprile 27, Tesero

Il notaio Francesco fu Federico del fu Guglielmo [del Fossato] da Trento, in qualità di esecutore testamentario del fratello Bonio giudice (1), si impegna a versare a Giovanni calzolaio fu Bartolomeo e a "Genero" fu Rosolina, in qualità di regolani della villa di Tesero, e a Bartolomeo fu Tura, in qualità di giurato della chiesa di S. Eliseo di Tesero, 1000 lire di denaro piccolo e un calice del valore di 25 lire di denaro piccolo in esecuzione del legato disposto dal suddetto fratello.

Notaio: Giovanni fu Fanzello da Tesero (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 410 x 260, sul verso note archivistiche

Segnature precedenti: N. 3

Note

(1) Nel documento si dice giudice, si tratta del beneficiato di Tesero.

Regesto: CASETTI A., op. cit., p. 782

C. 12. 3. b. 1

N. 4 Cessione di beni

1362 febbraio 12, Cavalese

Il notaio Francesco fu Federico del fu Guglielmo [del Fossato] da Trento, in qualità di esecutore testamentario del fratello Bonio giudice (1), cede a Giuliano fu Ventura da Tesero, in qualità di sindaco della cappella di S. Eliseo di Tesero, ai giurati della cappella e ai regolani della villa di Tesero, un fondo edificabile con una casa e due campi situato a Trento in contrada S. Pietro, una stalla situata in contrada degli Orbi e una casa con stalla e cortile situata in contrada S. Maria Maddalena in esecuzione del legato di 1000 lire di denaro piccolo e di un calice del valore di 25 lire di denaro piccolo disposto dal suddetto Bonio a favore della chiesa di S. Eliseo; Agnese, moglie di Francesco, figlia del fu Vanni da Trento approva e conferma la cessione.

Notaio: Giovanni fu Fanzello da Tesero (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 510 x 255, sul verso note archivistiche

taglio nella parte superiore centrale

Segnature precedenti: N. 4

Note

(1) Nel documento si dice giudice, si tratta del beneficiato di Tesero.

Regesto: CASETTI A., op. cit., p. 782

C. 12. 4. b. 1

N. 5 Procura

1362 febbraio 12, Cavalese

Il notaio Francesco figlio ed erede del fu Federico del Fossato da Trento ed erede del fratello Bonio giudice (1) nomina Guglielmo fu Antonio Dalle Cavalle da Trento notaio e Bonaventura fu Riccio da Torchio (2) abitante a Trento suo famiglio quali procuratori speciali nell'esecuzione della consegna di una casa con due campi situata a Trento in contrada S. Pietro, di una stalla situata in contrada degli Orbi e di una casa situata in contrada S. Maria Maddalena a Giuliano fu Ventura da Tesero, in qualità di sindaco della chiesa di S. Eliseo di Tesero (3).

Notaio: Giovanni fu Fanzello da Tesero (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 420 x 145, sul verso note archivistiche

Segnature precedenti: N. 5

Note

(1) Nel documento si dice giudice, si tratta del beneficiato di Tesero.

(2) Località di Civezzano.

(3) Cfr. pergamena precedente.

C. 12. 5. b. 1

N. 6 Locazione

1364 dicembre 9, Tesero

I regolani e i giurati della villa di Tesero con i giurati della chiesa di S. Eliseo di Tesero danno in locazione a Odorico fu Francesco dalla Val di Fassa, a nome anche della moglie Margherita fu Giovanni del fu Pietro Morelli da Predazzo, un fondo arativo con parte di terreno edificabile e con un fienile, una stalla e una casa situati a Predazzo sotto la chiesa di S. Giacomo, facenti parte dell'eredità di Trentino fu Girardino da Tesero, dietro pagamento annuo di 11 denari grossi.

Notaio: Giovanni fu Fanzello (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 445 x 150, sul verso nota di contenuto e note archivistiche

Segnature precedenti: N. 6

Note

Regesto: CASSETTI A., op. cit., p. 782.

C. 12. 6. b. 1

N. 7 Testamento

1368 marzo 15, Tesero

Bentevegna fu Ognibene del fu Bertoldasio da Tesero dispone le sue ultime volontà lasciando, tra l'altro, alla chiesa di S. Eliseo di Tesero parte dei suoi beni da impiegare per la luminaria della chiesa e nomina quali esecutori testamentari Tommaso fu Bonomo da Daiano abitante a Tesero e Tommaso sarto detto "Polami" da Tesero.

Notaio: Giovanni fu Fanzello (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, 4mm 55 x 160 (145), sul verso note archivistiche

Segnature precedenti: N. 7

Note

Regesto: CASSETTI A., op. cit., p. 782.

C. 12. 7. b. 1

N. 8 (I) Locazione

1368 aprile 17, Predazzo

I giurati della chiesa di S. Eliseo di Tesero e i regolani della villa di Tesero danno in locazione da rinnovarsi ogni 19 anni a Giovanni fu Nicolò del fu Pasquale da Moena e a sua moglie Giuliana fu Bartolomeo "Altimilie" da Tesero 15 appezzamenti di terreno situati nel territorio di Tesero, dietro pagamento annuo di quattro lire.

Notaio: Giovanni fu Fanzello (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 610 x 160, sul verso note archivistiche

inchiostro leggermente sbiadito, piccole rosicature nella parte inferiore sinistra.

Segnature precedenti: N. 8 (I)

Note

Regesto: CASETTI A., op. cit., p. 782.

C. 12. 8. b. 1

N. 8 (II) Locazione

1368 aprile 17, Predazzo

I giurati della chiesa di S. Eliseo di Tesero e i regolani della villa di Tesero danno in locazione da rinnovarsi ogni 19 anni a Giovanni fu Nicolò del fu Pasquale da Moena e a sua moglie Giuliana fu Bartolomeo "Altimilie" da Tesero 15 appezzamenti di terreno situati nel territorio di Tesero, dietro pagamento annuo di quattro lire.

Notaio: Giovanni fu Fanzello (ST)

atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 570 x 165 (145), sul verso nota di contenuto e note archivistiche

inchiostro leggermente sbiadito

Segnature precedenti: N. 8 (II)

Note

Regesto: CASETTI A., op. cit., p. 782.

C. 12. 9. b. 1

N. 9 Locazione

1370 marzo 26, Tesero

I giurati della chiesa di S. Eliseo di Tesero e i regolani della villa di Tesero danno in locazione da rinnovarsi ogni 19 anni ad Antonio fu Teobono da Predazzo un fondo arativo situato nel territorio di Predazzo in località "ala Costa" detto "Campazo", dietro pagamento annuo di sette denari grossi.

Notaio: Giovanni fu Fanzello (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 380 x 130, sul verso note archivistiche

Segnature precedenti: N. 9

Note

Regesto: CASETTI A., op. cit., p. 782.

C. 12. 10. b. 1

N. 10 Inventario

1371 settembre 29 (1), [Tesero]

Trentino fu Ventura "Degalino" da Tesero, Nicolò calzolaio e Bartolomeo fu Tommaso detto "Scolaia", in qualità rispettivamente di canevaro e di giurati della chiesa di S. Eliseo di Tesero, redigono l'inventario degli affitti spettanti alla suddetta chiesa.

Originale, scrittura semplice; latino

Documento singolo; pergamena, mm 375 x 115, sul verso note archivistiche

Segnature precedenti: N. 10

Note

(1) Nel testo "festa di S. Michele".

Regesto: CASETTI A., op. cit., p. 782.

C. 12. 11. b. 1

N. 11 Procura

1372 marzo 21, Cavalese

Giuliano fu Ventura della fu Domenica "Gafforresse" da Tesero, in qualità di sindaco della villa e della chiesa di Tesero, sostituisce Giovanni notaio del fu Fanzello da Tesero con Francesco notaio di Volano e Ognibene notaio da Povo, entrambi cittadini di Trento, quali procuratori della villa e della chiesa di Tesero nella causa per i legati lasciati da Bonio fu Federico del Fossato beneficiario della cappella di S. Eliseo.

Notaio: Giovanni di Ugolino da Mezzano in Primiero (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 510 x 155, sul verso note di contenuto e archivistiche

Segnature precedenti: N. 11

Note

Regesto: CASSETTI A., op. cit., p. 782.

C. 12. 12. b. 1

N. 12 Testamento

1406 novembre 29, Tesero

Ognibene fu Boninsegna detto "Furlano" da Tesero dispone le sue ultime volontà stabilendo, tra l'altro, di far consacrare la cappella e gli altari da lui realizzati nella chiesa di S. Eliseo di Tesero e di istituire due legati, uno a favore della chiesa di S. Maria di Cavalese e uno a favore di quella di S. Eliseo di Tesero, assicurandoli su alcuni fondi situati nel territorio di Panchià e sulla sua casa di Tesero.

Notaio: Nicolò di Brachino da Trento (ST)

Originale, atto notarile; latino

*Documento singolo; pergamena, mm 470 x 365 (350), sul verso note di contenuto e archivistiche
inchiostro leggermente sbiadito nella parte superiore*

Segnature precedenti: N. 12

Note

Regesto: CASSETTI A., op. cit., p. 782.

C. 12. 13. b. 1

N. 13 Compravendita

1410 febbraio 22 (1), Tesero

Giuliana fu Federico detto "Semenzali" da Tesero vende a Zaneto fu Bertoldo da Tesero, in qualità di rappresentante della chiesa di S. Eliseo di Tesero, due prati situati a Bellamonte in località "ala Fraina" e la metà di un fienile situato in uno dei due prati, per il prezzo di 35 lire di denaro piccolo.

Notaio: Francesco fu Antonio da Trodena (ST)

Originale, atto notarile; latino

mm 390 x 150, sul verso note di contenuto e note archivistiche

Segnature precedenti: N. 13

Note

(1) Al calcolo l'indizione risulta errata.

Regesto: CASSETTI A., op. cit., p. 782.

C. 12. 14. b. 1

N. 14 Compravendita

1412 maggio 12 (1), Tesero

Amorosa fu Francesco da Tesero vende a Giorgio sarto fu Giovanni da Fassa abitante a Tesero, canevaro della chiesa di S. Eliseo di Tesero, un prato situato a Bellamonte in località "ala Fraina", per il prezzo di 40 lire di moneta di Merano.

Notaio: Donato fu Bartolomeo del fu Cambio da Trento (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 410 x 180 (175), sul verso note archivistiche e di contenuto

Segnature precedenti: N. 14

Note

(1) Il 12 maggio 1412 era giovedì e non domenica come indicato nel testo.

Regesto: CASETTI A., op. cit., p. 782.

C. 12. 15. b. 2

N. 15 Concessione del fonte battesimale e della nomina del curato

1545 marzo 16, Trento Castello del Buonconsiglio

Cristoforo [Madruzzo] vescovo di Trento concede agli uomini della Regola di Tesero la facoltà di erigere il fonte battesimale nella chiesa di S. Eliseo, con l'obbligo di mantenerlo in buono stato, e di nominare, previa approvazione del pievano di Cavalese, un cappellano che amministrerà i sacramenti nella predetta chiesa.

Originale, documento di cancelleria vescovile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 290 x 460, SPD in metà teca lignea

con plica inferiore di mm 80, sbiadita in alcuni punti

Segnature precedenti: N. 15

C. 12. 16. b. 2

N. 18 "Scritto in carta semplice concernente un debito pagato dalla chiesa alla honoranda Regola de ragnesi 155 troni 2 per metalli di campane per la medema chiesa antecedentemente pagati da essa Regola rogato dal quondam ser Andrea Rotello notaro"

1569 dicembre 4, Tesero

italiano

Documento singolo; carta, c. 1

Segnature precedenti: N. 18

C. 12. 17. b. 2

N. 19 "Memoria in carta semplice del resto ch'ultimamente la suddetta chiesa restò debitrice del honoranda Regola per li soprannominati metalli che fu de ragnesi 135 troni 4 de quali n'appare il ristretto a tergo del sopra registrato scritto seguito li 18 novembre 1571 fatta con la presenza delli honorandi regolani et massaro della medema chiesa di Santo Eliseo et di molte altre persone"

1572 gennaio 15, Tesero

italiano

Documento singolo; carta, cc. 2

Segnature precedenti: N. 19

C. 12. 18. b. 2

N. 20 Dazione in pagamento con patto di riscatto e locazione

1575 gennaio 25, Tesero

Bartolomeo fu Giovanni Delvai da Tesero dà in pagamento, con patto di riscatto entro quattro anni, ad Antonio Mich fabbro, in qualità di canevaro della chiesa di S. Eliseo di Tesero, un campo situato nel territorio di Tesero in località Cerfenale, per il prezzo di 95 ragnesi; il suddetto canevaro dà in locazione a Bartolomeo il campo dietro pagamento annuo di cinque staia di segale.

Notaio: Nicolò fu Lazzaro Bozzetta da Moena (ST)

atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 640(530) x 200(95), sul verso note di contenuto in parte sbiadite e note archivistiche

Segnature precedenti: N. 20

C. 12. 19. b. 2

N. 21 Compravendita con patto di riscatto e locazione

1580 giugno 20, Cavalese

Giovanni fu Gabriele Zeni da Tesero vende, con patto di riscatto entro cinque anni, a Bartolomeo fu Giovanni Todeschi abitante a Tesero, in qualità di canevaro della chiesa di S. Eliseo di Tesero, in presenza e con il consenso di Pietro Rossi pievano di Fiemme e dei regolani di Tesero, un fondo arativo situato nel territorio di Tesero in località Camporgiesa, per il prezzo di 45 ragnesi; il suddetto canevaro dà in locazione a Giovanni il fondo, dietro pagamento annuo di tre ragnesi e nove carantani.

Notaio: Bartolomeo fu Salvatore Alberti da Tesero (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 480 x 180(145), sul verso note di contenuto e archivistiche

Segnature precedenti: N. 21

C. 12. 20. b. 2

N. 22 "Mandato in carta semplice col sigillo inhibitoriale emanato dal reverendissimo officio spirituale di Trento ad istanza del honoranda Regola intimato al signor pievano di Cavalese et altri pretendenti supra la decima de novalli"

1585 luglio 26

Italiano

Documento singolo; carta, cc. 2

Segnature precedenti: N. 22

C. 12. 21. b. 2

N. 25 "Mandato intimatorio emanato dalli retroscritti capitano, logotenente et consiliari concernente l'intimazione della copia della sentenza antenominata alli prefatti illustrissimi signori di Firmian con cinque sigilli et sottoscritto dal medemo signor de Coredo"

1591 dicembre 11

Italiano

Documento singolo; carta, cc. 2

Segnature precedenti: N. 25

C. 12. 22. b. 2

N. 26 Compravendita

1594 maggio 18, Tesero

Bartolomeo fu Giovanni Delvai da Tesero vende a Giovanni fu Antonio Iellici, in qualità di canevaro della chiesa di S. Eliseo di Tesero, con il consenso del curato di Tesero Vigilio Fiorini e dei regolani di Tesero, un campo situato nel territorio di Tesero in località Cerfenale, per il prezzo di 26 ragnesi.

Notaio: Bartolomeo fu Salvatore Alberti da Tesero (ST)

atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 430(415) x 145, sul verso note di contenuto in parte sbiadite e nota archivistica

Segnature precedenti: N. 26

C. 12. 23. b. 2

N. 27 Compravendita

1596 marzo 9, Tesero

Bartolomeo fu Giovanni Delvai da Tesero vende a Giovanni fu Antonio Longo, in qualità di canevaro della chiesa di S. Eliseo di Tesero, con il consenso del curato di Tesero e dei regolani di Tesero, un prato situato nel territorio di Tesero in località Cerfenale, per il prezzo di sei ragnesi e mezzo.

Notaio: Bartolomeo fu Salvatore Alberti da Tesero (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 410(385) x 155(125), sul verso note di contenuto e nota archivistica

Segnature precedenti: N. 27

C. 12. 24. b. 2

N. 28 Dazione in pagamento e in parte compravendita

1597 dicembre 6, Tesero

Pietro fu Battista Canal dà in pagamento a Giovanni Battista fu Giovannino Zorzi, in qualità di canevaro della chiesa di S. Eliseo di Tesero, con il consenso del curato di Tesero Giovanni "de Nicolais" da Castellano e dei regolani di Tesero, un campo situato nel territorio di Tesero in località Saltoio del valore di 29 ragnesi e riceve nove ragnesi.

Notaio: Bartolomeo fu Salvatore Alberti da Tesero (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 380(335) x 190(90), sul verso note di contenuto e nota archivistica

Segnature precedenti: N. 28

C. 12. 25. b. 2

N. 29 "Licenza in carta semplice concessa da monsignor vicario spirituale di Trento a Giacomo Partelo di puoter transferire l'affitto d'una caza d'oglio che si paga alla chiesa annualmente ..."

1598 settembre 8, Cavalese

italiano

Documento singolo; carta, cc. 2

Segnature precedenti: N. 29

C. 12. 26. b. 2

N. 31 Testamento

1599 novembre 4, Tesero

Sofia fu Giuliano Lucca "de Popo" moglie di Giovanni Battista fu Giovannino Zorzi da Tesero dispone le sue ultime volontà stabilendo, tra l'altro, un legato missario di due messe annue assicurato su un campo situato a Tesero in località Caltrezza che alla morte del marito verrà assegnato alla canonica di Tesero.

Notaio: Bartolomeo fu Salvatore Alberti da Tesero (ST)

atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 440 x 225, sul verso note di contenuto e nota archivistica

Segnature precedenti: N. 31

C. 12. 27. b. 2

N. 32 "Proclama in carta semplice rilasciato dal signor vicario di Fiemme et pubblicato ad istanza del signor curato et massaro di Santo Eliseo rogato dal pre nominato signor Bartolomeo Alberti"

1600 luglio 25

Italiano

Documento singolo; carta, cc. 2

Segnature precedenti: N. 32

C. 12. 28. b. 2

N. 33 Transazione

1600 agosto 6, Tesero

I rappresentanti della Regola di Tesero, a nome della canonica e chiesa di S. Eliseo di Tesero, da una parte, e i rappresentanti della Regola di Predazzo, dall'altra, si rimettono al giudizio di Giovanni Battista fu Giovannino Zorzi e del notaio Bartolomeo fu Salvatore Alberti da Tesero che propongono un accordo, accettato dalle parti, per la conclusione della lite tra loro insorta in merito al pagamento delle decime sui novali alla chiesa di S. Eliseo di Tesero.

Notaio: Bartolomeo fu Salvatore Alberti da Tesero (ST)

Originale, atto notarile; italiano, latino

Documento singolo; pergamena, mm 645(620) x 215, sul verso note di contenuto e nota archivistica

Segnature precedenti: N. 33

C. 12. 29. b. 2

N. 34 Compravendita

1604 gennaio 5, Tesero

I fratelli Gaspare e Federico del fu Michele Lazzeri da Tesero, a nome anche delle sorelle Margherita e Ursula, vendono a Bartolomeo fu Salvatore Alberti, notaio e in qualità di canevaro della chiesa di S. Eliseo di Tesero, con licenza di Antonio Delladio curato e dei regolani di Tesero, un campo situato nel territorio di Tesero in località Fia, sul quale grava il pagamento annuo di un piccolo staio, mezzo di segale e mezzo d'orzo, alla chiesa di S. Eliseo, per il prezzo di 19 ragnesi.

Notaio: Bartolomeo fu Salvatore Alberti da Tesero (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 470 x 210(175), sul verso note di contenuto e nota archivistica

Segnature precedenti: N. 34

C. 12. 30. b. 2

N. 35 Convenzione

1604 giugno 28, Tesero

Wolfango fu Simone Volcan da Tesero, da una parte, e Bartolomeo fu Giovanni Gilmozzi, a nome anche del fratello Antonio, con Giovanni fu Antonio Gilmozzi tutti da Tesero, dall'altra, pervengono ad una convenzione in merito al passaggio dell'acqua per irrigazione attraverso i loro campi.

Notaio: Bartolomeo fu Salvatore Alberti da Tesero (ST)

italiano

475 x 160(135)

Originale in italiano, pergamena, mm 475 x 160(135). Sul verso note di contenuto e nota archivistica.

Segnature precedenti: N. 35

C. 12. 31. b. 3

N. 36 Estratto da testamento

[1604 dicembre 24](1)

Il notaio rogante attesta che Bona fu Valerio Cirol da Tesero, moglie di Bartolomeo fu Lorenzo Misconel da Cavalese abitante a Tesero, lasciava con suo testamento rogato il 24 dicembre 1604 in legato alla chiesa di S. Eliseo di Tesero un campo situato nel territorio di Tesero in località Pra de Stabio con l'obbligo di far celebrare una messa in canto annua all'altare del SS. Rosario la vigilia del giorno di S. Bartolomeo.

Notaio: Bartolomeo fu Salvatore Alberti da Tesero (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 230 x 180(130), sul verso note di contenuto e nota archivistica

Segnature precedenti: N. 36

Note

(1) La data si riferisce alla rogazione del testamento.

C. 12. 32. b. 3

N. 37 Compravendita con convalida

1609 marzo 29; 1609 maggio 6, Tesero; Cavalese

Pellegrina fu Giorgio di Giovanni Dò da Canale d'Agordo, in presenza e con il consenso del marito Pietro Giovanni Delvai da Tesero e di alcuni parenti, vende a Bartolomeo fu Nicolò Giuliani da Cavalese abitante a Tesero, ex canevaro della chiesa di S. Eliseo di Tesero agente a nome di Odorico Varesco nuovo canevaro della chiesa, un campo situato nel territorio di Tesero in località "alli Boscolini", sul quale grava il pagamento annuo di cinque parti di una cazza (1) d'olio di oliva alla suddetta chiesa, per il prezzo di 39 ragnesi; alcuni mesi dopo il vicario di Fiemme Giorgio Ropele convalida l'atto.

Notaio: Giovanni fu Bartolomeo Braitto da Daiano (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 605 x 225, sul verso note di contenuto quasi completamente sbiadite e nota archivistica

Segnature precedenti: N. 37

Note

(1) Misura per olio.

C. 12. 33. b. 3

N. 43 Transazione

1615 aprile 28, Trento Castello del Buonconsiglio

Davanti a Pietro Belli vescovo suffraganeo del vescovo di Trento, il pievano di Cavalese Stefano Grossi, da una parte, e i rappresentanti della Regola di Tesero, dall'altra, si accordano in merito alla lite tra loro insorta per il pagamento delle decime sui novali alla chiesa di Cavalese e alla canonica e chiesa di S. Eliseo di Tesero.

Inserito: copia della sentenza relativa alla medesima lite emanata dal vescovo suffraganeo, 1615 gennaio 24.

Notaio: Marco Antonio fu Francesco Maria Scutelli cittadino di Trento (ST)

Originale, atto notarile; italiano, latino

Documento singolo; pergamena, mm 500 x 360(350), sul verso note di contenuto in parte sbiadite e nota archivistica
Segnature precedenti: N. 43

C. 12. 34. b. 3

N. 44 Compravendita; cessione

1615 aprile 22; 1616 maggio 6, Tesero; Cavalese

Benvenuta fu Giovanni Volcan vedova di Cristoforo Delladio da Tesero vende a Michele figlio di Erasmo Vinante dallo stesso luogo un campo situato nel territorio di Tesero in località Bossedel, per il prezzo di 24 ragnesi.

Michele figlio di Erasmo Vinante cede a Simone Gilmozzi detto "Iellico", parente di Benvenuta fu Giovanni Volcan, il campo precedentemente acquistato da Benvenuta; lo stesso giorno il suddetto Gilmozzi consegna il campo ad Antonio Zaopo, in qualità di massaro della chiesa di S. Eliseo.

Notaio: Bartolomeo Alberti da Tesero

Originale da imbreviature redatto da Bernardino fu Bartolomeo Alberti da Tesero (ST), atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 400 x 135(130), sul verso note di contenuto e nota archivistica

Segnature precedenti: N. 44

C. 12. 35. b. 3

N. 45 Compravendita

1615 novembre 5, Tesero

Maria fu Giovanni Volcan da Tesero, in presenza e con il consenso del marito Simone fu Valentino Gilmozzi detto "Iellico" da Tesero e di alcuni parenti, vende ad Antonio fu Bartolomeo Zaopo da Tesero, in qualità di massaro della chiesa di S. Eliseo di Tesero, con il consenso di Antonio Delladio curato, un campo situato nel territorio di Tesero in località Bossedel, sul quale grava l'onere del pagamento annuo di due cruciferi ai giurati di Tesero, per il prezzo di 54 ragnesi e due cruciferi.

Insero: approvazione ottenuta alcuni mesi prima dal vicario di Fiemme Giorgio Ropele alla stesura del soprascritto atto, [1615] giugno 27.

Notaio: Bartolomeo Alberti

Originale da imbreviature redatto da Bernardino fu Bartolomeo Alberti da Tesero (ST), atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 385 x 155, sul verso note di contenuto e nota archivistica

Segnature precedenti: N. 45

C. 12. 36. b. 3

N. 46 Permuta e in parte compravendita

1618 ottobre 11, Tesero

Benvenuta fu Giovanni Volcan da Tesero vedova di Cristoforo Delladio permuta con Giovanni Longo, Simone fu Antonio Gilmozzi e Giovanni Bonelli, in qualità di regolani di Tesero, un prato situato nel territorio di Tesero in località Pontara, sul quale grava un censo annuo di due piccole staia e mezzo di segale e orzo e di tre quartaroli d'olio d'oliva a favore della chiesa di S. Eliseo di Tesero, con un altro prato situato nel medesimo territorio in località Stava "alle Cavade" e riceve sei ragnesi per la differenza di valore dei due prati.

Notaio: Paolo fu Ubaldo Scopoli da Predazzo abitante a Cavalese (ST)

atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 380 x 190, sul verso note di contenuto e nota archivistica in parte sbiadita

inchiostro sbiadito, macchiata

Segnature precedenti: N. 46

C. 12. 37. b. 3

N. 47 Costituzione di censo con fideiussione

162[4] febbraio 26, Tesero

Baldassarre fu Simone [Fadane]lli da Tesero costituisce a favore di Pietro "Bitol", in qualità di massaro della chiesa di S. Eliseo di Tesero, in presenza e con il consenso del curato Giovanni Dossi, un censo annuo redimibile di quattro lire, [...] cruciferi e due quadranti assicurato su un campo situato nel territorio di Tesero in località Tradù, per un capitale di 12 ragnesi; Battista Zeni da Tesero si costituisce fideiussore.

Notaio: Andrea fu Simone Rossi da Piano abitante a Cavalese (ST)

atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 500 x 135(130), sul verso note di contenuto in parte sbiadite e nota archivistica rosicchiata lungo il lato sinistro, leggermente macchiata

Segnature precedenti: N. 47

C. 12. 38. b. 3

N. 51 Costituzione di censo

1624 febbraio 6, Tesero

Erasmus fu Sebastiano Vinante da Tesero costituisce a favore di Pietro fu Giovanni Barbolini, in qualità di massaro della chiesa di S. Eliseo, in presenza del curato Giovanni Dossi, del pievano di Cavalese e dei regolani di Tesero, un censo annuo redimibile di 14 troni assicurato su un fondo arativo situato nel territorio di Tesero in località Fia, per un capitale di 40 ragnesi.

Notaio: Bernardino fu Bartolomeo Alberti da Tesero (ST)

Originale; latino

Documento singolo; pergamena, mm 380(340) x 135(70), sul verso note di contenuto e nota archivistica sbiadite

Segnature precedenti: N. 51

C. 12. 39. b. 3

N. 52 Costituzione di censo con fideiussione

1624 febbraio 26, Tesero

Giorgio fu Antonio Manica da Tesero costituisce a favore di Pietro "Bitol", in qualità di massaro della chiesa di S. Eliseo di Tesero, in presenza di Stefano Grossi pievano di Fiemme e di Giovanni Dossi curato di Tesero, un censo annuo redimibile in ragione del sette per cento costituito su un fondo "clesurivo" (1) situato nel territorio di Tesero in località "al Endrigo" e su una cantina situata a Tesero (2), per un capitale di 85 ragnesi; Giovanni Dalpiaz da Tesero tessitore si costituisce fideiussore.

Notaio: Andrea fu Simone Rossi da Piano in Val di Sole abitante a Cavalese (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 390(340) x 215(160), sul verso note di contenuto e nota archivistica

Segnature precedenti: N. 52

Note

(1) Cesura, campagna chiusa, cioè cintata con muri, cfr. LORENZI, op. cit., sub voce "Chiesura".

(2) "vicino al rio che lambisce il villaggio".

C. 12. 40. b. 3

N. 53 "Confessione in carta semplice fatta da Leonardo figlio di Antonio Longo a nome del medemo suo padre del numero milli et duecento scandole havute ad imprestito dalla chiesa esso suo padre scritta di pugno del quondam signor don Gioan Dossi allhora curato"

1624 luglio 20

Italiano

Documento singolo; carta, c. 1

Segnature precedenti: N. 53

C. 12. 41. b. 3

N. 54 Estratto da testamento

1640 dicembre 17, [Cavalese]

Il notaio rogante estrae dal testamento di Simone fu Wolfgang Volcan da Tesero, rogato il 7 aprile 1625, il legato a favore della chiesa di S. Eliseo di Tesero consistente in un fondo arativo situato nel territorio di Tesero in località Darial, sul quale grava il pagamento annuo ai giurati di Tesero di tre carantani e un affitto di sei quadranti, affinché si doti la chiesa di mezza cazza (1) di olio e di un cero e si facciano celebrare 12 messe annuali.

Notaio: Giovanni Giacomo fu Alessandro Giovanelli da Cavalese (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 165 x 120, sul recto nota di contenuto; sul verso nota di contenuto in parte sbiadita e nota archivistica.

Segnature precedenti: N. 54

Note

(1) Misura per l'olio.

C. 12. 42. b. 3

N. 55 Costituzione di censo con fideiussione

1625 novembre 21, Tesero

Uldarico fu Giorgio Varesco da Panchià costituisce a favore di Corradino fu Giovanni Zeni da Tesero, in qualità di massaro della chiesa di S. Eliseo di Tesero, in presenza di Stefano Grossi pievano di Fiemme e dei regolani di Tesero, un censo annuo redimibile di sette ragnesi assicurato su un campo e un prato situati nel territorio di Tesero in località Panchià, per un capitale di 100 ragnesi; Giacomo fu Antonio Zorzi e Giovanni Battista fu Giuliano Zena da Tesero si costituiscono fideiussori.

Notaio: Bernardino fu Bartolomeo Alberti da Tesero (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 470(410) x 145(65), sul verso note di contenuto in parte sbiadite e nota archivistica in parte sbiadita

Segnature precedenti: N. 55

C. 12. 43. b. 3

N. 56 Compravendita

1625 novembre 22, Tesero

Giovanni Maria fu Gaspare Pellegrini detto "Rostario" da Tesero vende al curato di Tesero Giovanni Dossi, in qualità di rappresentante della chiesa di S. Eliseo di Tesero e della canonica di Tesero, un fondo arativo situato nel territorio di Tesero in località Coltura, per il prezzo di 36 ragnesi.

Notaio: Bernardino fu Bartolomeo Alberti da Tesero (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 305 x 160(150), sul verso note di contenuto e nota archivistica

Segnature precedenti: N. 56

C. 12. 44. b. 3

N. 57 Costituzione di censo

1626 settembre 7, Tesero

Nicolò fu Bonvicino Trettel da Panchià costituisce a favore di Corradino Zeni da Tesero, in qualità di massaro della chiesa di S. Eliseo di Tesero, in presenza e con il consenso del curato di Tesero Giovanni Dossi, del pievano di Cavalese e dei regolani di Tesero, un censo annuo redimibile di 11 lire, due carantani e due quadranti assicurato su un fondo arativo situato nel territorio di Tesero in località "alle Noval da Roncho", per un capitale di 32 ragnesi.

Notaio: Giovanni Giacomo fu Alessandro Giovanelli da Cavalese abitante a Tesero (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 265 x 160, sul verso note di contenuto in parte sbiadite e nota archivistica

Segnature precedenti: N. 57

C. 12. 45. b. 3

N. 58 "Confesso in carta semplice fatta di proprio pugno dal quondam signor Bernardino Alberti de talleri n. 44 per compito pagamento delle mercedi dell'urbario nuovo della medema chiesa"

1628 giugno 13

Italiano

Documento singolo; carta, c. 1

Segnature precedenti: N. 58

C. 12. 46. b. 3

N. 62 Surrogazione di censo

1636 giugno 26, Cavalese

In presenza e con il consenso di Stefano Grossi pievano di Fiemme e di Baldassarre Bolesan in qualità di massaro della chiesa di S. Eliseo di Tesero, Giorgio fu Tommaso Varesco da Panchià si assume l'onere del pagamento di un censo redimibile costituito precedentemente da Odorico Varesco da Panchià in favore della suddetta chiesa e assicurato su un fondo arativo e su un prato situati nel territorio di Panchià in località "Costa alta", per un capitale di 100 ragnesi.

Notaio: Giovanni Giacomo fu Alessandro Giovanelli da Cavalese abitante a Tesero (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 240 x 150, sul verso note di contenuto quasi completamente sbiadite e nota archivistica inchiostro leggermente sbiadito

Segnature precedenti: N. 62

C. 12. 47. b. 3

N. 63 Compravendita con affrancazione di censo

1639 dicembre 22, Tesero

I fratelli Valentino, Sebastiano e Giovanni figli del fu Erasmo Vinante da Tesero vendono a Bartolomeo Canal, in qualità di massaro della chiesa di S. Eliseo di Tesero, un fondo arativo situato nel territorio di Tesero in località Fia, per il prezzo di 98 ragnesi e quattro lire e si affrancano da un censo costituito precedentemente per un capitale di 40 ragnesi.

Notaio: Giovanni Giacomo fu Alessandro Giovanelli notaio da Cavalese (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 235(200) x 160(70), sul verso note di contenuto e nota archivistica rosicchiature da insetti/parassiti; supporto sbiadito in più punti

Segnature precedenti: N. 63

C. 12. 48. b. 3

N. 64 "Transatione et concordio in carta semplice seguito tra la chiesa et Simon quondam Ventura Gilmozzo di Panchià per occasione d'un affitto affrancabile de ragnesi 32 ..."

1640 marzo 1, Cavalese

italiano

Documento singolo; carta, cc. 2

Segnature precedenti: N. 64

C. 12. 49. b. 4

N. 65 Compravendita con convalida

1641 gennaio 10; 1643 giugno 1, Tesero; Cavalese

Giovanni fu Leonardo Lucca da Tesero e Michele fu Leonardo Deflorian dallo stesso luogo, in qualità di curatore di Antonia vedova del predetto Leonardo e in presenza di tre parenti di Antonia, vendono a Giovanni Battista fu Giovanni Longo, in qualità di massaro della chiesa di S. Eliseo di Tesero, un campo situato nel territorio di Tesero in località Bossedel, per il prezzo di 125 ragnesi e quattro lire; circa due anni dopo il vicario di Fiemme Giovanni Giacomo Giovanelli convalida l'atto.

Notaio: Alberto figlio di Bernardino Alberti da Tesero (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 480(380) x 215(50), sul verso note di contenuto e nota archivistica

Segnature precedenti: N. 65

C. 12. 50. b. 4

N. 66 Dazione in pagamento

1641 dicembre 28, Tesero

Nicolò fu Nicolò Sartorelli da Tesero dà in pagamento a Corradino fu Valentino Delladio da Tesero, in qualità di massaro della chiesa di S. Eliseo di Tesero, in presenza e con il consenso del curato e di alcuni vicini, un fondo arativo situato nel territorio di Tesero in località "in Limedalto", del valore di 42 ragnesi, tre lire e tre cruciferi.

Notaio: Alberto figlio di Bernardino Alberti da Tesero (ST)

atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 275(180) x 190(125), sul verso note di contenuto in parte sbiadite e nota archivistica

Segnature precedenti: N. 66

C. 12. 51. b. 4

N. 67 Compravendita

1642 settembre 19, Tesero

I fratelli Giacomo, Bartolomeo e Domenica figli del fu Valerio Dalpiaz vendono a Corradino Delladio, in qualità di massaro della chiesa di S. Eliseo di Tesero, un fondo arativo situato nel territorio di Tesero in località Fia, per il prezzo di 14 ragnesi e 17 cruciferi.

Notaio: Valentino figlio di Corradino Delladio da Tesero (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 410 x 130, sul verso note di contenuto e nota archivistica

Segnature precedenti: N. 67

C. 12. 52. b. 4

N. 68 Compravendita

1643 gennaio 17, Tesero

Sebastiano fu Erasmo Vinante e Giorgio fu Michele Vinante, a nome di Maria fu Eliseo Vinante e di sua sorella Maria moglie di Valentino Bozzetta, vendono a Giorgio Sartorelli, in qualità di massaro della chiesa di S. Eliseo di Tesero, un fondo arativo situato nel territorio di Tesero in località Fia, per il prezzo di 16 ragnesi.

Notaio: Valentino figlio di Corradino Delladio da Tesero (ST)

atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 345 x 145, sul verso note di contenuto e nota archivistica.

Segnature precedenti: N. 68

C. 12. 53. b. 4

N. 69 Compravendita

1643 marzo 28, Tesero

I fratelli Giacomo e Bartolomeo figli del fu Valerio Dalpiaz da Tesero, a nome anche della sorella Domenica, vendono a Giorgio Sartorelli, in qualità di massaro della chiesa di S. Eliseo di Tesero, un fondo arativo situato nel territorio di Tesero in località Fia, per il prezzo di sette ragnesi e mezzo.

Notaio: Valentino figlio di Corradino Delladio da Tesero (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 400(305) x 130(95), sul verso note di contenuto in parte sbiadite e nota archivistica

Segnature precedenti: N. 69

C. 12. 54. b. 4

N. 70 Compravendita con convalida

1650 aprile 24; 1653 febbraio 13, Tesero; Cavalese

Le sorelle Domenica, moglie di Eliseo fu Leonardo Deflorian da Tesero, e Caterina, vedova di Antonio fu Leonardo Deflorian da Tesero, figlie di Giovanni Vinante da Tesero, in presenza e con il consenso del soprascritto Eliseo e del padre Giovanni, vendono a Luca fu Giovanni Mich, in qualità di massaro della chiesa di S. Eliseo di Tesero, con il consenso dell'arciprete di Fiemme, un campo situato nel territorio di Tesero in località "in Limedealto", su quale grava un onere di pagamento alla suddetta chiesa, per il prezzo di 24 ragnesi e mezzo; alcuni anni dopo il vicario di Fiemme Antonio Geiger convalida l'atto.

Notaio: Alberto figlio di Bernardino Alberti da Tesero (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 325 x 170, sul verso note di contenuto e nota archivistica

Segnature precedenti: N. 70

C. 12. 55. b. 4

N. 71 Compravendita

1654 gennaio 30; [1655] febbraio 15, Tesero; Cavalese

Margherita fu Giovanni Mich vedova di Giovanni Dalpiaz da Tesero, in qualità di tutrice dei suoi figli minorenni, in presenza e con il consenso di tre suoi parenti, vende un campo situato nel territorio di Tesero in località Darial, sul quale grava l'onere del pagamento annuo di sette quadranti ai giurati di Tesero, per il prezzo di 50 ragnesi e un trono; l'anno seguente il vice vicario di Fiemme Bernardino Alberti convalida l'atto.

Notaio: Gabriele fu Corradino Zeni da Tesero (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 360 x 175, sl verso note di contenuto e nota archivistica

Segnature precedenti: N. 71

C. 12. 56. b. 4

N. 72 Compravendita con convalida

1654 settembre 11; [1655] febbraio 15, Tesero; Cavalese

Tommasa fu Federico Lazzeri da Tesero, in presenza e con il consenso del marito Valentino Vinante da Tesero e di alcuni testimoni, vende ad Antonio fu Giovanni Dalpiaz, in qualità di massaro della chiesa di S. Eliseo, con il consenso di Giovanni Francesco Geremia arciprete di Fiemme, parte di un fondo arativo situato nel territorio di Tesero in località "ai Prai del Lotto", per il prezzo di 22 ragnesi; l'anno dopo il vice vicario di Fiemme Bernardino Alberti convalida l'atto.

Notaio: Gabriele fu Corradino Zeni da Tesero (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 245 x 175, sul verso nota di contenuto e nota archivistica

inchiostro leggermente sbiadito

Segnature precedenti: N. 72

C. 12. 57. b. 4

N. 73 Costituzione di censo con patto di riscatto

1655 maggio 28, Tesero

Giorgio Sartorelli da Tesero costituisce, con patto di riscatto entro tre anni, a favore di Valentino Bozzetta, in qualità di massaro della chiesa di S. Eliseo di Tesero, un censo annuo redimibile di due ragnesi e quattro tronni assicurato su un fondo arativo situato nel territorio di Tesero in località Arestiezza presso il "Viazzo corto", per un capitale di 19 lire, 11 cruciferi e due quadranti.

Notaio: Gabriele fu Corradino Zeni da Tesero (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 315 x 210, sul verso note di contenuto e nota archivistica

Segnature precedenti: N. 73

C. 12. 58. b. 4

N. 74 Obbligazione e liberazione

1661 marzo 27, Tesero

Davanti a Giovanni Francesco Geremia arciprete di Fiemme e a Giovanni Battista Iellici in qualità di massaro della chiesa di S. Eliseo di Tesero, Nicolò Villotti da Segonzano abitante a Tesero si obbliga al pagamento di un censo annuo redimibile in ragione del sette per cento costituito precedentemente da Giorgio Sartorelli da Tesero in favore della suddetta chiesa assicurandolo su due campi situati nel territorio di Tesero in località Venzan, per un capitale di 85 ragnesi e libera così il suddetto Sartorelli da ogni ulteriore pagamento.

Notaio: Alberto fu Bernardino Alberti da Tesero abitante a Cavalese (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 225 x 200, sul verso note di contenuto e nota archivistica

Segnature precedenti: N. 74

C. 12. 59. b. 4

N. 80 Compravendita

1678 giugno 2, Tesero

Copia; italiano

Documento singolo; carta, cc. 4

Segnature precedenti: N. 80

C. 12. 60. b. 4

N. 82 "Instrumento in carta semplice di compra della chiesa d'una portione di prato"

1688 giugno 8, Tesero

Originale; italiano, latino

carta, legatura in cartoncino rustico, cc. 8

Segnature precedenti: N. 82

C. 12. 61. b. 4

N. 84 "Instrumento in carta semplice aquistato per legato pio dal magnifico don Nicolò de Oliano di Thesero d'un prato sopra la Monte del Fieno ..."

1703 settembre 28, Tesero

italiano

carta, legatura in carta, cc. 6

Segnature precedenti: N. 84

C. 12. 62. b. 4

N. 86 "Instrumento d'accordo et conventione tra il reverendo signor don Gioseffo Alberti oriondo de Thesero et magnifico Giuliano de Furiani sindaco della chiesa per la spesa a far far il quadro novo nella palla nova di Santo Eliseo ..."

1705 giugno 13, Cavalese

Originale; italiano

carta, cc. 2

Segnature precedenti: N. 86

C. 12. 63. b. 4

N. 88 "Attestato di fiorini quattordici donati dall'onoranda Regola alla sua chiesa curata ..."

1705 maggio 9

Originale; Italiano

carta, cc. 2

Segnature precedenti: N. 88

C. 12. 64. b. 4

N. 89 "Scritto in carta semplice che dichiara la tassa et moderanza che si osserva et stilla a sfalcar li affitti secondo la tassa Adriani"

1683 dicembre 3, Cavalese

Originale; italiano

carta, cc. 2

Segnature precedenti: N. 89

C. 12. 65. b. 4

N. 92 "Permuta tra la venerabile chiesa di S. Eliseo e messer Giovanni Iellico da Corozo con obligatione"

1684 dicembre 3, Cavalese

Originale; italiano

carta, legatura in carta, cc. 4
Segnature precedenti: N. 92

C. 12. 66. b. 4

N. 98 Compravendita
1730 ottobre 9, Tesero
Originale; italiano
carta, legatura in cartoncino rustico, cc. 6
Segnature precedenti: N. 98

C. 12. 67. b. 4

N. 100 "Instrumento publico in carta semplice di permuta e parte compra fatta dalla chiesa dagli eredi quondam Tomaso Mich di Tesero ..."
1739 marzo 17, Tesero
Originale; italiano
carta, legatura in cartoncino rustico, cc. 4
Segnature precedenti: N. 100

C. 12. 68. b. 4

N. 101 "Instrumento di censo passivo, affrancato dalla chiesa appresso Pietro Gardener di Cavalese del capitale di fiorini 110 ... Con sua ricevuta in fine in carta semplice ..."
1734 maggio 28, Cavalese
Originale; italiano
carta, legatura in carta, cc. 4
Segnature precedenti: N. 101

C. 12. 69. b. 4

N. 102 "Altro instrumento di censo del capitale di fiorini 100 in carta semplice francato dalla chiesa appresso Leonardo Rizzol di Cavalese con sua ricevuta in fine"
1732 luglio 6, Cavalese
Originale; italiano
carta, cc.2
Segnature precedenti: N. 102

C. 12. 70. b. 4

N. 103 "Ricevuta di fiorini 25 fatta dal pio legato Iellico alla chiesa per censo che teneva il medesimo appresso della chiesa"
1739 aprile 19, Tesero
Originale; italiano
carta, cc. 2
Segnature precedenti: N. 103

C. 12. 71. b. 4

N. 104 Consacrazione di altare

1749 luglio 31, Trento

Bartolomeo Antonio Passi, vescovo suffraganeo del vescovo di Trento, consacra l'altare dei Ss. confessori Rocco e Alessio nella cappella di S. Rocco nel cimitero della chiesa curata di Tesero, vi include le reliquie dei Santi martiri Clemente, Vittorino e Fausto e concede 40 giorni di indulgenza ai fedeli che visiteranno l'altare nel giorno dell'anniversario della consacrazione.

Originale, documento di cancelleria vescovile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 240 x 330, sul verso nota di contenuto e nota archivistica, SPC in teca metallica con plica inferiore di mm 30, in parte mutila

Segnature precedenti: N. 104

C. 12. 72. b. 4

N. 105 "Memoriale per la dichiarazione circa il peso della candella che per decreto visitale ogni chiesa curata deve dare alla pieve in carta semplice"

1751 marzo 18

Originale; Italiano

carta, cc. 2

Segnature precedenti: N. 105

C. 12. 73. b. 4

N. 109 "Supplica di Antonio Canal massaro della chiesa di S. Eliseo inoltrata al reverendissimo Ordinariato onde ottenere una ricompensa de lumi e massarizie che si consumano nella celebrazione delle cinque messe settimanali dal beneficiato Iellici ..."

1732 giugno 17

Originale; Italiano

carta, cc. 2

Segnature precedenti: N. 109

C. 12. 74. b. 4

N. 111 "Compra della venerabile chiesa di S. Eliseo di una campo ..."

1761 ottobre 18, Tesero

Originale; italiano

carta, cc. 2

Segnature precedenti: N. 111

C. 12. 75. b. 4

N. 112 "Supplica di Giorgio Delugan sindaco della chiesa di S. Eliseo diretta al comune di Tesero onde gli assegni un quid per le spese fatte nella ristaurazione del campanile ..."

1763 ottobre 28, Tesero

Originale; italiano

carta, cc. 2

Segnature precedenti: N. 112

C. 12. 76. b. 4

N. 113 "Diritto di particolar sepoltura concesso ai fratelli Iellici Nicolantonio ed Andrea Iellico discendenti in linea mascolina"

1784 dicembre 20, Tesero

Originale; italiano

carta, cc. 2

Segnature precedenti: N. 113

C. 12. 77. b. 4

N. 114 "Compra della venerabile chiesa di un fondo ..."

1726 marzo 13, Tesero

Originale; italiano

carta, cc. 2

Segnature precedenti: N. 114

C. 12. 78. b. 4

N. 115 "Credito della venerabile chiesa di fiorini 30 tedeschi ..."

1772 settembre 22, Tesero

Originale; italiano

carta, cc. 2

Segnature precedenti: N. 115

C. 12. 79. b. 4

N. 116 "Credito della venerabile chiesa di S. Leonardo ..."

1751 ottobre 17, Tesero

Originale; italiano

carta, cc. 2

Segnature precedenti: N. 116

C. 12. 80. b. 4

N. 117 "Cessione fatta da Giacomo Partel dell'obbligo di pagarsi alla venerabile chiesa una cazza d'oglio trasferita dal suo fondo ..."

1598 settembre 8, Tesero

Copia; italiano

carta, c. 1

Segnature precedenti: N. 117

C. 12. 81. b. 4

N. 118 "Censo fondato dalla venerabile chiesa di S. Leonardo ..."

1722 agosto 10, Tesero

Originale; italiano

carta, cc. 2

Segnature precedenti: N. 118

C. 12. 82. b. 4

N. 119 "Scritto di credito di Margherita vedova di Sebastian Cirol di Cavalese formato l'anno 1722 contro la venerabile chiesa di S. Eliseo ..."

1722 settembre 8, Cavalese

Originale; italiano

carta, legatura in cartoncino rustico, cc. 4

Segnature precedenti: N. 119

C. 12. 83. b. 4

N. 120 "Donazione fatta da Giorgio Longo l'anno 1705 di due capitali in pro della chiesa di S. Eliseo ..."

1705 giugno 26, Tesero

Originale; italiano

carta, legatura in carta, cc. 6

Segnature precedenti: N. 120

C. 12. 84. b. 4

N. 121 "Copia del legatto per la campana di S. Rocho fondato da un certa Agnese di Manegha fondatto l'anno 1540"

1615 ottobre 19

Originale; Italiano

carta, cc. 2

Segnature precedenti: N. 121

serie 13

Carteggio e atti, 1647 - 1951

Contenuto

La serie è formata da una buste e otto fascicoli contenenti documentazione relativa alla chiesa di S. Eliseo.

C. 13. 1. b. 1

"Carte: chiesa, canonica e diverse"

1647 - 1947

Atti relativi alla chiesa di S. Eliseo:

obbligo di celebrazione di una messa (1647), quietanza relativa ad una affrancazione (1695), estinzione di debiti verso la chiesa (1730), concessione di altare privilegiato (1837), decreto di erezione a parrocchia (1905), carteggio relativo alla richiesta di elevazione della chiesa di S. Eliseo ad arcipretale e concessione del titolo onorifico (1944-47).

Atti relativi alla chiesa di S. Leonardo:

censo (1704), scritto di credito (1730), misure di parte dei fondi appartenenti alla chiesa (1780), determinazione di confini (1802), contratto con il sacrestano (1856), decreto di erezione della congregazione mariana "Madre Purissima" nella chiesa di S. Leonardo (1918).

Fascicolo, cc. 35

C. 13. 2. b. 1

"Sedili chiesa. Patenti diverse"

1650 (copia) - 1864

Atti e copie di atti relativi alle richieste e alle concessioni di sedili in chiesa.

Fascicolo, cc. 141

C. 13. 3. b. 1

Inventari

1690; 1820 - 1908

Inventario dei mobili appartenenti alla chiesa di S. Eliseo e alla confraternita del SS. Rosario di Tesero steso l'anno 1690; inventari del patrimonio della chiesa di S. Eliseo con S. Leonardo per gli anni 1820, 1836, 1845, 1865, 1894 e 1908; inventario dei mobili della chiesa di S. Leonardo steso l'anno 1852.

Fascicolo, cc. 79

C. 13. 4. b. 2

"Documenti di donazione, permuta, compra-vendita chiesa"

1721 - 1912

Fascicolo, cc. 38

C. 13. 5. b. 2

"Fabbriceria"

1811 - 1951

Registrazione ipotecaria (1811), quinternetto per la riscossione degli affitti di prati e campi della chiesa (1828-32), prospetti dei contribuenti finalizzato alle affrancazioni delle prestazioni annue (1839), assicurazione contro gli incendi (1845), prospetto delle nuove locazioni dei fondi della chiesa(1) e condizioni per l'affitto (1870), documenti di mutuo ipotecario (1876-1904), prospetto del patrimonio della chiesa (seconda metà sec. XIX), fogli di possesso fondiario (1901), richiesta di aumento di salario per il fabbricere (1903), richieste e autorizzazioni per effettuare delle spese, contributi comunali per spese di culto, presentazioni di candidati per la nomina a fabbricieri, richieste di riduzione degli affitti, autorizzazioni alla vendita di terreni, contributo comunale per il sacrestano, ecc.

Fascicolo, cc. 236

Note

(1) Il prospetto fa riferimento alle mappe dei fondi registrati in: cfr.: "Archivio della chiesa di S. Eliseo di Tesero", "Registri delle mappe dei fondi", reg. 1.

C. 13. 6. b. 3

"Organista"

1819 - 1948

Contratto con l'organista (1819), capitoli (1831), richieste di aumento di salario (1913-28), programma di concerto per la banda di Tesero (1919), statuto del coro di Tesero (1929), contributo comunale per l'organista (1929-48).

Fascicolo, cc. 24

C. 13. 7. b. 3

"Chiesa nuova"

1901 - 1935

Misure, stime, progetti e disegni dell'architetto Emilio Paor (1901), carteggio con le autorità competenti per l'approvazione del progetto (1902), concorrenza del Comune alle spese di costruzione e reperimento dei fondi (1909-13), annotazioni di cassa del fondo per la nuova chiesa (1914-23), revisione del progetto Paor per l'ampliamento della chiesa e corrispondenza con l'architetto (1920-23), proposta e disegni di Giovanni Guadagnini dell'Accademia di Brera (1923), pareri sfavorevoli dell'Ufficio belle arti di Trento (1923), richiesta di altri progetti e approvazione del progetto presentato dall'architetto Giovanni Tiella (1923), carteggio con il Comune relativo alla contribuzione dei fondi e al reperimento dei materiali da costruzione (1923-24), disegni dell'arch. Tiella (1924), estratto conto delle competenze dell'architetto (1925), carteggio con l'Ufficio belle arti di Trento relativo alla conservazione e restauro di parti artistiche (1925), preventivi e corrispondenza con la ditta Giuseppe Parisi di Trento per la costruzione delle vetrate (1925), atti relativi alla costruzione dei nuovi banchi per la chiesa (1928) e alla decorazione interna (1934-35), disegni (s.d.).

Busta, cc. 228

C. 13. 8. b. 3

"Campane"

1916 - 1943

Carteggio e atti relativi alla rifusione delle campane della parrocchiale e delle filiali requisite durante la guerra.

Contiene cedole del prestito di guerra austriaco e, a stampa, gli opuscoli: "Statistica delle campane asportate dalle provincie venete", 1919; "Le nuove campane di Tesero", 1922.

Fascicolo, cc. 102

C. 13. 9. b. 3

"Organo"

1917 - 1926

Carteggio e atti relativi all'acquisto di un armonium (1917-18) e al progetto e alla messa in opera del nuovo organo della parrocchiale costruito dalla ditta Vincenzo Mascioni (1923-26).

Fascicolo, cc. 46

Ente

Chiesa di San Leonardo

sec. XIII - 1986

Archivi prodotti

Fondo Chiesa di San Leonardo in Tesero, 01/01/1474 - 31/12/1803

Storia

In cima al paese di Tesero sorge la chiesa quattrocentesca di S. Leonardo detta, nell'idioma locale, di S. Genardo. L'edificio originario risale al XIII secolo e nelle sue vicinanze si trovava un ospizio-monastero gestito da monaci benedettini (1). Dopo la soppressione del monastero (1418) la cappella andò in abbandono e solo vent'anni dopo venne ristrutturata dalla popolazione. Il 14 settembre 1474 il vicario generale del vescovo di Trento, Albertino, la consacrò (2). La chiesa fu visitata nel 1538 e fu trovata "satis ornata et de omnibus bene provisam" (3). Negli atti visitali del 1580 (4) si riferisce di un "sacillum" dedicato a S. Leonardo, al cui interno si trovavano tre altari dedicati rispettivamente al titolare, al beato Antonio e alla Santa Croce, tutti consacrati e trovati dai visitatori sufficientemente dotati. In quell'occasione venne rilevata la mancanza di un messale e di un inventario dei beni, per cui si invita a provvedere al riguardo. La cappella veniva amministrata da un massaro che rendeva conto della sua gestione alla fine di ogni anno davanti al curato e al pievano; alla presentazione del conto relativo all'amministrazione del 1623 il sindaco Giovanni Battista Longo espone le entrate della chiesa, costituite prevalentemente da offerte, elemosine e qualche affitto e le uscite, costituite da acquisti di cera, messe pagate al curato e piccole manutenzioni (5).

In occasione della visita del 1670 (6) il massaro presentò l'urbario che i visitatori definirono "in membrana eleganter registratum"; la cappella viene descritta come "eleganter constructa et depicta", ben dotata, con tre altari e due campane (di cui si raccomanda la riparazione di una).

Per tutto il XVIII secolo la chiesa venne amministrata da propri massari, il cui ufficio veniva disciplinato da capitoli che ne contemplavano obblighi e diritti. Nel 1777, in occasione della stesura del nuovo urbario, l'arciprete e il curato ritennero necessario riformare anche i capitoli per il massaro, che si trovano scritti a premessa del registro (7): tra gli oneri si rilevano le spese per la fornitura di olio, cere e ostie, il pagamento del salario al primissario per la celebrazione delle messe; al massaro spettava un salario annuale in grano.

Nel XIX secolo l'amministrazione della chiesa di S. Leonardo fu compresa con quella della chiesa di S. Eliseo e formò con essa un unico ente. Negli atti visitali del 1880 (8) venne infatti osservato che "la chiesa filiale di S. Leonardo non possiede patrimonio, ma sottosta alle spese in quella occorrenti la chiesa curaziale".

Con la sua semplice struttura a capanna la chiesa di S. Leonardo si presenta ancora oggi come un edificio elegante; il suo campanile a cuspide si innalza sui tetti spioventi ricoperti di scandole di larice, mentre la facciata è tagliata a metà da un atrio con la tettoia spiovente. La chiesa è arricchita all'esterno e all'interno da pregevoli affreschi: risale al XVI secolo il colossale S. Cristoforo (9) dipinto in prossimità del portale gotico, mentre l'interno custodisce il ciclo pittorico sacro più vasto della valle, gioiello della pittura popolare trentina del Cinquecento.

In applicazione alla legge n. 222 del 20 maggio 1985 e ai DD.MM. del 21 marzo 1986 e 30 dicembre 1986 il beneficio fu estinto e il suo patrimonio confluitò nell'ente "Parrocchia di S. Eliseo di Tesero".

Note

- (1) Il monastero era filiale di quello di S. Martino di Castrozza.
- (2) Cfr. "Archivio della chiesa di S. Leonardo di Tesero", "Atti repertoriati", n. 1 (segnatura antica N. 1).
- (3) Cfr. "Archivio diocesano tridentino", "Atti visitali", 1, p. 164.
- (4) Ibidem, 4, p. 436.
- (5) Cfr. "Archivio della chiesa di S. Eliseo di Tesero", "Registri delle rese di conto dei massari delle chiese di S. Eliseo e di S. Leonardo", reg. 1.
- (6) Cfr. "Archivio diocesano tridentino", "Atti visitali", 12, n. 5.
- (7) Cfr. "Archivio della chiesa di S. Leonardo di Tesero", "Urbari", reg. 1, pp. 5-6.
- (8) Cfr. "Archivio diocesano tridentino", "Atti visitali", 94, c. 116.
- (9) Nell'iconografia popolare questa figura, affrescata sui muri esterni delle chiese, si ergeva a protezione dei fedeli e dei viandanti contro i pericoli dei viaggi e contro la mala sorte; l'immagine doveva essere visibile da lontano e per tale ragione assumeva dimensioni ragguardevoli. In molte valli del Trentino si possono riscontrare diversi esempi di questa iconografia. Cfr. "Guide del Trentino.Val di Fiemme", a cura GIACOMUZZI G., Trento, 2005, p. 103.

fondo

Chiesa di San Leonardo in Tesero, 1474 - 1803

regg. 3, atti repertoriati 57 (pergg. 54, atti cartacei 3)

Soggetti produttori

Chiesa di San Leonardo, sec. XIII - 1986

Contenuto

Per un'introduzione generale dell'archivio si veda l'introduzione al fondo "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Tesero".

Le rese di conto dei massari della chiesa di S. Leonardo si trovano in "Archivio della chiesa di S. Eliseo di Tesero", "Registri delle rese di conto dei massari delle chiese di S. Eliseo e di S. Leonardo", regg. 1-3.

Nota dell'archivista

"Urbario de beni stabili, affitti perpetui e francabili che possiede la chiesa o sii capella di Santo Leonardo rinovato l'anno del Signore 1674, al quale vi si ha aggiunto anco il repertorio de scritture et instrumenti della medema chiesa formato l'anno del Signore MDCLXXIX" (tit. int.)

serie 1

Urbari e repertori, 1674 ; 1679

Contenuto

La serie è formata da un registro diviso in due parti: la prima parte è relativa all'urbario redatto nel 1674 e la seconda al repertorio formato nel 1679.

L'urbario fu eseguito per ordine dell'arciprete di Fiemme Giovanni Francesco Geremia per ottemperare ai decreti emanati in seguito alla visita pastorale del vescovo Sigismondo Alfonso Thun. La sua redazione fu affidata al notaio Pietro de Francesco da Varena che riportò quanto rilevato dai massari della chiesa, Nicola Longo e Antonio Canal.

Il repertorio "delle scritture et instramenti" appartenenti alla chiesa di S. Leonardo fu formato dal curato Girolamo Abram nel 1679(1) su incarico dell'arciprete al fine di ovviare al pericolo di perdere "l'instrumenti et le scritture concernenti le ragioni" della chiesa durante il passaggio dai vecchi ai nuovi massari. Per rimediare a questo inconveniente e prevenire ogni genere di controversia, in occasione della resa dei conti presentata il 9 gennaio 1679, l'arciprete comandò ai massari di riunire tutti i documenti e di farne un esatto repertorio; tali scritture dovevano poi essere conservate in luogo sicuro e chiuso a chiave, e comunque reperibili ad ogni richiesta. L'arciprete convocò il giorno 15 gennaio nella canonica di Cavalese don Abram e lo incaricò, aiutato dal notaio Giovanni Francesco Alberti, dell'esecuzione.

Il curato numerò i documenti in suo possesso secondo l'ordine cronologico e per ognuno di essi riportò sul repertorio un regesto, specificando anche il supporto dell'atto: "in bergamina" o "in carta semplice".

Il repertorio comprende 67 documenti, di cui 63 regestati da don Abram.

Note

(1) Cfr. "Archivio della chiesa di S. Eliseo di Tesero", "Repertori", reg. 1.

D. 1. 1

"Urbario de beni stabili, affitti perpetui e francabili che possede la chiesa o sii capella di Santo Leonardo rinovato l'anno del Signore 1674, al quale vi si ha aggiunto anco il repertorio de scritture et instramenti della medema chiesa formato l'anno del Signore MDCLXXIX" (tit. int.)

1674 maggio 20 ; 1679 (con integrazioni fino al 1792 marzo 15)

pp. 1-107: urbario dei beni appartenenti alla chiesa di S. Leonardo redatto dal notaio Pietro de Francesco da Varena secondo le rilevazioni di Nicola Longo e Antonio Canal, massari della chiesa, 1674 mag. 20 (con integrazioni fino al 1792 mar. 15);

cc. 1-23: "Repertorio delle scritture e instramenti della chiesa di Santo Leonardo", repertorio dei documenti dal 1474 al 1679, 1679 (con integrazioni fino al 1734).

Alle pp. 139-150: "Capitoli e ordini da osservare li massari delle chiese di Tesero circa l'affittare le possessioni proprie di dette chiese, formati per li signori Commissari sotto l'anno 1627", 1627 ott. 25 (copia);

alle pp. 151-152: "Li altri obblighi del massaro o sia consueti", [1762];

alle cc. 32-34: atto relativo ad un censo, 1723 gen. 29.

Italiano

Registro, legatura in pergamena, con appiglio, pp. 152, cc. 34 (bianche molte pp. e cc.)

serie 2

Urbari, [1777] - 1803

Contenuto

Per la corretta e vigile amministrazione dei beni della chiesa e per dimostrare la regolarità della gestione del patrimonio, si faceva uso di un particolare tipo di registro chiamato "inventarium" o "urbarium".

In esso si registravano i fondi, gli stabili e i capitali di proprietà di un ente, la loro estensione, la rendita annuale, il nome dei locatari, le scadenze dei pagamenti degli interessi, la durata delle locazioni, le ipoteche, le garanzie ed eventuali altre annotazioni.

La serie è composta da un registro.

L'urbario fu formato nel 1777 per ordine dell'arciprete Giovanni Francesco Riccabona in sostituzione di uno "del tutto inutile ... formato l'anno 1742"(1) , che non è però presente in archivio. Il curato Giacomo Belfanti ne curò la diligente redazione "affinché il sindaco che di tempo in tempo succederà possa com'è suo obbligo sapere tutte le sue obbligazioni e fungere esattamente il suo officio"(2).

Negli atti visitali del 1612 si raccomandava che "sii renovato l'inventario de beni di essa chiesa", intendendo il rifacimento di un preesistente urbario purtroppo non presente in archivio(3).

Note

(1) Cfr. "Archivio della chiesa di S. Leonardo di Tesero", "Urbari", reg. 1, p. 1.

(2) Ibidem, p. 2.

(3) Cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Tesero", "Carteggio e atti", f. 2. Vedi anche "Archivio della chiesa di S. Eliseo di Tesero", "Urbari".

D. 2. 1

"Registro delle rendite chiesa S. Leonardo e obblighi del massaro. 1777"

[1777] - 1803 settembre 25 (con annotazioni fino al 28 gennaio 1840)

Alle pp. 1-3: dichiarazione relativa ai motivi di stesura del nuovo registro, [1777];

alle pp. 5-6: "Obblighi del massaro", [1777] (con integrazione del 1793);

a c. 117v: decisioni relative allo stipendio per il primissario, 1800 feb. 23.

Italiano

Registro, legatura in pelle, pp. 1-106, cc. 107-117

serie 3

Inventari dei beni mobili, 1674 - 1795

Contenuto

La serie è formata da un registro.

D. 3. 1

"Inventario sacre suppelletili chiesa S. Leonardo negli anni 1674, 1676, 1691, 1705, 1730, 1795"

1674 maggio 20 - 1795 dicembre 18 (con integrazione del 1824)

Inventari dei mobili e delle suppelletili della chiesa.

Alle pp. 32-35: atto relativo alla nomina del nuovo sacrestano di S. Leonardo, 1696 set. 30.

Italiano

Registro, legatura in cartoncino rustico, pp. 89 (alcune pp. bianche)

serie 4

Atti repertoriati, 1474 - 1718

Contenuto

La serie è formata da 57 documenti, redatti su supporto pergameneo e cartaceo, appartenenti alla chiesa di S. Leonardo(1). Gli atti si trovano descritti sul repertorio del 1679.

I documenti attualmente nella serie sono conservati in tre buste così strutturate:

- la prima contiene gli atti descritti nel repertorio dal n. 1 al n. 20 (doppio il n. 4, mancano i nn. 7 e 15);
- la seconda gli atti dal n. 21 al n. 37;
- la terza gli atti dal n. 38 al n. 67 (mancano i nn. 51, 55, 57-58, 62-66).

Carteggio e atti relativi alla chiesa di S. Leonardo si trovano in "Archivio della chiesa di S. Eliseo di Tesero", "Carteggio e atti", ff. 1, 3.

Note

(1) Per le modalità di descrizione dei documenti cfr. "Archivio della chiesa di S. Eliseo", "Atti repertoriati", introduzione alla serie.

D. 4. 1. b. 1

N. 1 Consacrazione

1474 settembre 14, Trento

Albertino, vicario generale del vescovo di Trento, consacra la cappella di S. Leonardo di Tesero e l'altare in essa presente e concede 40 giorni di indulgenza a tutti i fedeli che pregheranno nella suddetta chiesa in determinati giorni del calendario ecclesiastico.

documento di cancelleria vescovile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 150 x 230, sul verso note di contenuto e archivistiche, SPC

con plica inferiore di mm 35(25)

Segnature precedenti: N. 1

D. 4. 2. b. 1

N. 2 Compravendita con patto di riscatto e locazione

1566 marzo 31, Tesero

Eliseo fu Antonio Furlanelli da Tesero vende, con patto di riscatto entro cinque anni, a Battista fu Zanolino Zorzi da Tesero, agente a nome della chiesa di S. Leonardo di Tesero, un campo situato nel territorio di Tesero in località "su alle Canal", per il prezzo di 22 ragnesi; il predetto Battista dà in locazione a Eliseo il campo dietro pagamento annuo di tre staia di segale.

Notaio: Andrea fu Ludovico Rotelli da Cavalese (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 475 x 120(105), sul verso nota di contenuto quasi completamente sbiadita e note archivistiche inchiostro leggermente sbiadito

Segnature precedenti: N. 2

D. 4. 3. b. 1

N. 3 Compravendita

1567 settembre 28, Tesero

I fratelli Ventura ed Eliseo Furlanelli, in presenza di due parenti a tutela dei figli minori di Valerio altro fratello defunto, vendono a Giovanni "Massaia" da Tesero in qualità di canevaro della chiesa di S. Leonardo di Tesero, un prato situato nel territorio di Tesero in località Chiesure, per il prezzo di 25 ragnesi.

Notaio: Andrea fu Ludovico Rotelli da Cavalese (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 430(400) x 150, sul verso note di contenuto in parte sbiadite e note archivistiche

Segnature precedenti: N. 3

D. 4. 4. b. 1

N. 4 Costituzione di censo

1570 ottobre 28, Tesero

Pietro figlio di Valerio da Canazei abitante nel "Manso Mieze" nella regola di Tesero costituisce a favore di Giovanni Giacomo fabbro fu Nicolò Sartorelli da Predazzo abitante a Tesero, in qualità di canevaro della chiesa di S. Leonardo di Tesero, un censo annuo di uno staio di segale assicurato su un fondo arativo situato nel territorio di Tesero in località "Prà del Gos", per un capitale di 17 ragnesi.

Notaio: Alessandro fu Giacomo Giovanelli da Cavalese (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 345 x 160, sul verso nota di contenuto e note archivistiche

Segnature precedenti: N. 4

D. 4. 5. b. 1

N. 4 Costituzione di censo(1)

1570 ottobre 28, Tesero

Pietro figlio di Valerio da Canazei abitante nel "Manso Mieze" nella regola di Tesero costituisce a favore di Giovanni Giacomo fabbro fu Nicolò Sartorelli da Predazzo abitante a Tesero, in qualità di canevaro della chiesa di S. Leonardo di Tesero, un censo annuo di uno staio di segale assicurato su un fondo arativo situato nel territorio di Tesero in località "Prà del Gos", per un capitale di 17 ragnesi.

Notaio: Alessandro fu Giacomo Giovanelli da Cavalese (ST)

Originale (2), atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 410 x 130, sul verso nota di contenuto e note archivistiche

Segnature precedenti: N. 4

Note

(1) Cfr. pergamena precedente: si tratta di due pergamene identiche, entrambe contrassegnate dal n. 4; cfr. anche sul repertorio: "N. 4 Instrumento doppio in bergamina ...".

(2) Il documento è stato redatto nel 1572 su richiesta del canevaro della chiesa di S. Leonardo Valentino Gilmozzi che asseriva di aver perso l'instrumentum.

D. 4. 6. b. 1

N. 5 Compravendita con patto di riscatto e locazione

1574 maggio 16, Tesero

Bartolomeo fu Tommaso Avancini da Tesero vende, con patto di riscatto entro cinque anni, a Bartolomeo Todeschi, in qualità di canevaro della chiesa di S. Leonardo di Tesero, con licenza del pievano di Fiemme Pietro Rossi, un campo situato a Tesero in località

Arestiesia, per il prezzo di 25 denari di moneta di Merano; il suddetto canevaro dà in locazione all'Avancini il campo dietro pagamento annuo di due staia di segale.

Notaio: Nicolò figlio di Lazzaro Bozzetta da Moena (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 380 x 200(170), sul verso note di contenuto in parte sbiadite e note archivistiche

Segnature precedenti: N. 5

D. 4. 7. b. 1

N. 6 Compravendita con patto di riscatto e locazione

1574 maggio 16, Tesero

Giovanni Gilmozzi da Tesero, a nome anche del fratello Antonio, vende, con patto di riscatto entro cinque anni, a Bartolomeo Todeschi, in qualità di canevaro della chiesa di S. Leonardo di Tesero con licenza del pievano di Fiemme Pietro Rossi, un prato situato nel territorio di Tesero in località Chiesure, per il prezzo di 15 ragnesi; il suddetto Bartolomeo dà in locazione a Giovanni il prato dietro pagamento annuo di quattro lire.

Notaio: Nicolò figlio di Lazzaro Bozzetta da Moena (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 440 x 165(130), sul verso note di contenuto e note archivistiche

Segnature precedenti: N. 6

D. 4. 8. b. 1

N. 8 Permuta

1583 aprile 25, Tesero

Simone fu Gabriele Zeni permuta con Francesco fu Giovanni Delladio da Tesero, in qualità di rappresentante della chiesa di S. Leonardo di Tesero, in presenza del curato di Tesero Bartolomeo Canali e di Antonio fu Giorgio "Pavin" Zorzi rappresentante della Regola di Tesero, un campo situato nel territorio di Tesero in località "a Santo Leonardo" con un fondo arativo situato a Panchià in località "super strada Montis foeno", con l'aggiunta di sei ragnesi per la differenza di valore dei beni permutati.

Notaio: Bartolomeo fu Salvatore Alberti da Tesero (ST)

atto notarile; latino

*Disegno; pergamena, mm 560(530) x 165(150), sul verso note di contenuto leggermente sbiadite e note archivistiche
leggermente forata nella parte inferiore*

Segnature precedenti: N. 8

D. 4. 9. b. 1

N. 9 Compravendita

1582 dicembre 28 (1), Tesero

Valerio fu Giovanni Rocca da Tesero, a nome del nipote Giovanni fu Matteo Rocca, Giacomo fu Giacomo Franceschini da Predazzo, a nome della moglie Margherita, e Battista fu Biagio Matordes da Castello, a nome della moglie Maria fu Matteo Rocca, vendono a Giovanni fu Pellegrino Dondio da Gries in Val di Fassa abitante a Tesero, in qualità di canevaro della chiesa di S. Leonardo di Tesero, un fondo arativo situato nel territorio di Tesero in località a Piera, sul quale grava l'onere del pagamento annuo alla chiesa di S. Eliseo di Tesero di una cazza (2) di olio di oliva, per il prezzo di 25 ragnesi; Giacomo Franceschini e Battista Matordes esprimono il loro consenso alla vendita.

Notaio: Bartolomeo fu Salvatore Alberti da Tesero (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 660 x 125, sul verso note di contenuto in parte sbiadite e note archivistiche

inchiostro sbiadito

Segnature precedenti: N. 9

Note

(1) Secondo lo stile della Natività.

(2) Misura per olio.

D. 4. 10. b. 1

N. 10 Compravendita

1586 settembre 23, Tesero

Bartolomeo fu Tommasino Avancini da Tesero vende ad Antonio fu Giorgio Zorzi da Tesero, in qualità di canevaro della chiesa di S. Leonardo di Tesero, in presenza e con il consenso del curato di Tesero Vigilio Fiorini da Covelo e dei regolani di Tesero, un campo situato nel territorio di Tesero in località Restiesa, sul quale grava l'onere del pagamento annuo di una cazza (1) di olio alla chiesa di S. Eliseo di Tesero, per il prezzo di 58 ragnesi.

Notaio: Bartolomeo fu Salvatore Alberti da Tesero (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 550(460) x 160(95), sul verso note di contenuto e note archivistiche

Segnature precedenti: N. 10

Note

(1) Misura per olio.

D. 4. 11. b. 1

N. 11 Compravendita

1587 dicembre 14, Tesero

Giovanna fu Sebastiano Muratori da Cavalese abitante a Tesero, vedova di Giovanni Michelini da Tesero, vende ad Antonio fu Giorgio Zorzi abitante a Tesero, in qualità di canevaro della chiesa di S. Leonardo di Tesero, un prato situato nel territorio di Tesero in località Cerfenale, per il prezzo di sette ragnesi.

Notaio: Bartolomeo fu Salvatore Alberti da Tesero (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 370(340) x 130, sul verso nota del 1615 che attesta il passaggio del prato alla chiesa di S.

Eliseo; note di contenuto e note archivistiche

Segnature precedenti: N. 11

D. 4. 12. b. 1

N. 12 Compravendita

1590 marzo 2, Tesero

Valerio fu Giovanni Rocca da Tesero vende a Valerio fu Simone "Tasinati" detto "Fidolagnol" da Tesero, in qualità di canevaro della chiesa di S. Leonardo di Tesero, in presenza e con il consenso del curato di Tesero Vigilio Fiorini da "Covelo" e dei regolani di Tesero, un campo situato nel territorio di Tesero in località a Piera, sul quale grava l'onere del pagamento annuo della quinta parte di una cazza(1) di olio alla chiesa di S. Eliseo di Tesero, per il prezzo di 22 ragnesi e due lire.

Notaio: Bartolomeo fu Salvatore Alberti da Tesero (ST)

Originale, atto notarile; latino

Disegno; pergamena, mm 345(310) x 160(70), sul verso note di contenuto e nota archivistica

leggermente rosicchiata lungo il lato sinistro

Segnature precedenti: N. 12

Note

(1) Misura per olio.

D. 4. 13. b. 1

N. 13 Dazione in pagamento con patto di riscatto

1591 aprile 30, Tesero

Eliseo fu Simone Gilmozzi da Tesero dà in pagamento, con patto di riscatto entro tre anni, a Giovanni fu Valerio Dalpiaz detto "del Folonio", in qualità di canevaro della chiesa di S. Leonardo di Tesero, in presenza e con il consenso di Vigilio Fiorini curato di Tesero e dei regolani di Tesero, un fondo arativo situato nel territorio di Tesero in località Propian, per il valore di 20 ragnesi, una lira e quattro cruciferi.

Notaio: Bartolomeo fu Salvatore Alberti da Tesero (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 660 x 130(110), sul verso note di contenuto e nota archivistica

Segnature precedenti: N. 13

D. 4. 14. b. 1

N. 14 Compravendita

1592 giugno 9, Tesero

Eliseo fu Valerio Dalpiaz detto "del Folonio" da Tesero vende a Giovanni fu Valerio Dalpiaz suo fratello, in qualità di canevaro della chiesa di S. Leonardo di Tesero, in presenza e con il consenso di Vigilio Fiorini curato di Tesero e dei regolani di Tesero, un campo situato nel territorio di Tesero in località Tradù, per il prezzo di 85 ragnesi.

Notaio: Bartolomeo fu Salvatore Alberti da Tesero (ST)

atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 535 x 175(95), sul verso note di contenuto e nota archivistica

Segnature precedenti: N. 14

D. 4. 15. b. 1

N. 16 Compravendita con patto di riscatto e locazione

1597 settembre 29, Tesero

Nicolò fu Antonio del fu Nicolò Mich da Tesero vende, con patto di riscatto entro tre anni, a Floriano fu Michele Deflorian abitante a Tesero, in qualità di canevaro della chiesa di S. Leonardo di Tesero, un prato situato nel territorio di Tesero in località Piaso, per il prezzo di 15 ragnesi; il predetto canevaro dà in locazione a Nicolò il prato, dietro pagamento annuo di cinque staroli di segale.

Notaio: Bartolomeo fu Salvatore Alberti da Tesero (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 545(520) x 170(140), sul verso note di contenuto e nota archivistica

Segnature precedenti: N. 16

D. 4. 16. b. 1

N. 17 Compravendita con patto di riscatto

1600 gennaio 1, Tesero

Simone fu Gasperino Vanzetta da Tesero vende, con patto di riscatto entro quattro anni, a Simone di Giovanni Simone Volcan da Tesero, in qualità di canevaro della chiesa di S. Leonardo di Tesero, un campo situato nel territorio di Tesero in località Percacio ossia Val scura, per il prezzo di 36 ragnesi.

Notaio: Barolomeo fu Salvatore Alberti da Tesero (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 595(560) x 140, sul verso note di contenuto e nota archivistica

Segnature precedenti: N. 17

D. 4. 17. b. 1

N. 18 Dazione in pagamento

1600 gennaio 3, Tesero

Giovanni fu Tommasino Giovanni Delvai da Tesero dà in pagamento a Simone figlio di Giovanni Volcan da Tesero, in qualità di canevaro della chiesa di S. Leonardo di Tesero, un campo situato nel territorio di Tesero in località "a Santo Leonardo", per un capitale di 24 ragnesi.

Notaio: Bartolomeo fu Salvatore Alberti da Tesero (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 435(425) x 165(125), sul verso note di contenuto in parte sbiadite e nota archivistica

Segnature precedenti: N. 18

D. 4. 18. b. 1

N. 19 Compravendita e rinuncia con convalida

1600 aprile 5; 1600 aprile 11, Tesero

Giovanni fu Tommasino Giovanni Delvai da Tesero vende ad Antonio fu Giovanni Delladio da Tesero, in qualità di canevaro della chiesa di S. Leonardo di Tesero, con licenza del curato Giacomo Capuani e dei regolani di Tesero, un campo situato a Tesero in località "a Santo Leonardo", per il prezzo di 23 ragnesi e mezzo; lo stesso giorno Margherita fu Giovanni Delvai da Carano, moglie del suddetto Giovanni Delvai, rinuncia all'assicurazione fatta in suo favore dal marito sul predetto campo e ottiene un'altra assicurazione di uguale valore. Alcuni giorni dopo il vicario di Fiemme Alessandro Giovanelli convalida l'atto.

Notaio: Bartolomeo fu Salvatore Alberti da Tesero (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 685 x 175(135), sul recto nota di contenuto coeva; sul verso note di contenuto e nota archivistica

Segnature precedenti: N. 19

D. 4. 19. b. 1

N. 20 Compravendita con patto di riscatto e convalida

1600 aprile 25; 1600 aprile 26, Tesero; Cavalese

Giovanna fu Valentino Gilmozzi detto Iellico, in presenza e con il consenso del marito Giuliano fu Giovannino Dalpiaz da Tesero e di alcuni parenti, vende, con patto di riscatto entro due anni, ad Antonio fu Giovanni Delladio da Tesero, in qualità di canevaro della chiesa di S. Leonardo di Tesero, in presenza e con il consenso di Giacomo Capuani curato di Tesero e dei regolani di Tesero, un campo situato nel territorio di Tesero in località Coltura, per il prezzo di 38 ragnesi; il giorno dopo il vicario di Fiemme Alessandro Giovanelli convalida l'atto.

Notaio: Bartolomeo fu Salvatore Alberti da Tesero (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 750 x 115, sul verso note di contenuto e nota archivistica

formata da due fogli cuciti insieme

Segnature precedenti: N. 20

D. 4. 20. b. 2

N. 21 "Instomento in carta semplice di credito della chiesa contro Dominico de Giulian habitante alli Mollini della Caldiva ..."

1600 giugno 18, Tesero

Originale; italiano

carta, cc. 2

Segnature precedenti: N. 21

D. 4. 21. b. 2

N. 22 Dazione in pagamento con patto di riscatto e convalida

1600 novembre 27; 1600 dicembre 1, Tesero; Cavalese

Giovanna fu Valentino Gilmozzi, in presenza e con il consenso del marito Giuliano fu Giovannino Dalpiaz da Tesero e di quattro parenti, dà in pagamento con atto di riscatto ad Antonio fu Giovanni Delladio da Tesero, in qualità di canevaro della chiesa di S. Leonardo di Tesero, un campo situato nel territorio di Tesero in località Restiesa, del valore di 36 ragnesi. Alcuni giorni dopo il vicario di Fiemme Alessandro Giovanelli convalida l'atto.

Notaio: Bartolomeo fu Salvatore Alberti da Tesero (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 730(530) x 165(120), sul verso note di contenuto e nota archivistica

Segnature precedenti: N. 22

D. 4. 22. b. 2

N. 23 Compravendita con convalida

1601 settembre 30; 1602 febbraio 6, Forno; Cavalese

Bona fu Antonio Gilmozzi da Tesero, in presenza e con il consenso del marito Vigilio fabbro e di alcuni parenti, vende a Gregorio Gilmozzi da Tesero, in qualità di canevaro della chiesa di S. Leonardo di Tesero, un piccolo prato situato nel territorio di Tesero in località Chiesure, per il prezzo di otto ragnesi; l'anno dopo il vicario di Fiemme Bartolomeo Sartori convalida l'atto.

Notaio: Andrea fu Simone Rossi da Piano in Val di Sole abitante a Cavalese (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 650 x 130(110), sul verso note di contenuto e nota archivistica

formata da due fogli cuciti insieme

Segnature precedenti: N. 23

D. 4. 23. b. 2

N. 24 Permuta con assicurazione e convalida

1602 marzo 26, Tesero

Anna fu Leonardo Cirol, in presenza e con il consenso del marito Antonio fu Matteo Goss da Varena abitante a "Massomieza" e di alcuni parenti, permuta con Giovanni fu Antonio Mich, in qualità di canevaro della chiesa di S. Leonardo di Tesero, in presenza e con il consenso di Antonio Delladio curato di Tesero e dei regolani di Tesero, un campo situato nel territorio di Tesero in località Conca, sul quale grava l'onere di pagamento di un quadrante al degano (1) di Castello, con un altro campo situato nel medesimo territorio in località "Massomieza", con l'aggiunta di 12 ragnesi e mezzo; il marito dà assicurazione alla moglie su un campo situato nel territorio di Tesero in località "Massomieza" ossia "il prà dalle Ceresare" e il vicario di Fiemme Bartolomeo Sartori convalida d'atto.

Notaio: Bartolomeo fu Salvatore Alberti da Tesero (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 735(690) x 180(140), sul verso note di contenuto e nota archivistica

Segnature precedenti: N. 24

Note

(1) Rappresentante dei diritti della popolazione davanti al vicario del giudizio di Castello, cfr. CASETTI A., op. cit., pp. 164-165.

D. 4. 24. b. 2

N. 25 Dazione in pagamento e in parte compravendita

1602 maggio 4, Tesero

Davanti a Simone fu Giovanni Longo da Tesero, delegato del vicario di Fiemme Bartolomeo Sartori, Margherita fu Giovanni Dossi detto "del Barbolino" e vedova di Antonio fu Giorgio Zorzi da Tesero, canevaro della chiesa di S. Leonardo di Tesero, in qualità di tutrice dei figli minori e in presenza del cognato Giovanni fu Giorgio Zorzi, dà in pagamento a Giovanni fu Antonio Mich detto "da Peros" da Tesero, in qualità di nuovo canevaro della chiesa, un campo situato nel territorio di Tesero in località Ischia ossia Melai, del valore di 133 ragnesi a copertura di un debito contratto precedentemente dal marito e riceve dal canevaro il denaro corrispondente alla differenza del valore del bene ceduto.

Notaio: Bartolomeo fu Salvatore Alberti da Tesero (ST)

Originale, atto notarile; latino

Disegno; pergamena, mm 725 x 185, sul verso note di contenuto e nota archivistica

Segnature precedenti: N. 25

D. 4. 25. b. 2

N. 26 Compravendita con patto di riscatto

1602 novembre 1, Tesero

Antonio fu Giacomo Rocca da Tesero vende, con patto di riscatto entro tre anni, a Francesco di Gaspare Pellegrino Basteri da Tesero, in qualità di canevaro della chiesa di S. Leonardo di Tesero, in presenza e con il consenso di Antonio Delladio curato di Tesero e dei regolani di Tesero, un campo situato nel territorio di Tesero in località Coltura, sul quale grava l'onere del pagamento annuo di 12 quattrini alla chiesa di S. Eliseo di Tesero, per il prezzo di 37 ragnesi.

Notaio: Bartolomeo fu Salvatore Alberti da Tesero (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 630 x 155, sul verso note di contenuto e nota archivistica

Segnature precedenti: N. 26

D. 4. 26. b. 2

N. 27 Compravendita con patto di riscatto

1603 novembre 28, Tesero

Simone fu Valentino Gilmozzi detto "Iellico" da Tesero vende, con patto di riscatto entro quattro anni, a Francesco figlio di Gaspare Pellegrini da Tesero, in qualità di massaro della chiesa di S. Leonardo di Tesero, con licenza del curato di Tesero Antonio Delladio, un campo situato a Tesero in località Coltura, per il prezzo di 40 ragnesi.

Notaio: Bartolomeo fu Salvatore Alberti da Tesero (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 430 x 185(175), sul verso note di contenuto in parte sbiadite e nota archivistica

Segnature precedenti: N. 27

D. 4. 27. b. 2

N. 28 Compravendita con patto di riscatto

1607 marzo 18, Tesero

Valerio fu Simone "Tasinati" detto "Fidolagnol" da Tesero vende, con patto di riscatto entro sei anni, a Giovanni fu Antonio Gilmozzi da Tesero, in qualità di canevaro della chiesa di S. Leonardo, con licenza di Antonio Delladio curato di Tesero e dei regolani di Tesero, un campo situato nel territorio di Tesero in località Arlazza, per il prezzo di 33 ragnesi.

Notaio: Bartolomeo fu Salvatore Alberti da Tesero (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 435 x 145(130), sul verso note di contenuto e nota archivistica formata da due fogli cuciti insieme

Segnature precedenti: N. 28

D. 4. 28. b. 2

N. 29 Dazione in pagamento con patto di riscatto

1608 marzo 5, Tesero

Antonio fu Ventura Furlanelli da Tesero dà in pagamento, con patto di riscatto entro due anni, a Floriano fu Michele Deflorian, in qualità di canevaro della chiesa di S. Leonardo di Tesero, in presenza e con il consenso del curato di Tesero Antonio Delladio e dei regolani di Tesero, un orto situato nel territorio di Tesero in località Chiesure, del valore di 30 ragnesi.

Notaio: Bartolomeo fu Salvatore Alberti da Tesero (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 500(420) x 175(100), sul verso note di contenuto e nota archivistica

Segnature precedenti: N. 29

D. 4. 29. b. 2

N. 30 Permuta e in parte compravendita

1608 aprile 1, Tesero

Floriano fu Michele Deflorian da Tesero, in qualità di massaro della chiesa di S. Leonardo di Tesero, in presenza e con il consenso di Antonio Delladio curato di Tesero e dei regolani di Tesero, permuta e in parte vende a Leonardo fu Giuliano Lucca "de Popo" da Tesero un campo situato nel territorio di Tesero in località "in Limedealto" con un campo situato nel medesimo territorio in località Restiesa, sul quale grava l'onere del pagamento annuo di un carantano ai giurati di Tesero, con l'aggiunta di 10 ragnesi.

Notaio: Bartolomeo fu Salvatore Alberti da Tesero (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 550 x 175, sul verso note di contenuto e nota archivistica

formata da due fogli cuciti insieme

Segnature precedenti: N. 30

D. 4. 30. b. 2

N. 31 Dazione in pagamento con patto di riscatto

1609 marzo 5, Tesero

Giovanni fu Antonio Gilmozzi da Tesero, ex canevaro della chiesa di S. Leonardo di Tesero, dà in pagamento, con patto di riscatto entro due anni, a Floriano fu Michele Deflorian, in qualità di nuovo canevaro della chiesa, in presenza e con il consenso di Antonio Delladio curato di Tesero, un prato situato nel territorio di Tesero in località Camporgiesia, per un valore di 35 ragnesi.

Notaio: Bartolomeo fu Salvatore Alberti da Tesero (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 690 x 160(115), sul verso note di contenuto e nota archivistica

formata da due fogli cuciti insieme

Segnature precedenti: N. 31

D. 4. 31. b. 2

N. 32 Compravendita con convalida

1610 gennaio 25; 1610 gennaio 30, Tesero; Cavalese

Giuliana Gilmozzi da Tesero, in presenza e con il consenso del marito Federico fu Cristoforo Daprà da Forno detto "Pinasteri" e di tre parenti, e Simone Gilmozzi suo fratello, in qualità di tutore dei minori eredi di Valerio Gilmozzi detto "Ventura" altro loro fratello, vendono a Volfango fu Simone Volcan da Tesero, in qualità di canevaro della chiesa di S. Leonardo di Tesero, con il consenso del curato di Tesero Antonio Delladio, un campo situato nel territorio di Tesero in località Coltura, per il prezzo di 39 ragnesi; alcuni giorni dopo il vicario di Fiemme Giorgio Ropele convalida l'atto.

Notaio: Bartolomeo fu Salvatore Alberti da Tesero (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 630(610) x 170(90), sul verso note di contenuto in parte sbiadite e nota archivistica

Segnature precedenti: N. 32

D. 4. 32. b. 2

N. 33 Costituzione di censo

1623 novembre 28, Tesero

Simone fu Nicolò Vasselai da Panchià costituisce a favore di Giovanni Melchiori, in qualità di massaro della chiesa di S. Leonardo di Tesero, in presenza del curato di Tesero Giovanni Dossi, un censo redimibile di dieci lire e mezzo assicurato su un campo situato nel territorio di Tesero in località Venzan, per un capitale di 30 ragnesi.

Notaio: Andrea fu Simone Rossi da Piano abitante a Cavalese (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 330(250) x 160(120), sul verso note di contenuto e nota archivistica

Segnature precedenti: N. 33

D. 4. 33. b. 2

N. 34 Compravendita con patto di riscatto

1625 luglio 3, Tesero

Giovanni fu Antonio Melchiori da Tesero vende, con patto di riscatto entro quattro anni, a Bartolomeo fu Antonio Gilmozzi da Tesero, in qualità di massaro della chiesa di S. Leonardo di Tesero, un campo situato nel territorio di Tesero in località Arlazza sul quale grava il pagamento annuo della terza parte di un quartarollo di olio alla chiesa di S. Eliseo di Tesero, per il prezzo di 30 ragnesi e 10 cruciferi.

Notaio: Bernardino fu Bartolomeo Alberti da Tesero (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 300(220) x 160(70), sul verso nota di contenuto quasi completamente sbiadita e nota archivistica

inchiostro sbiadito

Segnature precedenti: N. 34

D. 4. 34. b. 2

N. 35 Compravendita con convalida

1628 maggio 12; 1629 settembre 1, Tesero; Cavalese

Valeria figlia di Giovanni Mich detta "da Peros" da Tesero, con il consenso del marito Giovanni fu Giorgio Manega falegname e di altri parenti, vende a Battista fu Giovanni Longo, in qualità di sindaco e massaro della chiesa di S. Leonardo di Tesero, in presenza e

con il consenso del pievano di Cavalese e del curato di Tesero, un fondo arativo situato nel territorio di Tesero in località Restiesa, per il prezzo di 31 ragnesi e 30 carantani; circa un anno dopo il vicario di Fiemme Tommaso Benassuti convalida l'atto.

Notaio: Giovanni Giacomo fu Alessandro Giovanelli da Cavalese abitante a Tesero (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 310 x 150, sul verso note di contenuto e nota archivistica

Segnature precedenti: N. 35

D. 4. 35. b. 2

N. 36 Dazione in pagamento

1636 dicembre 8, Tesero

Antonio fu Gregorio Gilmozzi follatore da Tesero dà in pagamento a Giovanni Dalpiaz tessitore da Tesero, in qualità di massaro della chiesa di S. Leonardo di Tesero, un fondo arativo situato nel territorio di Tesero in località Arestiezza, per un valore di 28 ragnesi e mezzo.

Notaio: Giovanni Giacomo fu Alessandro Giovanelli da Cavalese (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 275 x 135, sul verso note di contenuto e nota archivistica

Segnature precedenti: N. 36

D. 4. 36. b. 2

N. 37 Compravendita

1640 gennaio 29, Tesero

Silvestro fu Francesco Pellegrini da Panchià vende a Giovanni Zaopo da Tesero, in qualità di massaro della chiesa di S. Leonardo di Tesero, un fondo arativo e un campo situati nel territorio di Tesero rispettivamente nelle località Panchià "sotto al campo della cerasara" e "alla Rocca", per il prezzo di 39 ragnesi.

Notaio: Giovanni Antonio figlio di Bartolomeo Braitto (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 340 x 120(90), sul verso note di contenuto e nota archivistica

Segnature precedenti: N. 37

D. 4. 37. b. 3

N. 38 Compravendita

1640 marzo 19, Tesero

Martino fu Antonio Mich vende ad Antonio Gilmozzi da Panchià, a nome della moglie Maddalena Mich sorella del suddetto Martino, un campo situato nel territorio di Tesero in località Ischia, per il prezzo di 21 ragnesi e 15 cruciferi.

Notaio: Andrea Rossi

Originale da imbreviature redatto dal notaio Giovanni Battista fu Andrea Fontaniva da Castello (ST), atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 195(150) x 175(90), sul recto nota di contenuto; sul verso note di contenuto e nota archivistica inchiostro sbiadito

Segnature precedenti: N. 38

D. 4. 38. b. 3

N. 39 Compravendita

1640 marzo 19, Tesero

Martino fu Antonio Mich vende ad Antonio Gilmozzi da Panchià, a nome della moglie Maddalena Mich sorella del suddetto Martino, un campo situato nel territorio di Tesero in località Ischia, per il prezzo di 44 ragnesi.

Notaio: Andrea Rossi da Castello

Originale da imbreviature redatto dal notaio Giovanni Battista fu Andrea Fontaniva da Castello (ST), atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 220 x 135, sul recto nota di contenuto; sul verso note di contenuto e nota archivistica inchiostro leggermente sbiadito

Segnature precedenti: N. 39

D. 4. 39. b. 3

N. 40 Compravendita con patto di riscatto

1641 febbraio 3, Tesero

Valerio fu Gaspare Lazzeri da Tesero vende, con patto di riscatto entro cinque anni, a Giacomo fu Giovanni Paolo Poschiavin, in qualità di massaro della chiesa di S. Leonardo di Tesero, un fondo arativo situato nel territorio di Tesero in località Peros, per il prezzo di 17 ragnesi.

Notaio: Alberto figlio di Bernardino Alberti da Tesero (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 215(205) x 180(170), sul verso note di contenuto e nota archivistica

Segnature precedenti: N. 40

D. 4. 40. b. 3

N. 41 Permuta

1642 aprile 6, Tesero

I regolani di Tesero permutano con Luca fu Giovanni Mich, in qualità di sindaco della chiesa di S. Leonardo di Tesero, un fondo arativo situato nel territorio di Tesero in località "alle Canal" con un altro fondo arativo situato nel medesimo territorio in località Pontara.

Notaio: Alberto figlio di Bernardino Alberti da Tesero (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 430 x 135, sul verso note di contenuto in parte sbiadite e nota archivistica

Segnature precedenti: N. 41

D. 4. 41. b. 3

N. 42 Compravendita, assicurazione e convalida

1642 maggio 26; 1643 giugno 1, Tesero; Cavalese

Maddalena fu Giovanni Tonini da Cavalese, in presenza e con il consenso del marito Giovanni fu Leonardo Lucca da Tesero e di tre parenti, vende a Luca fu Giovanni Mich da Tesero, in qualità di massaro della chiesa di S. Leonardo di Tesero, un prato situato nel territorio di Tesero in località "alli Piazzi de Gualivo" cioè Pieroni, per il prezzo di 20 ragnesi e mezzo; il marito dà assicurazione alla moglie sulla loro casa situata a Tesero in località Pedonda; l'anno seguente il vicario di Fiemme Giovanni Giacomo Giovanelli convalida l'atto.

Notaio: Alberto figlio di Bernardino Alberti da Tesero (ST)

atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 400(360) x 135(80), sul verso note di contenuto e nota archivistica

Segnature precedenti: N. 42

D. 4. 42. b. 3

N. 43 Compravendita con convalida

1642 giugno 9; 1643 giugno 1, Tesero; Cavalese

Maddalena fu Giovanni Tonini da Cavalese, in presenza e con il consenso del marito Giovanni fu Leonardo Lucca da Tesero e di tre parenti, vende a Luca fu Giovanni Mich, in qualità di massaro della chiesa di S. Leonardo di Tesero, un fondo arativo situato nel territorio di Tesero in località "alli Pradi da Lotto", per il prezzo di 56 ragnesi; un anno dopo il vicario di Fiemme Giovanni Giacomo Giovanelli convalida l'atto.

Notaio: Alberto figlio di Bernardino Alberti da Tesero (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 380(270) x 160(80), sul verso note di contenuto in parte sbiadite e nota archivistica

Segnature precedenti: N. 43

D. 4. 43. b. 3

N. 44 Compravendite con patto di riscatto

1642 aprile 8; 1642 novembre 6, Tesero

Francesco fu Antonio Rocca da Tesero vende in due momenti diversi, con patto di riscatto entro sei anni, a Luca fu Giovanni Mich fabbro da Tesero, in qualità di massaro della chiesa di S. Leonardo di Tesero, due fondi arativi situati nel territorio di Tesero in località Coltura, per il prezzo complessivo di 55 ragnesi.

Notaio: Alberto figlio di Bernardino Alberti da Tesero (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 260 x 175, sul verso note di contenuto e nota archivistica

Segnature precedenti: N. 44

D. 4. 44. b. 3

N. 45 Compravendita

1643 maggio 11, Tesero

Valeria figlia di Giovanni Battista Zeni da Tesero, vedova di Tommaso Sieff dallo stesso luogo, e il figlio Nicolò, entrambi a nome anche di Sofia rispettivamente figlia e sorella, vendono a Luca fu Giovanni Mich da Tesero, in qualità di massaro della chiesa di S. Leonardo di Tesero, un campo situato nel territorio di Tesero in località Le Pozze sul quale grava l'onere del pagamento annuo di quattro quattrini ai giurati di Tesero, per il prezzo di 33 ragnesi.

Notaio: Alberto figlio di Bernardino Alberti da Tesero (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 235(225) x 160, sul verso note di contenuto in parte sbiadite e nota archivistica

Segnature precedenti: N. 45

D. 4. 45. b. 3

N. 46 Compravendita

1644 aprile 10, Tesero

Giuliana fu Giovanni Mich vedova di Valerio Trettel da Tesero vende a Giovanni Battista fu Giovanni Longo, in qualità di massaro della chiesa di S. Leonardo di Tesero, un fondo arativo situato nel territorio di Tesero in località Soprasasso, per il prezzo di 46 ragnesi.

Notaio: Giovanni Antonio figlio di Bartolomeo Braitto da Varena abitante a Cavalese (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 270(215) x 120(40), sul verso note di contenuto e nota archivistica

Segnature precedenti: N. 46

D. 4. 46. b. 3

N. 47 Compravendita

1645 gennaio 22, Tesero

Giovanni fu Antonio Ventura detto Furlanelli da Tesero, a nome del cognato Lorenzo fu Leonardo Cristel dallo stesso luogo, vende a Giovanni fu Eliseo Zaopo da Tesero, in qualità di massaro della chiesa di S. Leonardo di Tesero, in presenza e con il consenso di Giovanni Giacomo Calavini arciprete di Fiemme, un campo situato nel territorio di Tesero in località Conca, per il prezzo di 31 ragnesi e mezzo.

Notaio: Alberto figlio di Bernardino Alberti da Tesero (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 195(165) x 155(70), sul verso note di contenuto e nota archivistica

Segnature precedenti: N. 47

D. 4. 47. b. 3

N. 48 Compravendita

1647 aprile 10, Tesero

Margherita fu Giuliano Zeni, in presenza del marito Valerio fu Baldassarre Dalpiaz da Tesero e di tre parenti, vende a Valerio fu Bartolomeo Dezulian, in qualità di massaro della chiesa di S. Leonardo, un campo situato nel territorio di Tesero in località Saltoio, per il prezzo di 28 ragnesi.

Notaio: Alberto figlio di Bernardino Alberti da Tesero (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 290 x 160(140), sul verso note di contenuto e nota archivistica

Segnature precedenti: N. 48

D. 4. 48. b. 3

N. 49 Compravendita

1648 marzo 23, Tesero

Giovanni Battista fu Giacomo Zorzi abitante ai masi dalla Roda di Tesero vende a Valentino fu Giacomo Zorzi suo fratello, in qualità di massaro della chiesa di S. Leonardo di Tesero, con il consenso dell'arciprete di Fiemme Giovanni Giacomo Calavini e in presenza del curato di Tesero Antonio Refatti, un fondo arativo situato nel territorio di Tesero in località Melai "de sotto", per il prezzo di 41 ragnesi e mezzo.

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 220 x 155, sul verso note di contenuto e nota archivistica

Segnature precedenti: N. 49

D. 4. 49. b. 3

N. 50 Compravendita

1648 aprile 11, Tesero

Giuliano fu Giovanni Battista Zeni da Tesero vende a Valentino fu Giacomo Zorzi dallo stesso luogo, in qualità di massaro della chiesa di S. Leonardo di Tesero, in presenza e con il consenso del pievano di Cavalese e del curato di Tesero Antonio Refatti, un campo situato nel territorio di Tesero in località Saltoio, per il prezzo di 34 ragnesi e una lira.

Notaio: Alberto figlio di Bernardino Alberti da Tesero (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 210 x 150(140), sul verso note di contenuto e nota archivistica

Segnature precedenti: N. 50

D. 4. 50. b. 3

N. 52 Compravendita con convalida

1649 novembre 21; 1650 gennaio 27, Tesero; Cavalese

Nicolò fu Giovanni Gilmozzi da Tesero, con il consenso della moglie Maria Canal e di altri tre parenti della stessa, vende a Domenico Sieff, in qualità di massaro della chiesa di S. Leonardo di Tesero, un fondo arativo situato nel territorio di Tesero in località Arlazza, per il prezzo di 33 ragnesi, tre troni e quattro cruciferi; alcuni mesi dopo il vicario di Fiemme Antonio Geiger convalida l'atto.

Notaio: Valentino Delladio da Tesero (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 375(365) x 145(135), sul verso nota di contenuto e nota archivistica

Segnature precedenti: N. 52

D. 4. 51. b. 3

N. 53 Compravendita con patto di riscatto

1650 febbraio 1, Tesero

Gaspere fu Valerio Lazzeri e Giovanni Battista figlio di Giovanni Maria Lazzeri vendono, con patto di riscatto entro otto anni, a Domenico Sieff, in qualità di massaro della chiesa di S. Leonardo di Tesero, un fondo arativo situato nel territorio di Tesero in località "alla Noval" a Peros, per il prezzo di 14 ragnesi.

Notaio: Valentino fu Corradino Delladio (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 370(250) x 145(75), sul verso note di contenute in parte sbiadite e nota archivistica

Segnature precedenti: N. 53

D. 4. 52. b. 3

N. 54 Costituzione di censo

1650 dicembre 8, Tesero

Giorgio fu Eliseo Dalpiaz detto "Folonio" da Tesero costituisce a favore di Tommaso fu Antonio Mich da Tesero, in qualità di massaro della chiesa di S. Leonardo di Tesero, in presenza di Giovanni Francesco Geremia arciprete di Fiemme, un censo annuo redimibile in ragione del sette per cento assicurato su un fondo arativo situato nel territorio di Tesero in località Vallena del morto, per un capitale di 55 ragnesi.

Notaio: Bernardino fu Bartolomeo Alberti da Tesero (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 360 x 175, sul verso note di contenuto in parte sbiadite e nota archivistica

Segnature precedenti: N. 54

D. 4. 53. b. 3

N. 56 "Instrumento in carta semplice di confessioni et hipoteca fatta per Eliseo Furlanel di Tesero alla chiesa ..."

1651 dicembre 15, Cavalese

Originale; latino

carta, cc. 2

Segnature precedenti: N. 56

D. 4. 54. b. 3

N. 59 Compravendita con patto di riscatto e stima

1659 gennaio 7; 1659 novembre 9, Tesero

Bartolomeo fu Simone Gilmozzi detto Manega da Ziano vende, con patto di riscatto entro quattro anni, ad Andrea Gilmozzi da Tesero, in qualità di massaro della chiesa di S. Leonardo di Tesero, in presenza e con il consenso di Giovanni Francesco Geremia arciprete di Fiemme e di Francesco Bottesi curato di Tesero, un fondo arativo situato a Ziano in località "alle Parte"; alcuni mesi dopo Giorgio Sartorelli, in presenza delle suddette parti, stima il fondo 34 fiorini e mezzo che il venditore dichiara di ricevere.

Notaio: Gabriele fu Corradino Zeni da Tesero (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 280 x 155, sul verso note di contenuto e nota archivistica

Segnature precedenti: N. 59

D. 4. 55. b. 3

N. 60 Compravendita con patto di riscatto

1659 giugno 14, Tesero

Bartolomeo fu Giovanni Barbolini tessitore da Tesero in presenza del figlio Giacomo vende, con patto di riscatto entro tre anni, ad Andrea fu Giovanni Gilmozzi da Tesero, in qualità di massaro della chiesa di S. Leonardo di Tesero in presenza e con il consenso del pievano di Fiemme Giovanni Francesco Geremia, un campo con una porzione di prato situato nel territorio di Tesero in località Tresselume ossia Ischia, per il prezzo di 41 ragnesi.

Notaio: Alberto figlio di Bernardino Alberti da Tesero (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 295 x 165(150), sul verso nota di contenuto e nota archivistica

Segnature precedenti: N. 60

D. 4. 56. b. 3

N. 61 Compravendita

1663 aprile 4, Tesero

Tommaso fu Giorgio Varesco da Panchià e Giovanni fu Antonio Gilmozzi da Tesero, in qualità di regolani di Tesero e a nome anche degli altri regolani, vendono a Simone Canal, in qualità di massaro della chiesa di S. Leonardo di Tesero, in presenza e con il consenso dell'arciprete di Fiemme e del curato locale, un volto situato a Tesero in località "in Piazzo" presso la casa Zorzi, per il prezzo di 28 ragnesi.

Notaio: Alberto fu Bernardino Alberti da Tesero abitante a Cavalese (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 215 x 120, sul verso note di contenuto in parte sbiadite e nota archivistica

Segnature precedenti: N. 61

D. 4. 57. b. 3

N. 67 "Un altro instrumento in carta semplice di un censo ..."

1718 novembre 6, Tesero

Originali; italiano

carta

Segnature precedenti: N. 67

Ente

Legato Valentino Varesco

1693 - 1986

Archivi prodotti

Fondo Legato Valentino Varesco di Tesero, 01/01/1564 - 31/12/1901

Storia

Il 23 maggio 1689 Valentino Varesco (1) e la moglie Orsola Deflorian disposero le loro ultime volontà, revocando un precedente testamento invalidato dalla morte dell'unico figlio. I due sposi istituirono erede universale il coniuge che sarebbe sopravvissuto all'altro con la condizione che dopo la morte di entrambi tutto il patrimonio venisse destinato in elemosine per la celebrazione di messe in suffragio dei testatori. Esecutori testamentari furono chiamati il curato di Tesero e il sindaco della chiesa "affinché essi dispongano come meglio crederanno" (2). Il 6 dicembre 1690 i due coniugi fecero aggiungere al testamento la precisazione "che le messe siano celebrate in numero di quattro per ogni settimana" (3). Valentino Varesco sopravvisse alla moglie e dispose con il codicillo del 9 giugno 1692 che le messe fossero celebrate con le rendite provenienti dai capitali lasciati in eredità e a tal scopo designò amministratore del patrimonio il curato pro tempore con l'onere di celebrare in perpetuo duecento messe all'anno; il sindaco della chiesa veniva incaricato "ad haver l'inspezione acciò detta facoltà non sia sminuita". Il testatore precisò inoltre che qualora il curato "non potesse celebrar dette messe possi farle celebrare da altri sacerdoti". Queste volontà non restarono però le ultime: il 6 luglio 1693 il Varesco dettò un altro codicillo nel quale, confermando le disposizioni precedenti, aggiungeva che il beneficio delle duecento messe potesse essere trattenuto dal curato "ad dies vitae", cioè anche lasciata la cura o se in pensione purché residente in Tesero. Valentino Varesco morì il 13 luglio 1693 e il suo patrimonio passò subito in gestione al curato Corrado Zeni, che però non celebrava personalmente tutte le messe come è dimostrato da una quietanza rilasciata dal frate Valentino dell'Addio il 28 settembre 1712 (4). Il legato continuò ad essere amministrato dai curati di Tesero fino a quando il beneficio rimase unito alla cura e cioè fino alla fine del mandato di don Giovanni Antonio Piazzi nel maggio 1824. Il curato, originario di Tesero, rimase beneficiario del legato in virtù dell'ultimo codicillo del Varesco, che prevedeva la possibilità di trattenerlo a titolo di vitalizio qualora l'ex curato fosse in possesso dei requisiti indicati dal testatore. Sul prospetto delle rendite della curazia fatta nel 1824 dopo le dimissioni di don Piazzi, alla voce "Rendita del beneficio Varesco" si trova l'annotazione relativa alla ritenzione del beneficio da parte del sacerdote per cui "la rendita di questo beneficio non deve esser contemplata nel fissare la congrua" (5). L'ex curato morì nel 1828 e con decreto governiale datato 25 marzo 1831 il beneficio Varesco fu unito al beneficio Iellici (6). Le rendite dei due benefici, insieme a quelle dei benefici canonicali e primissariali servirono al mantenimento del curato di Tesero e furono amministrate dal Comune che corrispondeva il salario al proprio curato (7). L'amministrazione di questi benefici tornò al parroco di Tesero nel 1928 e il beneficio Varesco venne congruato per il parroco, passando definitivamente al beneficio parrocchiale (8).

In applicazione alla legge n. 222 del 20 maggio 1985 e ai DD.MM. del 21 marzo 1986 e 30 dicembre 1986 il beneficio fu estinto e il suo patrimonio confluitò nell'ente "Parrocchia di S. Eliseo di Tesero".

Note

(1) Figlio di Giacomo e Margherita Furlanelli.

- (2) Cfr. "Archivio del legato Valentino Varesco di Tesero", "Carteggio e atti", f. 1.
- (3) Ibidem.
- (4) Ibidem.
- (5) Cfr. "Archivio diocesano tridentino", "Parrocchie e curazie", 97, n. 1. A.
- (6) Ibidem, "Libro B", 308, n. 1042.
- (7) Cfr. notizie storiche del "Beneficio parrocchiale di Tesero".
- (8) Cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Tesero", "Carteggio e atti", f. 14.

fondo

Legato Valentino Varesco di Tesero, 1564 - 1901

reg. 1, f. 1, pergg. 46

Soggetti produttori

Legato Valentino Varesco, 1693 - 1986

Contenuto

Per un'introduzione generale dell'archivio si veda l'introduzione al fondo "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Tesero".

serie 1

Pergamene, 1564 - 1687

Contenuto

La serie è formata da 46 pergamene(1) relative prevalentemente a permuta e compravendite di fondi appartenenti a Valentino figlio di Giacomo Varesco e provenienti dal patrimonio delle famiglie Varesco, Vasselai (Antonia figlia di Nicolò fu Simone, moglie di Giovanni fu Giacomo Varesco bisnonna di Valentino) e Furlanelli (Margherita fu Antonio madre di Valentino).

Note

(1) Per le modalità di descrizione dei documenti cfr. "Archivio della chiesa di S. Eliseo di Tesero", "Pergamene", introduzione alla serie.

E. 1. 1. b. 1

Permuta

1564 febbraio 3, Cavalese

Nicolò fu Simone Vasselai da Tesero permuta con Giuliano fu Giuliano Zeni da Tesero, agente a nome della moglie Bona, un prato situato a Bellamonte in località "in da Lor" con un altro prato situato a Bellamonte in località Ciopé, con l'aggiunta di sei ragnesi come differenza del valore dei prati.

Notaio: Andrea fu Ludovico Rotelli da Cavalese (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 350 x 220(195), sul verso note di contenuto

E. 1. 2. b. 1

Permuta

1564 febbraio 3, Cavalese

Nicolò fu Simone Vasselai da Tesero permuta con Giacomo fu Udalrico Varesco da Carano due prati situati rispettivamente a Bellamonte in località Ciopé e nel territorio di Tesero in località Tresselume con altri due prati situati a Bellamonte in località "su in Dremenaza", con l'aggiunta di 13 ragnesi per la differenza di valore dei beni permutati.

Notaio: Andrea fu Lodovico Rotelli da Cavalese (ST)

Originale, atto notarile; latino

*Documento singolo; pergamena, mm 450(385) x 210(165), sul verso note di contenuto e nota archivistica
leggermente rosicchiata nella parte superiore*

E. 1. 3. b. 1

Compravendita

1565 dicembre 27 (1), Tesero

Nicolò fu Michele Vinante da Tesero vende a Nicolò fu Simone Vasselai da Tesero un campo situato nel territorio di Tesero in località Saltoio, sul quale grava l'onere del pagamento di 14 quadranti ai giurati di Tesero, per il prezzo di 25 ragnesi e una lira.

Notaio: Andrea fu Ludovico Rotelli da Cavalese (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 445 x 150, sul verso note di contenuto e nota archivistica

Note

(1) Secondo lo stile della Natività.

E. 1. 4. b. 1

Compravendita

1568 settembre 26, Cavalese

Nicolò Mich vende a Nicolò Vasselai da Tesero un campo situato nel territorio di Tesero in località Tradù, per il prezzo di 59 ragnesi.

Notaio: Andrea Rotelli da Cavalese

Originale da imbreviature redatto dal notaio Andrea fu Simone Rossi da Piano abitante a Daiano (ST), atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 270 x 155(130), sul recto nota di contenuto coeva; sul verso note di contenuto e note archivistiche

E. 1. 5. b. 1

Permuta

1568 settembre 26, Cavalese

Nicolò fu Simone Vasselai permuta con Nicolò fu Iorio Mich un campo situato nel territorio di Tesero in località Tradù con due prati situati a Bellamonte in località "in Dremenaza".

Notaio: Andrea Rotelli

Originale da imbreviature redatto dal notaio Andrea fu Simone Rossi da Piano abitante a Daiano (ST), atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 325 x 160 (145), sul recto nota di contenuto coeva; sul verso note di contenuto e nota archivistica

E. 1. 6. b. 1

Compravendita

1573 ottobre 8 (1), Cavalese

Antonio fu Ferigotto Paluselli da Panchià vende a Nicolò Vasselai da Tesero un campo situato nel territorio di Tesero in località "a Bona Rizza" ovvero "Larenzan", per il prezzo di otto ragnesi e mezzo.

Notaio: Nicolò Bozzetta

Originale da imbreviature del notaio Nicolò Bozzetta redatto dal notaio Giorgio fu Nicolò Bozzetta da Daiano (ST), atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 110 x 155, sul recto nota di contenuto coeva; sul verso note di contenuto e nota archivistica inchiostro sbiadito

Note

(1) L'8 ottobre 1573 era giovedì e non sabato come indicato nel testo.

E. 1. 7. b. 1

Dazione in pagamento

1590 novembre 11, Tesero

Leonardo fu Usbaldo "Fitamoseri" da Fierozzo abitante a Tesero dà in pagamento a Giovanni fu Giacomo Varesco da Carano abitante a Tesero un campo situato nel territorio di Tesero in località Val scura, per un valore di 24 ragnesi.

Notaio: Bartolomeo fu Salvatore Alberti da Tesero (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 460 x 130(100), sul verso note di contenuto

E. 1. 8. b. 1

Permuta

1591 agosto 18, Tesero

Eliseo fu Leonardo "de Zon" abitante a Tesero, in qualità di tutore di Simone fu Nicolò Vasselai, permuta con Giovanni fu Giacomo Varesco da Carano abitante a Tesero una parte di terreno situato nel territorio di Tesero in località "alli Piazi Menigol" con un prato situato a Bellamonte in località "Dremenaza", con l'aggiunta di sette ragnesi per la differenza di valore dei due fondi.

Notaio: Bartolomeo fu Salvatore Alberti da Tesero (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 285 x 175, sul verso note di contenuto

E. 1. 9. b. 1

Compravendita con assicurazione e convalida

1594 giugno 25; 1596 dicembre 23, Tesero; Cavalese

Margherita fu Giacomo "Verae" da Pozza in Val di Fassa in presenza e con il consenso del marito Giovanni fu Antonio da Mantova abitante a Tesero vende a Giovanni fu Giacomo Varesco da Carano abitante a Tesero un campo situato nel territorio di Tesero in località Val scura, per il prezzo di 34 ragnesi; il marito assicura in favore della moglie una casa con orto situata a Tesero. Alcuni anni dopo il vicario di Fiemme Giovanni Baldironi convalida l'atto.

Notaio: Bartolomeo fu Salvatore Alberti da Tesero (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 410 x 165(145), sul verso note di contenuto e nota archivistica

E. 1. 10. b. 1

Compravendita

1595 maggio 5, Cavalese

Erasmus fu Sebastiano Vinante da Pedevilla di Fassa abitante a Tesero vende a Giovanni fu Giacomo Varesco da Carano abitante nello stesso luogo, la quarta parte di un fienile e una stalla situati a Bellamonte in località "a Dremenaza", per il prezzo di nove ragnesi.

Notaio: Bartolomeo fu Salvatore Alberti da Tesero (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 315(180) x 180(85), sul verso note di contenuto

E. 1. 11. b. 1

Compravendita

1599 aprile 25, Cavalese

Giovanna fu Leonardo fabbro da Tesero, vedova di Giorgio Bonelli da Carano, vende a Giovanni fu Giacomo Varesco da Carano abitante a Tesero due fondi arativi situati nel territorio di Tesero in località Saltoio e Aronchel, per il prezzo di 43 ragnesi.

Notaio: Alessandro Giovanelli

Originale da imbreviature del notaio Giovanelli redatto dal notaio Giovanni Giacomo fu Alessandro Giovanelli da Cavalese (ST), atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 220 x 105, sul recto nota di contenuto coeva; sul verso note di contenuto

E. 1. 12. b. 1

Permuta con convalida

1600 maggio 3; 1600 maggio 12, Tesero; Cavalese

Antonia fu Nicolò Vasselai da Tesero, in presenza e con il consenso del marito Giovanni fu Giacomo Varesco da Carano e di tre parenti, permuta con Maddalena fu Giacomo Stenico, in presenza di Antonio fu Giovanni Delladio suo curatore, un "revolto"(1) e una parte di fienile con stalla situati a Tesero in contrada Coltura con un "curtivo" in muratura e legno, nel quale si trova una baita in legno, situato nella medesima località; alcuni giorni dopo il vicario di Fiemme Alessandro Giovanelli convalida l'atto.

Notaio: Bartolomeo fu Salvatore Alberti da Tesero (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 460 x 175, sul verso note di contenuto

inchiostro leggermente sbiadito

Note

(1) Avvolto, volta o muro arcuato per copertura; cfr. LORENZI, op. cit., sub voce Revolto.

E. 1. 13. b. 1

Costituzione di censo

1604 maggio 16, Tesero

Giovanni fu Giacomo Varesco da Carano abitante a Tesero costituisce a favore di Giovanni Donato fu Francesco Zanetti da Telve Valsugana abitante a Cavalese, un censo annuo redimibile di due staia di frumento e due staia di segale assicurato su un campo situato nel territorio di Tesero in località Val scura, per un capitale di 55 ragnesi.

Notaio: Giovanni fu Bartolomeo Braitto da Daiano (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 570(485) x 120(60), sul verso nota di contenuto sbiadita

E. 1. 14. b. 1

Tutela e curatela con convalida

1609 novembre 7, Cavalese

Davanti al vicario di Fiemme Giorgio Ropele, Antonia fu Nicolò Vasselai vedova di Giovanni fu Giacomo Varesco da Carano abitante a Tesero si propone come tutrice dei suoi figli minorenni e nomina a curatore degli stessi Giovanni Gilmozzi; il vicario di Fiemme convalida l'atto.

Notaio: Pietro figlio di Giovanni Betta da Cavalese (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 330(295) x 115(65), sul verso note di contenuto

E. 1. 15. b. 1

Assicurazione

1638 marzo 14, Tesero

Giacomo fu Giovanni Varesco da Tesero assicura in favore della moglie Margherita figlia di Antonio fu Eliseo Furlanelli da Tesero tutti i suoi beni presenti e futuri, per il valore di 34 ragnesi.

Notaio: Giovanni Giacomo fu Alessandro Giovanelli da Cavalese abitante a Tesero (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 225 x 165, sul verso note di contenuto

E. 1. 16. b. 1

Compravendita; cessione

1644 giugno 14; 1644 giugno 26, Tesero

Giuliana fu Antonio Furlanelli da Tesero vende ad Antonio fu Giovanni Dalpiaz dallo stesso luogo due prati situati nel territorio di Tesero sul Monte Malgola nelle località "alle Strente" e "alla Strozza", per il prezzo di 31 ragnesi; alcuni giorni dopo il suddetto Antonio cede i due prati ai fratelli Giovanni e Valentino figli del fu Giacomo Varesco da Tesero, nipoti della predetta Giuliana, per il medesimo importo.

Notaio: Alberto figlio di Bernardino Alberti da Tesero (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 400 x 155(130), sul recto nota di contenuto coeva; sul verso note di contenuto

E. 1. 17. b. 1

Compravendita

1648 aprile 25, Tesero

Eliseo fu Antonio Furlanelli da Tesero vende a Giovanni fu Giacomo Varesco da Tesero, a nome anche del fratello Valentino, un fondo arativo situato nel territorio di Tesero in località "alli Pradi de Lotto" sul quale grava l'onere del pagamento annuo di un crucifero alla chiesa di S. Maria di Cavalese, per il prezzo di 32 ragnesi.

Notaio: Alberto figlio di Bernardino Alberti da Tesero (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 175 x 140, sul verso note di contenuto

E. 1. 18. b. 1

Compravendita

1651 ottobre 8, Tesero

Antonio fu Giacomo Garbini da Cavalese vende a Valentino fu Giacomo Varesco falegname da Tesero un "canipale" situato nel territorio di Tesero in località Peros, per il prezzo di sei ragnesi e mezzo.

Notaio: Alberto figlio di Bernardino Alberti da Tesero abitante a Cavalese (ST)

atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 165(140) x 155(65), sul verso note di contenuto

E. 1. 19. b. 1

Compravendita

1654 gennaio 8, Tesero

Anna fu Antonio Furlanelli da Tesero vedova di Vigilio fu "Piscatore" Anesi da Piné, in presenza e con il consenso di suo fratello Eliseo e di altri parenti, vende a Valentino Varesco un campo situato nel territorio di Tesero in località "ai Pradi del Lotto", sul quale grava l'onere del pagamento annuo di sei quadranti alla chiesa di S. Maria di Cavalese, per il prezzo di 28 ragnesi.

Notaio: Gabriele fu Corradino Zeni da Tesero (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 225 x 150, sul verso note di contenuto

E. 1. 20. b. 1

Testamento

1654 aprile 25, Tesero

Margherita fu Antonio Furlanelli vedova di Giacomo Varesco da Tesero dispone le sue ultime volontà stabilendo, tra l'altro, di essere sepolta nel cimitero di S. Eliseo di Tesero, di far celebrare delle messe, di far distribuire delle elemosine e nomina suo erede universale il figlio Valentino.

Notaio: Alberto figlio di Bernardino Alberti da Tesero abitante a Cavalese (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 230 x 165, sul verso note di contenuto

E. 1. 21. b. 2

Cessione

1655 aprile 11, Cavalese

Antonio Zorzi, agente a nome del padre Valentino, cede a Valentino fu Giacomo Varesco un fondo arativo precedentemente acquistato da Gasparina moglie di Simone Zeni da Tesero, per il medesimo prezzo indicato nella predetta compravendita.

Notaio: Giovanni Antonio figlio di Bartolomeo Braitto abitante a Cavalese (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 315 x 95(80), sul verso note di contenuto

E. 1. 22. b. 2

Compravendita

1657 febbraio 21, Tesero

Valerio fu Giovanni Manega e Antonio fu Silvestro Volcan, entrambi da Tesero, vendono a Valentino fu Giacomo Varesco falegname da Tesero la terza parte di un fienile con stalla e "casel"(1) situato nel territorio di Stava denominato "tablato de Antonio del Bolea" e un prato situato nel medesimo territorio, per il prezzo di 59 ragnesi.

Notaio: Alberto figlio di Bernardino Alberti da Tesero abitante a Cavalese (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 200 x 175(150), sul verso note di contenuto

Note

(1) Caseificio, la parte in muratura, che serve da cucina annessa al baito, cfr. ZORZI N., "Dizionarietto del dialetto fiemmeso parlato nel "quartiere" di Tesero, Panchià, Ziano", 1977.

E. 1. 23. b. 2

Permuta

1660 gennaio 2, Tesero

Valentino fu Giacomo Varesco falegname da Tesero permuta con Eliseo fu Antonio Furlanelli da Tesero un prato situato sul monte Malgola in località "alla Strozza" e un campo situato nel territorio di Tesero in località Saltoio con quattro parti di un prato situato nel territorio di Tesero in località Pozzole, con l'aggiunta di 15 ragnesi per la differenza di valore dei beni permutati.

Notaio: Alberto figlio di Bernardino Alberti da Tesero abitante a Cavalese (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 230 x 170, sul verso note di contenuto

E. 1. 24. b. 2

Compravendita

1660 agosto 1, Tesero

Giovanni Varesco sarto da Tesero vende al fratello Valentino falegname un campo situato nel territorio di Tesero in località Aronchel, per il prezzo di sei ragnesi.

Notaio: Valentino Delladio da Tesero (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 365 x 120, sul verso note di contenuto

formata da due fogli cuciti insieme

E. 1. 25. b. 2

Compravendita

1663 gennaio 12, Pedonda

Bartolomeo fu Pietro Canal da Tesero vende a Valentino fu Giacomo Varesco falegname da Tesero un campo situato nel territorio di Tesero in località "in Limedealto", sul quale grava l'onere del pagamento annuo di dieci cruciferi alla parrocchiale di Fiemme, per il prezzo di 42 ragnesi e 18 cruciferi.

Notaio: Zenone fu Giovanni Giacomo Giovanelli da Cavalese (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 490 x 95(75), sul verso note di contenuto

E. 1. 26. b. 2

Compravendita

1665 gennaio 17, Pedonda

Giovanni fu Antonio Gilmozzi fabbro da Tesero vende a Valentino fu Giacomo Varesco falegname da Tesero un prato situato nel territorio di Tesero in località Stava, per il prezzo di 39 ragnesi.

Notaio: Zenone fu Giovanni Giacomo Giovanelli da Cavalese (ST)

atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 395 x 135, sul verso note di contenuto e note archivistiche

E. 1. 27. b. 2

Compravendita con convalida

1666 gennaio 26; 1668 ottobre 30, Pedonda; Cavalese

Dorotea fu Antonio Trettel, in presenza e con il consenso del marito Valentino fu Giovanni "Laiter" da Tesero e di altri parenti, vende a Valentino fu Giacomo Varesco falegname da Tesero un prato situato nel territorio di Tesero in località Cesuracia, per il prezzo di 18 ragnesi pagati parte in denaro e parte con un fondo arativo situato nel medesimo territorio in località Peros; circa due anni dopo il vicario di Fiemme Domenico Lisoni convalida l'atto.

Notaio: Zenone fu Giovanni Giacomo Giovanelli da Cavalese (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 430(295) x 180(90), sul verso note di contenuto

E. 1. 28. b. 2

Compravendita con convalida

1666 marzo 14; 1668 ottobre 30, Pedonda; Cavalese

Margherita fu Giovanni Maria Zeni da Panchià, in presenza e con il consenso del marito Giovanni fu Bartolomeo Barbolini tessitore da Tesero e di tre parenti, vende a Valentino fu Giacomo Varesco falegname da Tesero un fondo arativo situato nel territorio di Tesero in località "a Prà" di Panchià, per il prezzo di 40 ragnesi; alcuni anni dopo il vicario di Fiemme Domenico Lisoni convalida l'atto.

Notaio: Zenone fu Giovanni Giacomo Giovanelli da Cavalese (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 430 x 165, sul verso note di contenuto

E. 1. 29. b. 2

Compravendita

1669 aprile 20, Pedonda

Giovanni fu Iginio Varesco mugnaio da Tesero vende a Valentino fu Giacomo Varesco falegname da Tesero un fondo arativo situato nel territorio di Tesero in località "Limedealto", sul quale grava il pagamento annuo alla chiesa di S. Eliseo di Tesero di una minella e un quarto di segale e di due carantani, per il prezzo di 22 ragnesi e due lire.

Notaio: Zenone fu Giovanni Giacomo Giovanelli da Tesero (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 375(330) x 165(60), sul verso note di contenuto e nota archivistica

E. 1. 30. b. 2

Compravendita

1669 aprile 20 (1), Pedonda

Giovanni fu Nicolò Varesco sarto da Tesero vende a Valentino fu Giacomo Varesco falegname da Tesero un fondo arativo situato nel territorio di Tesero in località Aronchel, per il prezzo di sei ragnesi e mezzo.

Notaio: Zenone fu Giovanni Giacomo Giovanelli (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, 370(345) x 150(100), sul verso note di contenuto

Note

(1) Il 20 aprile 1669 era sabato e non domenica come indicato nel documento.

E. 1. 31. b. 2

Compravendita

1669 luglio 25, Pedonda

Floriano fu Giorgio Deflorian da Pedonda vende a Valentino fu Giacomo Varesco falegname da Tesero un prato situato nel territorio di Tesero in località Tresselume "alli Pradi della Nina", per il prezzo di 31 ragnesi.

Notaio: Zenone fu Giovanni Giacomo Giovanelli (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 305 x 180, sul verso note di contenuto

E. 1. 32. b. 2

Compravendita

1669 dicembre 11, Pedonda

Simone fu Adamo Gardener da Cavalese, a nome del fratello Gregorio e dei nipoti Giovanni Domenico e Adamo figli di Pietro Gardener altro fratello, vende a Valentino fu Giacomo Varesco falegname da Tesero un campo situato nel territorio di Tesero in località "Limedealto", sul quale grava il pagamento annuo di quattro carantani e una minella di segale alla chiesa di S. Eliseo di Tesero, per il prezzo di 14 ragnesi e una lira.

Notaio: Zenone fu Giovanni Giacomo Giovanelli da Tesero (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 325(270) x 175(80), sul verso note di contenuto

E. 1. 33. b. 2

Compravendita

1670 maggio 4, Pedonda

Zeno fu Gabriele Zeni da Tesero vende a Valentino fu Giacomo Varesco falegname da Tesero un fondo arativo situato nel territorio di Tesero in località "fuora li Piazi de Gualivo", per il prezzo di 15 ragnesi e mezzo.

Notaio: Zenone fu Giovanni Giacomo Giovanelli da Cavalese (ST)

atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 360(330) x 150(65), sul verso note di contenuto

E. 1. 34. b. 2

Permuta

1670 maggio 4, Pedonda

Caterina fu Domenico Somnavilla da Moena vedova di Giovanni fu Simone Iellici falegname da Tesero permuta con Valentino fu Giacomo Varesco falegname da Tesero un fondo arativo situato nel territorio di Tesero in località Propian con un altro fondo arativo situato nel medesimo territorio in località "fuora li Piazi de Gualivo", con l'aggiunta di cinque ragnesi per la differenza di valore dei beni permutati.

Notaio: Zenone fu Giovanni Giacomo Giovanelli da Cavalese abitante a Tesero (ST)

atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 400(330) x 135(100), sul verso note di contenuto e nota archivistica

E. 1. 35. b. 2

Compravendita

1671 gennaio 12, Pedonda

Silvestro fu Giorgio Vinante da Tesero vende a Valentino fu Giacomo Varesco falegname da Tesero un prato situato nel territorio di Tesero in località Stava con una porzione di fienile situato nei pressi di detto prato, per il prezzo complessivo di 45 ragnesi.

Notaio: Zenone fu Giovanni Giacomo Giovanelli da Cavalese (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 400(385) x 150(100), sul verso note di contenuto

E. 1. 36. b. 2

Compravendita con convalida

1674 maggio 15; 1674 ottobre 25, Pedonda; Cavalese

Benvenuta fu Giovanni Iellici da Tesero, in presenza e con il consenso del marito Matteo fu Giovanni Morandini da Predazzo e di altri parenti, vende a Valentino fu Giacomo Varesco falegname da Tesero un prato situato nel territorio di Tesero in località Stava, per il prezzo di 16 ragnesi e un trono; alcuni mesi dopo il vicario di Fiemme [Francesco Antonio] Alberti convalida l'atto.

Notaio: Zenone fu Giovanni Giacomo Giovanelli da Cavalese abitante a Tesero (ST)

atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 430(255) x 160(130), sul verso note di contenuto e nota archivistica in parte sbiadita

E. 1. 37. b. 2

Compravendita con convalida

1675 gennaio 14; 1675 aprile 4, Pedonda; Cavalese

Margherita fu Giovanni Maria Zeni da Panchià, in presenza e con il consenso del vicario di Fiemme Francesco Antonio Alberti, del marito Bartolomeo Barbolini tessitore da Tesero e di alcuni parenti, vende a Valentino fu Giacomo Varesco falegname da Tesero un

fondo arativo situato nel territorio di Tesero in località [...] (1) con una "cavazagna" (2), sulla quale grava l'onere del pagamento annuo di otto denari alla canonica di Cavalese, per il prezzo di 42 ragnesi; alcuni mesi dopo il vicario di Fiemme convalida l'atto.

Notaio: Zenone Giovanelli

Originale da imbreviature redatto dal notaio Alessandro fu Zenone Giovanelli (ST), atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 385 x 160(70), sul verso note di contenuto

sbiadita e macchiata nella parte inferiore

Note

(1) La località è stata omessa dallo scriptor.

(2) Capitagna, striscia di terra che rimane fuori solco, lungo il ciglio di un campo, cfr. ZORZI N., op. cit.

E. 1. 38. b. 2

Compravendita con convalida

1676 aprile 2; 1678 maggio 27, Pedonda; Cavalese

Giuliana (1) fu Pietro Mich detto "da Peros", in presenza e con il consenso del marito Antonio fu Giovanni Longo detto "della Nina" da Tesero e di alcuni parenti, vende a Valentino fu Giacomo Varesco falegname da Tesero un prato situato nel territorio di Stava in località "ai Pradi della Zena", per il prezzo di 18 ragnesi, un trono e sei cruciferi; alcuni anni dopo il vicario di Fiemme Giovanni Battista Bonelli convalida l'atto.

Notaio: Zenone Giovanelli

Originale da imbreviature redatto dal notaio Alessandro fu Zenone Giovanelli da Tesero (ST), atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 260 X 135, sul recto nota di contenuto coeva; sul verso note di contenuto e nota archivistica formata da due fogli cuciti

Note

(1) Nel testo è detta anche Giovanna.

E. 1. 39. b. 2

Compravendita

1678 marzo 29, Tesero

Maria fu Eliseo Dalloro da Tesero vende a Valentino Varesco falegname da Tesero un campo situato nel territorio di Tesero in località Coltura, per il prezzo di 21 ragnesi e mezzo.

Notaio: Giovanni Francesco Alberti

Copia autentica redatta dal notaio Antonio Muratori da Cavalese (ST), atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 195(130) x 160(50), sul verso note di contenuto

sbiadita

E. 1. 40. b. 2

Permuta con convalida

1679 maggio 1; 1679 maggio 12, Tesero; Cavalese

Giovanna fu Pietro Mich, in presenza e con il consenso del marito Antonio fu Giovanni Longo da Tesero e di alcuni parenti, permuta con Valentino Varesco falegname da Tesero un campo situato nel territorio di Tesero in località Coltura con un altro campo situato nella medesima località, sul quale grava l'onere annuo di mezza quarta di segale e orzo a favore della chiesa curata di Tesero, con l'aggiunta di 27 ragnesi e tre lire per la differenza di valore dei beni permutati; alcuni giorni dopo il vicario di Fiemme Giovanni Battista Bonelli convalida l'atto.

Notaio: Giovanni Francesco Alberti

Copia autentica redatta dal notaio Antonio Muratori da Cavalese (ST), atto notarile; latino

*Documento singolo; pergamena, mm 355(290) x 140(65), sul verso note di contenuto
leggermente sbiadita*

E. 1. 41. b. 2. 21. b. 2

Compravendita con convalida

1679 maggio 6; 1682 febbraio 23, Tesero; Cavalese

Giovanni fu Corradino Zeni da Tesero, in qualità di curatore dei figli minori di Gabriele Zeni, con il consenso di Corrado Zeni primissario di Tesero e di alcuni parenti dei suddetti minori, vende a Valentino fu Giacomo Varesco falegname da Tesero un fondo arativo situato nel territorio di Tesero in località Propian, per il prezzo di 37 ragnesi e due troni; alcuni anni dopo il vicario di Fiemme Giovanni Battista Bonelli convalida l'atto.

Notaio: Alessandro Giovanelli da Cavalese (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 340(270) x 170(80), sul verso note di contenuto e nota archivistica

E. 1. 42. b. 2

Compravendita

1681 gennaio 19, Tesero

Antonio fu Pietro Mich detto "da Peros" vende a Valentino fu Giacomo Varesco falegname da Tesero un prato situato nel territorio di Tesero in località Stava, per il prezzo di 18 ragnesi e un trono.

Notaio: Alessandro Giovanelli da Tesero (ST)

atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 200 x 135, sul verso note di contenuto

E. 1. 43. b. 2

Compravendita e rettifica

1681 maggio 26; 1681 giugno 12, Tesero; Cavalese

Andrea Gilmozzi da Tesero vende a Giorgio Longo un fondo "clausurivo"(1) situato nel territorio di Tesero in località "Furlanel", sul quale grava l'onere del pagamento annuo di metà di tre minelle di cereali e di due quadranti e mezzo ai giurati di Tesero, per il prezzo di 12 ragnesi; alcuni giorni dopo il soprascritto compratore e Giovanni figlio di Andrea Gilmozzi si accordano e rettificano il prezzo di vendita in 13 ragnesi, sette troni e quattro cruciferi.

Notaio: Giovanni Bartolomeo Scopoli da Cavalese (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 230 x 125, sul verso note di contenuto

Note

(1) Terreno coltivato a prato circondato normalmente da recinto, cfr. ZORZI N., op. cit.

E. 1. 44. b. 2

Retrovendita

1681 giugno 15, Cavalese

Giorgio Longo da Tesero retrovende a Valentino Varesco falegname da Tesero un fondo "clausurivo" (1) situato nel territorio di Tesero in località "Furlanel" che era stato comprato ad Andrea Gilmozzi il 26 maggio dello stesso anno (2), per lo stesso prezzo di vendita precedente cioè 13 ragnesi, quattro troni e 10 cruciferi.

Notaio: Giovanni Bartolomeo Scopoli da Cavalese (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 220(170) x 125(55), sul verso note di contenuto e nota archivistica

Note

(1) Terreno coltivato a prato circondato normalmente da recinto, cfr. ZORZI N., op. cit.

(2) Cfr. perg. precedente.

E. 1. 45. b. 2

Compravendita

1681 luglio 27, Cavalese

Antonio Zorzi fabbro da Tesero vende a Valentino Varesco da Tesero un prato situato nel territorio di Stava per il prezzo di 15 ragnesi.

Notaio: Giovanni Bartolomeo Scopoli da Cavalese (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 235(215) x 105, sul verso note di contenuto

E. 1. 46. b. 2

Costituzione di censo

1687 aprile 1, Cavalese

Giovanni Domenico Iellici da Tesero, a nome anche di suo fratello Lorenzo, costituisce a favore di Valentino Varesco dallo stesso luogo un censo annuo redimibile di sei lire assicurato su un fondo arativo situato nel territorio di Tesero in località Cerin, per un capitale di 20 fiorini.

Notaio: Antonio Muratori da Cavalese (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 185 x 120, sul verso note di contenuto

serie 2

Urbari, [1789] - 1901

Contenuto

La serie è formata da un registro, compilato nel 1789 per ordine del curato don Giacomo Belfanti, nel quale sono descritti tutti i beni lasciati da Valentino Varesco per la celebrazione di quattro messe settimanali perpetue. Questo registro sostituisce un vecchio urbario formato nel 1694(1) che "non era più adatto al tempo presente per le molte mutazioni ... come anche per l'antichità degli nomi in esso descritti"(2).

La compilazione e l'aggiornamento dell'urbario continuarono fino a tutto il XIX secolo.

Note

(1) Non presente in archivio.

(2) Cfr. p. 1 del registro.

E. 2. 1

"Nuovo urbario delli effetti lasciati dal quondam misser Valentino Varesco di Tesero per le quattro messe hebdomadali perpetue coll'aggiunta di quelli assegnati dall'onoranda Regola rinnovato da me Pietro Agapito Iellici l'anno MDCCLXXXIX" (tit. int.)

[1789] - 1901 giugno 25

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, pp. 87, 31, con indice degli affitti di prati e campi(1) alla fine n.n.

Segnature precedenti: 47

Note

(1) Prati e campi descritti alle pp. 3-63.

serie 3

Carteggio e atti, 1665 - 1786

Contenuto

La serie è formata da un fascicolo.

E. 3. 1. b. 1

"Carte legato Valentino Varesco. Tesero"

1665 - 1786

'Instrumenta' relativi al patrimonio personale di Valentino Varesco: compravendite, dazioni in pagamento, lettere di credito, locazioni (1665-1693), copia del testamento disposto nel 1689 dai coniugi Orsola e Valentino Varesco, elenco di "tutte le possessioni" del Varesco fino al 21 gennaio 1692, codicilli (1692 giu. 9; 1693 lug. 6), annotazioni di conti relativi al legato (1693-1721), instrumenta relativi alla gestione del patrimonio lasciato dal Varesco: affitti, dazioni in pagamento, permuta, compravendite, censi (1697-1786), nota dei beni e degli affitti del legato Varesco nelle pertinenze di Panchià (1762), inventario degli immobili (1768).

Fascicolo, cc. 211

Ente

Beneficio Andrea Iellici

1731 - 1986

Archivi prodotti

Fondo Beneficio Andrea Iellici di Tesero, 01/01/1731 - 31/12/1901

Storia

Il 22 luglio 1731 don Andrea Iellici da Tesero dispose un cospicuo lascito a favore della Compagnia del Rosario Vivo (1) per la fondazione di cinque messe settimanali nella chiesa curata di S. Eliseo al fine di suffragare le anime del Purgatorio. La Compagnia, che accettò il legato, aveva l'obbligo di mantenere un sacerdote che, oltre alla celebrazione delle messe, doveva aiutare il curato di Tesero nella cura delle anime (2). Lo scopo principale di don Andrea Iellici era infatti quello di procurare un altro sacerdote ad una popolazione che per il suo numero lo richiedeva e a tal fine lasciò in dotazione al futuro beneficiario anche una abitazione in località detta 'a Coltura'. Il curato locale aveva il diritto di presentare il candidato, ma ai "paternoster" della Compagnia spettava il patronato attivo, cioè il diritto di approvarlo ed eleggerlo; ai cassieri era affidata l'amministrazione e ogni anno ne rendevano conto davanti al curato esibendo gli attestati relativi alla celebrazione delle messe, alle elemosine pagate e alle altre spese occorse.

In occasione della consegna dei fondi destinati al beneficio, don Andrea Iellici pretese la formazione di un urbario (3) "acioché per li tempi futuri s'habbi sempre relazione delle misure ed affitti de fondi " (4). Nel documento di fondazione egli aveva ommesso di precisare l'ora in cui si sarebbe dovuta celebrare la messa e con il codicillo del 16 dicembre (5) fu precisato che la messa doveva essere celebrata nei giorni festivi "subito sonata l'Ave Maria di mattina (6)" e nei giorni feriali "all'ora che ad esso signor celebrante piacerà se in avvenire non sarà convenuto in altro modo". In quell'occasione il fondatore stabilì anche che al mantenimento della casa beneficiale fosse obbligata la confraternita, alla quale destinò un ulteriore capitale da usare a tale scopo.

Il beneficiario Iellici divenne, per le sue mansioni, presenza indispensabile per il curato, tanto che nel 1809 i regolani di Tesero, sollecitando le autorità superiori ad approvare il nuovo beneficiario, sottolinearono proprio che i suoi doveri si riassumevano "in una parola nel far da cooperatore al curato" (7) che altrimenti non avrebbe potuto supplire alla cura di tante anime. Il beneficiario divenne perciò a tutti gli effetti il cooperatore della curazia. Le rendite del beneficio furono unite nel 1831 a quelle del beneficio Varesco (8) che servirono per il mantenimento del curato, il cui salario veniva corrisposto dal Comune (9). L'amministrazione di questi benefici tornò al parroco di Tesero nel 1928 e il beneficio Iellici venne congruato per il primo cooperatore, passando definitivamente al beneficio parrocchiale (10).

In applicazione alla legge n. 222 del 20 maggio 1985 e ai DD.MM. del 21 marzo 1986 e 30 dicembre 1986 il beneficio fu estinto e il suo patrimonio confluitò nell'ente "Parrocchia di S. Eliseo di Tesero".

Note

(1) Cfr. notizie storiche della "Compagnia del Rosario Vivo per suffragio dei morti di Tesero".

(2) Poteva sentire le confessioni, tenere la Dottrina Cristiana e insegnare ai fanciulli.

(3) Si tratta dell'urbario presente in archivio.

(4) Cfr. "Archivio del beneficio Andrea Iellici di Tesero", "Carteggio e atti", f. 1.

(5) Ibidem.

- (6) Attualmente l'Ave Maria suona alle 7 del mattino; nel XVIII secolo suonava molto prima, probabilmente alle 5.
- (7) Cfr. "Archivio diocesano tridentino", "Libro B", 138, n. 945.
- (8) Ibidem, "Libro B", 308, n. 1042.
- (9) Cfr. notizie storiche del "Beneficio parrocchiale di Tesero".
- (10) Cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Tesero", "Carteggio e atti", f. 14.

fondo

Beneficio Andrea Iellici di Tesero, 1731 - 1901

regg. 3, f. 1

Soggetti produttori

Beneficio Andrea Iellici, 1731 - 1986

Contenuto

Per un'introduzione generale dell'archivio si veda l'introduzione al fondo "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Tesero".

serie 1

Urbari, [1732] - 1901

Contenuto

La serie si compone di un registro compilato nel 1732. La sua formazione fu stabilita dal testatore don Andrea Iellico insieme ai rappresentanti della Compagnia del Rosario Vivo, destinataria del lascito per la celebrazione di cinque messe settimanali, al fine di "registrare tutti li beni assignati allo stesso legato"(1). L'incarico per la sua redazione fu affidato al notaio Giovanni Battista Di Pietro da Tesero. L'urbario fu revisionato nel 1764 e la compilazione e l'aggiornamento continuarono fino a tutto il XIX secolo.

Note

(1) Cfr. p. 1 del registro.

F. 1. 1

"Nuovo urbario o sia quaderno delli affitti e rendite del pio legato Iellico fatto l'anno MDCCXXXII" (tit. int.)

[1732] - 1901 giugno 25 (con annotazioni fino al 7 maggio 1904)

Alle pp. 1-2: dichiarazione del notaio in merito alla compilazione dell'urbario, [1732];

alle pp. 523-524, 527-530: promemoria e annotazioni di offerte relative all'acquisto di un nuovo gonfalone per la confraternita, 1836(1);

all'interno del piatto posteriore: nota delle misure del grano utilizzate dagli amministratori del legato, 1836.

Italiano

Registro, legatura in pelle, pp. 533 (bianche molte pp.)

Segnature precedenti: 48

Note

(1) Il gonfalone fu portato per la prima volta il 14 giugno, giorno del titolare della chiesa di Tesero.

serie 2

Registri delle rese di conto dei cassieri, 1732 - 1803

Contenuto

La serie è formata da due registri sui quali i cassieri delle confraternite del Rosario, agenti qui come legittimi amministratori della fondazione, annotarono le entrate e le uscite relative al patrimonio del legato e le rese di conto annuali. Il pagamento del salario al cappellano è contemplato tra le uscite.

F. 2. 1

"Libro nel quale vengono registrate le amministrazioni e rese de conti del pio legato fatto per il quondam molto nobile e reverendo signor don Andrea Iellico di Tesero alle confraternità del Santissimo Rosario di detto luogo l'anno 1731"

1732 dicembre 15 - 1801 maggio 25

Rese di conto dell' amministratore del beneficio Iellici per gli anni 1733-1799.

Italiano

Registro, senza coperta, cc. 33

mutilo

F. 2. 2

"Amministrazione e resa de conti per la confraternita del SS. Rosario tenuti da me Paolo Iellico casier per li anni 1799 sinno 1802 tenuti per il pio legato Iellico ..."

1799 ottobre - 1803 luglio 10

Rese di conto dell'amministratore del beneficio Iellici per il triennio 1800-1802.

Italiano

Quaderno, legatura in carta, cc. 6

serie 3

Carteggio e atti, 1731 - 1847

Contenuto

La serie è composta da un fascicolo.

F. 3. 1. b. 1

Fondazioni don Andrea Iellici

1731 - 1847 (con documenti dal 1700)

Due copie, di cui una autentica, relative all'atto di fondazione del beneficio Iellici in favore della confraternita del Rosario Vivo per suffragio dei morti (1731 lug. 22); dichiarazione del beneficiario relativa alla celebrazione delle messe (1754); atti relativi all'amministrazione degli immobili (1769-1847).

Contiene:

- Atti relativi alla fondazione da parte di don Andrea Iellici di una cappellania perpetua nella chiesa curata di Tesero(1), capitoli stipulati con la Regola di Tesero per il futuro cappellano e nota dei livelli consegnati ai regolani per il mantenimento del beneficiario (1700 lug. 8-nov. 11)

Fascicolo, cc. 67

Note

(1) Non si hanno altre notizie relative a questa cappellania.

Ente

Confraternita del Santissimo Rosario

1598 -

Archivi prodotti

Fondo Confraternita del Santissimo Rosario di Tesero, 01/01/1597 - 31/12/1948

Storia

Il 6 giugno 1597 gli uomini del comune di Tesero si riunirono secondo consuetudine e decretarono, d'accordo col pievano e il curato, di inoltrare una richiesta al priore dei Domenicani di S. Lorenzo di Trento affinché autorizzasse l'erezione della confraternita del SS. Rosario nella chiesa di S. Eliseo. La preghiera fu accolta e il 13 settembre 1598 il frate delegato, Giacomo Martaniso, "institui, erexi ac fundavi" (1) nella chiesa di Tesero la confraternita. Nel 1607 con dispensa generale fu concessa l'aggregazione all'arciconfraternita di Roma (2). L'amministrazione della confraternita era tenuta da due massari, mentre la direzione spettava al curato locale. I confratelli erano organizzati in "decine" o "cobbie" (3) e ad ogni raggruppamento faceva capo un "paternoster" (4).

Nel decreto visitale del 1612 si raccomandava la fornitura di "una cassa da riporvi i denari del Santissimo Rosario, con tre chiavi, un delle quali doveva havel il reverendo, l'altre due due regolani o massari, una cioè per uno" (5).

Nel 1616 fu steso l'urbario e in occasione della visita pastorale del 1670 (6) esso fu presentato ai visitatori che rilevarono la correttezza dell'amministrazione. Nella chiesa di S. Eliseo la confraternita aveva il proprio altare sul quale era esposta la bolla autentica dell'erezione e le indulgenze che gli iscritti potevano lucrare. Nella seconda metà del XVII secolo parte degli iscritti aderirono alla Compagnia del Rosario vivo (7), istituita a Tesero su impulso del curato Girolamo Abram, attraverso la quale i confratelli esprimevano una devozione più intensa per la salvezza delle anime dei defunti. Per quasi tutto il XVIII secolo sembra esserci stato un rallentamento nell'attività della confraternita del Rosario dovuto probabilmente alla contemporanea presenza di quella Compagnia alla quale avevano aderito parecchi confratelli. La vitalità sembra riprendere nel secolo successivo, anche se il fervore degli iscritti venne un po' meno: sul questionario per la visita pastorale del 1926 (8) il parroco conferma l'iscrizione nella confraternita del Rosario di 370 confratelli e 400 consorelle (9), ma poi, riferendosi anche alla confraternita del SS. Sacramento, si sente di affermare che "queste due confraternite portano pochissimo frutto: sono più che altro un'assicurazione di messe in caso di morte".

Funzioni, occupazioni e attività

Le confraternite sono pie congregazioni di persone laiche associate per attendere ad esercizi di culto e anche di beneficenza. Esse possono essere canonicamente erette dalla competente autorità ecclesiastica, oppure mancare di tale approvazione e in questo caso sono enti di natura laicale. Norme generali circa l'erezione delle confraternite, da osservarsi esattamente pena la nullità delle stesse, furono stabilite da papa Clemente VIII (Bolla "Quaecumque a Sede Apostolica" del 7 dicembre 1604).

Fin dal Concilio di Trento la Chiesa sentì la necessità di esercitare su di esse un'azione di controllo, ponendole sotto la vigilanza dei vescovi ed introducendovi il clero. In conseguenza di ciò il curatore d'anime ricoprì presto al loro interno una posizione preminente - generalmente ne era il presidente - ed era chiamato a garantirne il retto funzionamento.

Un interesse particolare dell'autorità ecclesiastica era dedicato all'amministrazione dei redditi dei vari sodalizi. Ad essa provvedeva un massaro, che ogni anno doveva rendere conto del suo operato. Per le associazioni trentine, in particolare,

lo scopo principale era quello di assicurare la celebrazione di messe in suffragio dell'anima dei confratelli e delle consorelle defunti.

Durante il periodo napoleonico le confraternite religiose furono soppresse, ad eccezione di quelle del Santissimo Sacramento, seguendo provvedimenti analoghi a quelli presi da Giuseppe II e dal governo bavarese durante la loro dominazione nel Trentino. Infatti il decreto del 25 aprile 1806 art. I stabiliva: "Sono proibite in tutto il Regno le confraternite, le congregazioni, le compagnie ed in genere tutte le società religiose laicali eccettuate le confraternite sotto la denominazione del Santissimo, delle quali potrà esistere una sola presso ciascuna parrocchia sotto la direzione e dipendenza dell'Ordinariato e del parroco rispettivo per l'esercizio delle sacre funzioni" e l'art. IV prevedeva che i beni e le rendite delle confraternite del Santissimo fossero amministrati dai fabbricieri delle chiese parrocchiali e sussidiarie.

Note

- (1) Cfr. copia dell'atto in: "Archivio della confraternita del SS. Rosario di Tesero", "Registri degli iscritti", reg. 1 e anche in "Carteggio e atti", cc. 1-2.
- (2) Ibidem, "Carteggio e atti", c. 3.
- (3) Raggruppamenti di circa 10 o 20 confratelli.
- (4) Si chiama "paternoster" il grano più grosso della corona del Rosario inserito ogni dieci grani più piccoli.
- (5) Cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Tesero", "Carteggio e atti", f. 2.
- (6) Cfr. "Archivio diocesano tridentino", "Atti visitali", 12, n. 5.
- (7) Cfr. notizie storiche della "Compagnia del Rosario Vivo per suffragio dei morti di Tesero".
- (8) Cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Tesero", "Carteggio e atti", f. 2.
- (9) Tesero contava circa 2600 anime.

fondo

Confraternita del Santissimo Rosario di Tesero, 1597 (copia) - 1948

regg. 11, f. 1, pergg. 27

Soggetti produttori

Confraternita del Santissimo Rosario, 1598 -

Contenuto

Per un'introduzione generale dell'archivio si veda l'introduzione al fondo "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Tesero".

Verbali delle riunioni relative agli anni 1830-1839 si trovano in "Archivio della Compagnia del Rosario Vivo per suffragio dei morti di Tesero", "Registri di amministrazione", reg. 1.

serie 1

Pergamene, 1601 - 1693

Contenuto

La serie è formata da 27 pergamene(1).

Sul verso di ogni pergamena è riportata una numerazione del tutto identica a quella presente sugli atti descritti nei repertori della chiesa di S. Eliseo(2) e della chiesa di S. Leonardo(3). E' ragionevole pensare che anche per gli "strumenti et scritture" appartenenti alla confraternita del SS. Rosario fosse stato redatto un repertorio(4), purtroppo non presente in archivio.

Note

(1) Per le modalità di descrizione dei documenti cfr. "Archivio della chiesa di S. Eliseo di Tesero", "Pergamene", introduzione alla serie.

(2) Cfr. "Archivio della chiesa di S. Eliseo", "Repertori", reg. 1.

(3) Cfr. "Archivio della chiesa di S. Leonardo", "Urbari e repertori", reg. 1.

(4) Nell'archivio sono presenti anche atti cartacei recanti la stessa numerazione: cfr. la serie "Carteggio e atti".

G. 1. 1. b. 1

Compravendita

1601 maggio 29, Tesero

Valerio fu Simone "Tasinati" detto "Fidolagnol" vende a Wolfango fu Simone Volcan da Tesero un campo situato nel territorio di Tesero a Tresselume in località "alle Novalaze de sotto", per il prezzo di 63 ragnesi.

Notaio: Bartolomeo fu Salvatore Alberti da Tesero (ST)

atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 370 x 195, sul verso note di contenuto e nota archivistica

G. 1. 2. b. 1

Donazione inter vivos

1601 novembre 4, Tesero

Simone fu Giovanni Longo abitante a Tesero, per sdebitarsi della licenza concessagli di avere un sedile nella chiesa di S. Eliseo di Tesero, consegna a titolo di donazione inter vivos ad Eliseo fu Valerio del fu Giovannino Dalpiaz calzolaio, in qualità di canevaro e rettore della confraternita del SS. Rosario di Tesero, un campo situato nel territorio di Tesero in località "in Valusela" ossia Coltura, con l'onere del pagamento annuo di una cazza (1) di olio alla chiesa di S. Eliseo.

Notaio: Bartolomeo fu Salvatore Alberti da Tesero (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 535(515) x 140(120), sul verso note di contenuto e nota archivistica

Segnature precedenti: 3

Note

(1) Misura per l'olio.

G. 1. 3. b. 1

Estratto da testamento

1604 marzo 19, Tesero

Il notaio rogante Bartolomeo fu Salvatore Alberti attesta che nel testamento redatto il 23 novembre 1602 Lucia fu Tommaso del fu Francesco Muratori da Cavalese abitante a Tesero lasciava a titolo di legato all'altare della confraternita del SS. Rosario di Tesero un campo situato nel territorio di Tesero in località Fia.

Notaio: Bartolomeo fu Salvatore Alberti da Tesero (ST)

atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 295 x 120, sul verso note di contenuto e nota archivistica

Segnature precedenti: 4

G. 1. 4. b. 1

Costituzione di censo

1612 maggio 1, Cavalese

Battista fu Bartolomeo Todesco costituisce a favore di Nicolò Zorzi da Tesero, in qualità di massaro e governatore dell'altare del SS. Rosario nella chiesa di S. Eliseo di Tesero, un censo annuo redimibile di quattro staia di segale assicurato su due campi situati nel territorio di Tesero nelle località Cerin e Fia, per un capitale di 57 ragnesi.

Notaio: Andrea fu Simone Rossi da Piano in Val di Sole abitante a Cavalese (ST)

atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 560(535) x 160(125), sul verso note di contenuto in parte sbiadite e nota archivistica

Segnature precedenti: 7

G. 1. 5. b. 1

Testamento

1617 maggio 8 (1), Tesero

Margherita fu Giovanni Canal da Tesero dispone le sue ultime volontà stabilendo, tra l'altro, di lasciare a titolo di legato alla confraternita del SS. Rosario di Tesero una casa situata a Tesero in località "via Cirollo" e un fondo arativo situato nel territorio di Tesero in località Lago con l'onere della celebrazione di tre messe annuali all'altare della confraternita.

Notaio: Bernardino fu Bartolomeo Alberti da Tesero (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 440 x 155, sul verso note di contenuto e nota archivistica

Segnature precedenti: 8

Note

(1) L'8 maggio 1617 era lunedì e non martedì come indicato nel testo.

G. 1. 6. b. 1

Dazione in pagamento

1625 febbraio 25, Tesero

Giovanni Battista fu Bartolomeo del fu Giovanni Todesco da Tesero dà in pagamento a Leonardo Deflorian da Tesero, in qualità di sindaco della confraternita del SS. Rosario di Tesero, in presenza e con il consenso del curato di Tesero Giovanni Dossi, un fondo arativo situato nel territorio di Tesero in località Cerin, per un valore di 79 ragnesi.

Notaio: Giovanni Giacomo fu Alessandro Giovanelli da Varena notaio di Cavalese abitante a Tesero (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 265 x 170(150), sul verso note di contenuto in parte sbiadite e nota archivistica

Segnature precedenti: 11

G. 1. 7. b. 1

Costituzione di censo

1629 ottobre 29 (1), Tesero

Silvestro fu Martino Volcan da Tesero costituisce a favore di Battista Sieff dallo stesso luogo, in qualità di sindaco e massaro della confraternita del SS. Rosario di Tesero, con la licenza del pievano di Cavalese e del curato di Tesero Giovanni Bonomi, un censo annuo redimibile di dieci lire e sei carantani assicurato su un fondo arativo situato nel territorio di Tesero in località Tradù, per un capitale di 30 ragnesi.

Notaio: Giovanni Giacomo fu Alessandro Giovanelli da Varena notaio di Cavalese (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 280(265) x 150(145), sul verso note di contenuto e nota archivistica

Segnature precedenti: 13

Note

(1) Il 29 ottobre 1629 era lunedì e non domenica come indicato nel testo.

G. 1. 8. b. 1

Compravendita

1629 novembre 19 (1), Tesero

Domenico fu Giovanni Mich da Tesero, su ordine di Valerio fu Giovanni Trettel suo cognato e in presenza di Giuliana moglie del suddetto Valerio, vende a Giorgio fu Nicolò Sartorelli da Tesero, in qualità di sindaco della confraternita del SS. Rosario di Tesero, un campo situato nel territorio di Tesero in località Venzan, per il prezzo di 18 ragnesi e mezzo.

Notaio: Bernardino fu Bartolomeo Alberti da Tesero (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 375 x 155(85), sul verso note di contenuto e nota archivistica

Segnature precedenti: 14

Note

(1) Il 19 novembre 1629 era martedì e non lunedì come indicato nel testo.

G. 1. 9. b. 1

Compravendita con convalida

1630 marzo 5; 1630 luglio 10, Tesero; Cavalese

Corradino Zeni da Tesero, in qualità di tutore della minore Elisabetta fu Pietro Zeni e con il consenso di alcuni parenti, vende a Giorgio Sartorelli da Tesero, in qualità di sindaco della confraternita del SS. Rosario di Tesero, un fondo arativo situato nel territorio di Tesero in località Cerfenale, per il prezzo di 41 ragnesi; alcuni mesi dopo il vicario di Fiemme Tommaso Benassuti convalida l'atto.

Notaio: Giovanni Giacomo fu Alessandro Giovanelli da Cavalese abitante a Tesero (ST)

atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 260 x 155, sul verso note di contenuto e nota archivistica

Segnature precedenti: 9

G. 1. 10. b. 1

Compravendita

1632 gennaio 30, Tesero

Giovanni fu Giorgio Manega falegname da Tesero vende a Corradino Zeni, in qualità di massaro della confraternita del SS. Rosario di Tesero, con licenza di Giovanni Giarolli curato di Tesero, un fondo arativo situato nel territorio di Tesero in località Arestiezza, per il prezzo di 80 ragnesi.

Notaio: Giovanni Giacomo fu Alessandro Giovanelli da Cavalese (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 220 x 170, sul verso note di contenuto in parte sbiadite e nota archivistica

Segnature precedenti: 15

G. 1. 11. b. 1

Dazione in pagamento con convalida

1636 dicembre 1; 1637 giugno 20, Tesero; Cavalese

Maria fu Giovanni Mich da Tesero, in presenza e con il consenso del marito Silvestro Nicolò Zanon dallo stesso luogo e di alcuni parenti, e Margherita sorella di Maria, danno in pagamento a Simone Volcan e a Pietro Mich "da Peros" entrambi da Tesero, in qualità di massari della confraternita del SS. Rosario di Tesero con licenza del pievano di Cavalese e del curato di Tesero, un fondo arativo situato nel territorio di Tesero "alle Novalazze de sotto", del valore di 60 ragnesi; l'anno seguente il vicario di Fiemme Bernardino Alberti da Tesero convalida l'atto.

Notaio: Giovanni Giacomo fu Alessandro Giovanelli abitante a Tesero (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 285 x 155, sul verso note di contenuto e nota archivistica

Segnature precedenti: 17

G. 1. 12. b. 1

Compravendita con patto di riscatto

1641 ottobre 7, Tesero

Giovanni fu Giorgio Manega da Tesero vende, con patto di riscatto entro dieci anni, ad Antonio fu Giovanni Mich da Tesero, in qualità di massaro della confraternita del SS. Rosario di Tesero, un campo situato nel territorio di Tesero in località Restiesa, per il prezzo di 73 ragnesi.

Notaio: Alberto figlio di Bernardino Alberti da Tesero (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 300(215) x 180(140), sul verso nota di contenuto in parte sbiadita e nota archivistica

Segnature precedenti: 19

G. 1. 13. b. 1

Compravendita

1643 febbraio 3, Tesero

Giovanni Molinari tessitore da Tesero vende a Biagio fu Nicolò Zorzi, a nome anche di Iorio Vinante, in qualità di massari della confraternita del SS. Rosario di Tesero, un fondo arativo situato nel territorio di Tesero in località Arestiezza, per il prezzo di 24 ragnesi.

Notaio: Valentino figlio di Corradino Delladio da Tesero (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 370 x 120, sul verso note di contenuto in parte sbiadite e nota archivistica

Segnature precedenti: 20

G. 1. 14. b. 1

Compravendita e in parte dazione in pagamento con convalida

1644 maggio 17; 1646 marzo 17, Tesero; Cavalese

Valeria fu Giovanni Mich vedova di Giovanni fu Giorgio Manega falegname da Tesero, in qualità di tutrice dei suoi figli minorenni, con Giorgio fu Antonio Manega da Tesero curatore degli stessi vende e in parte dà in pagamento a Domenico fu Giovanni Battista Sieff da Tesero e a Giovanni Battista fu Giovanni Dalpiaz, in qualità di massari della confraternita del SS. Rosario di Tesero, un campo situato nel territorio di Tesero in località Restiesa, per il prezzo di 48 ragnesi e mezzo, 10 dei quali destinati alla confraternita come elemosina lasciata dal suddetto Giovanni Manega; alcuni anni dopo il vicario di Fiemme Marco Antonio Vincenzi convalida l'atto.

Notaio: Alberto figlio di Bernardino Alberti da Tesero (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 215 x 170, sul verso note di contenuto in parte sbiadite e nota archivistica

Segnature precedenti: 21

G. 1. 15. b. 1

Dazione in pagamento

1645 novembre 18, Tesero

Valerio fu Baldassarre Dalpiaz dà in pagamento a Valentino fu Leonardo Bozzetta da Tesero, in qualità di massaro della confraternita del SS. Rosario di Tesero, un campo situato nel territorio di Tesero in località Melai, sul quale grava l'onere del pagamento annuo di due minali (1) uno di segale e uno di orzo alla chiesa di S. Eliseo di Tesero, per un valore di 93 ragnesi, quattro lire e quattro cruciferi.

Notaio: Alberto figlio di Bernardino Alberti da Tesero (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 195 x 170, sul verso note di contenuto e nota archivistica

Segnature precedenti: 22

Note

(1) Misura di capacità per grano.

G. 1. 16. b. 1

Compravendita

1647 novembre 11 (1), Tesero

Maria fu Giorgio Delladio fabbro vende a Bartolomeo Canal, in qualità di massaro della confraternita del SS. Rosario di Tesero, un fondo arativo situato nel territorio di Tesero in località Tradù sul quale grava l'onere del pagamento annuo di 14 quadranti ai giurati di Tesero, per il prezzo di 33 ragnesi.

Notaio: Valentino Delladio notaio di Tesero (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 235 x 215, sul verso note di contenuto in parte sbiadite e nota archivistica

Segnature precedenti: 23

Note

(1) L'11 novembre 1647 era lunedì e non martedì come indicato nel testo.

G. 1. 17. b. 1

Estratto da testamento

[1649 marzo 14], [Cavalese] (1)

Il notaio rogante attesta che Bartolomeo fu Giovanni Iellici da Tesero nel suo testamento rogato il 14 marzo 1649 lasciava in legato alla confraternita del SS. Rosario di Tesero metà di un prato situato nel territorio di Tesero sul monte Malgola in località "alle Guiltadime" con l'obbligo di far celebrare una messa annua all'altare del SS. Rosario.

Notaio: Giovanni Giacomo fu Alessandro Giovanelli (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 145 x 150, sul recto nota di contenuto coeva; sul verso note di contenuto e nota archivistica

Segnature precedenti: 24

Note

(1) La data si riferisce alla rogazione del testamento.

G. 1. 18. b. 1

Compravendita con patto di riscatto e convalida

1649 luglio 11; 1650 ottobre 27, Tesero; Cavalese

Maddalena fu Antonio Vida, in presenza e con il consenso del marito Pietro fu Nicolò Mich da Tesero e di tre parenti, vende, con patto di riscatto entro cinque anni, a Luciano fu Nicolò Delugan, in qualità di massaro della confraternita del SS. Rosario di Tesero, un prato situato nel territorio di Tesero in località Fia, per il prezzo di 22 ragnesi, tre lire e sette cruciferi; un anno dopo il vicario di Fiemme Antonio Geiger convalida l'atto.

Notaio: Alberto figlio di Bernardino Alberti da Tesero (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 355 x 160, sul verso note di contenuto e nota archivistica

Segnature precedenti: 25

G. 1. 19. b. 1

Compravendita

1650 novembre 1, Tesero

Giovanni fu Antonio Molinari da Tesero vende a Giovanni Battista fu Bartolomeo Rasmò da Tesero, in qualità di massaro della confraternita del SS. Rosario di Tesero, un fondo arativo situato nel territorio di Tesero in località Restiesa, per il prezzo di 21 ragnesi e 28 cruciferi.

Notaio: Alberto figlio di Bernardino Alberti da Tesero (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 300 x 135(110), sul verso note di contenuto e nota archivistica

Segnature precedenti: 27

G. 1. 20. b. 1

Compravendita

1650 novembre 27, Tesero

Giovanni fu Simone Vasselai da Tesero vende a Giovanni fu Giacomo Zorzi, in qualità di massaro della confraternita del SS. Rosario di Tesero, un campo situato nel territorio di Tesero in località Panchià "alli Pradi delli Sorti", per il prezzo di 49 ragnesi e mezzo.

Notaio: Valentino Delladio da Tesero (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 270(230) x 170(55), sul verso note di contenuto e nota archivistica

Segnature precedenti: 28

G. 1. 21. b. 1

Estratto da testamento

[1651 gennaio 12], [Ziano] (1)

Il notaio rogante estrae dal testamento di Simone fu Bartolomeo Fidelagnol da Ziano redatto il 12 gennaio 1651 il legato missario lasciato all'altare della confraternita del SS. Rosario di Tesero assicurato su un fondo arativo situato nel territorio di Tesero in località "a Pra de Panchià".

Notaio: Giovanni Giacomo fu Alessandro Giovanelli da Cavalese (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 250 x 130(120), sul verso note di contenuto in parte sbiadite e nota archivistica

Segnature precedenti: 29

Note

(1) La data si riferisce alla rogazione del testamento.

G. 1. 22. b. 1

Compravendita

1653 maggio 25, Tesero

Bartolomeo fu Valerio Fidelagnol da Ziano vende a Giovanni Battista Dalpiaz sarto, in qualità di massaro della confraternita del SS. Rosario di Tesero, un campo situato nel territorio di Tesero in località Panchià "alli Pradi delli Sorti", per il prezzo di 30 ragnesi e 20 cruciferi.

Notaio: Valentino fu Corradino Delladio da Tesero (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 360 x 155(140), sul verso note di contenuto in parte sbiadite e nota archivistica

formata da due fogli cuciti insieme

Segnature precedenti: 28

G. 1. 23. b. 1

Dazione in pagamento con patto di riscatto

1660 marzo 1, Tesero

Giacomo fu Giovanni Mich da Tesero dà in pagamento, con patto di riscatto entro quattro anni, a Giorgio fu Giovanni Battista Longo, in qualità di massaro della confraternita del SS. Rosario di Tesero, in presenza e con il consenso di Francesco Bottesi curato di Tesero e dei regolani di Tesero, un prato e un fondo arativo situati nel territorio di Tesero in località Sanoesco.

Notaio: Gabriele fu Corradino Zeni (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 280 x 165, sul verso note di contenuto e nota archivistica

Segnature precedenti: 35

G. 1. 24. b. 1

Compravendita

1663 aprile 4, Tesero

Tommaso fu Giorgio Varesco da Panchià e Giovanni fu Antonio Gilmozzi da Tesero, in qualità di regolani di Tesero e a nome anche degli altri regolani, vendono a Valentino fu Giacomo Zorzi da Tesero, in qualità di massaro della confraternita del SS. Rosario di Tesero in presenza e con il consenso di altri confratelli e del curato Francesco Bottesi, un avvolto situato a Tesero in località "in Piazzo" presso la casa Zorzi con l'obbligo di costruire una porta verso sud, per il prezzo di 46 ragnesi.

Notaio: Alberto fu Bernardino Alberti da Tesero abitante a Cavalese (ST)

latino

210 x 160

Originale, pergamena, mm 210 x 160. Sul verso note di contenuto e nota archivistica.

Segnature precedenti: 37

G. 1. 25. b. 1

Compravendita con patto di riscatto

1664 marzo 9, Tesero

Giovanni Battista fu Giovanni Dalpiaz vende, con patto di riscatto entro sette anni, a Francesco fu Antonio Delladio da Tesero, in qualità di sindaco della confraternita del SS. Rosario di Tesero, un prato situato nel territorio di Tesero in località Sanoesco, per il prezzo di 20 fiorini.

Notaio: Gabriele fu Corradino Zeni da Tesero (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 200 x 125, sul verso note di contenuto e nota archivistica

inchiostro sbiadito, forata in diversi punti

Segnature precedenti: 38

G. 1. 26. b. 1

Permuta

1681 giugno 22, Tesero

Gabriele fu Valentino Delladio da Tesero, in qualità di sindaco della confraternita del SS. Rosario di Tesero, in esecuzione di un "laudum" pronunciato dalla Regola di Tesero e in presenza di Girolamo Abram curato di Tesero, permuta con Giovanni Battista Iellici da Tesero un prato situato sul monte Malgola in località "alle Giuldalime", sul quale grava il legato missario fondato nel 1649 da Bartolomeo fu Giovanni Iellici, con un altro prato situato nel territorio di Tesero in località Chiesure.

Notaio: Giovanni Bartolomeo Scopoli (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 375 x 140, sul verso note di contenuto e nota archivistica

Segnature precedenti: 39

G. 1. 27. b. 1

Rinuncia

1693 ottobre 4, [Tesero]

Eliseo fu Tommaso Varesco rinuncia a favore di Francesco fu Bartolomeo Cristel da Tesero, in qualità di massaro della confraternita del SS. Rosario di Tesero, ad un fondo arativo situato nel territorio di Panchià in località Melai, sul quale era fondato un legato di due messe annue all'altare del S. Rosario costituito dal fu Antonio fu Simone Vasselai da Panchià suo parente.

Inserto: descrizione della disposizione testamentaria, in latino, s.d.

Notaio: Francesco Antonio Dalpiaz (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 480 x 160(145), sul verso note di contenuto e nota archivistica

Segnature precedenti: 41

serie 2

Registri degli iscritti, [1598] - 1948

Contenuto

La serie è formata da sei registri e un quaderno relativi agli iscritti alla confraternita del SS. Rosario a partire dalla fine del XVI secolo. Dalla fine del XIX secolo sono presenti anche le rese di conto triennali dei cassieri (detti anche priori).

G. 2. 1

"Rosario 1598"

[1598] - sec. XVII

All'inizio: memoria relativa alla richiesta inoltrata al priore di S. Lorenzo di Trento affinché autorizzi l'istituzione a Tesero della confraternita, [1597 giu. 6]; copia dell'atto di fondazione della confraternita del SS. Rosario in Tesero, 1598 set. 13.

Latino

Registro a rubrica, legatura in mezza pergamena, cc. 102 n.n.

G. 2. 2

"Rosario 1682-1698. Inscritti"

1682 - 1691

Elenco parziale degli iscritti (A-S).

Italiano

Quaderno, legatura in carta, cc. 31 n.n.

G. 2. 3

"Libero nel quale vengono scritti li confratelli della confraternita del Santissimo Rosario vivo per sofragio de defonti(1), cioe dela vechia, soto lofficio di Nicolo Braitto casier lano 1872 a maggior onor e gloria Dei e di Maria Santissima del Santissimo Rosari Amen" (tit. int.)

[1782] - 1873 febbraio 2

Registro in uso al cassiere relativo ai confratelli (maschi) iscritti e raggruppati in "decine" o "cobbie"(2).

All'inizio: memoria relativa alla campagna contro gli eretici albigesi indetta da papa Innocenzo III, s.d.

Italiano

Registro, legatura in cartoncino rustico, cc. 99 n.n.

Note

(1) Il registro è servito probabilmente all'inizio per registrare i confratelli del Rosario vivo, ma in seguito esso registrò solo i confratelli iscritti al SS. Rosario, confraternita nella quale confluirono anche i primi. Nel titolo segue "cioè dela vechia", forse proprio a spiegazione di questo naturale transitare degli iscritti. Cfr. anche notizie storiche della "Compagnia del Rosario Vivo per suffragio dei morti di Tesero".

(2) Raggruppamenti di circa 10 o 20 confratelli.

G. 2. 4

"Registro delle consorelle del S. Rosario. 1827-1845"

1827 - 1891 marzo 19 (con annotazione dell'11 aprile 1891)

Registro in uso al cassiere della confraternita relativo alle consorelle iscritte e raggruppate in "cobbie"(1).

Per gli ultimi tre trienni (1882-84, 1885-87, 1888-90) sono presenti alla fine delle registrazioni delle iscritte anche le rese di conto.

All'inizio:

- trascrizione delle indulgenze che possono acquistare gli aggregati, 1845 feb. 2;

- elenco di alcuni obblighi per gli iscritti, s.d.

Italiano

Registro, legatura in pelle, cc. 122 n.n.

Note

(1) Cfr. reg. 3 nota (2).

G. 2. 5

"Libro della confraternita del Santo Rosario"

1870 marzo 27 - 1893 novembre 12 (con seguito fino all'8 aprile 1894)

Registro in uso al cassiere della confraternita relativo ai confratelli iscritti e raggruppati in "cobbie" (1), con i verbali delle riunioni triennali per la nomina dei nuovi priori (cassieri).

Per gli ultimi quattro trienni (dal 1882 al 1893) sono presenti anche le rese di conto.

Italiano

Registro, legatura in pelle, cc. 120 n.n.

Note

(1) Cfr. reg. 3 nota (2).

G. 2. 6

"Registro delle consorelle S. Rosario. Pietro Piazzì priore 1890"

1891 aprile 19 - 1948 maggio 30 (con annotazione del 27 giugno 1948)

Registro in uso al cassiere della confraternita relativo alle consorelle iscritte e raggruppate in "cobbie" (1), con rendiconti triennali.

All'inizio:

- prospetto delle tasse di associazione, 1913 giu. 25;

- riassunti della gestione relativa ai tre trienni precedenti questo registro (dal 1882 al 1890), 1891 ago. 22.

Italiano

Registro, legatura in pelle, con borchie, cc. 176 n.n.

Note

(1) Cfr. reg. 3 nota (2).

G. 2. 7

"Libro della confraternita del S. Rosario"

1894 gennaio 15 - 1910 settembre 25

Registro in uso al cassiere della confraternita relativo ai confratelli iscritti e raggruppati in "cobbie" (1), con i verbali delle riunioni triennali per la nomina dei nuovi priori (cassieri) e le rese di conto di ogni fine gestione.

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, cc. 104 n.n.

Note

(1) Cfr. reg. 3 nota (2).

serie 3

Urbari, 1616 - 1735

Contenuto

La serie è formata da un registro (mutilo).

L'urbario fu redatto nel 1616(1) dal notaio Bartolomeo Alberti su commissione del curato Antonio Delladdio e del massaro della confraternita Leonardo Deflorian. La sua stesura fu dettata dalla necessità di 'inventariare' tutti i beni e i diritti pervenuti alla confraternita dal momento della sua erezione al fine di amministrarne e conservarne il patrimonio.

La spesa per la realizzazione dell'urbario si trova documentata nella resa di conto dell'anno 1616: "speso per dare a mr. Bartolamio Alberti per haver scritto i campi del S.mo Rosario nel libro che è nella cassetta in sagrestia comprato per questo effetto - Ragnesi 2 ...; speso per haver pagà un pasto alli commessari del quaderno per haver misurà i campi, cioè tre commessari, mr. Bartolamio Alberti et io massaro - Ragnesi 1 troni 1 carantani 10"(2).

Note

(1) E' probabile che l'ordine o il suggerimento di formare l'urbario fosse pervenuto in seguito alla visita pastorale compiuta nella parrocchia nel 1612, il cui decreto ordinava di rinnovare gli inventari dei beni delle chiese di S. Eliseo e di S. Leonardo; gli urbari furono infatti formati nel 1616. Essi non sono però presenti nell'archivio della parrocchia, ma se ne ha notizia attraverso altri documenti. Cfr. "Archivio della chiesa di S. Eliseo di Tesero", "Urbari".

(2) Cfr. "Archivio della confraternita del SS. Rosario di Tesero", "Registri delle rese di conto dei massari", reg. 1.

G. 3. 1

"Inventarium, registrum et urbarium bonorum, redituum ac iurium confraternitatis sanctissimi Rosarii fondati et constituti in ecclesia Sancti Elisei Thesidi" (tit. int)

1616 - 1735 giugno 17

Italiano, latino

senza coperta, pp. IV, 57 (mancano le pp. 39-40, 49-50), con indice a p. III

serie 4

Registri delle rese di conto dei massari, 1602 -1683

Contenuto

La serie è formata da un registro contenente le rese di conto delle amministrazioni dei massari della confraternita dal 1602 al 1683.

Rese di conto per gli anni 1804-1840 si trovano in "Archivio della chiesa di S. Eliseo di Tesero", "Registri delle rese di conto dei massari delle chiese di S. Eliseo e di S. Leonardo", reg. 3; rese di conto per gli anni 1870-1885 si trovano nel presente archivio nella serie "Carteggio e atti", f. 1; rese di conto per gli anni 1882-1948 si trovano nel presente archivio nella serie "Registri degli iscritti", regg. 3-6.

G. 4. 1

"Libro de conti del SS. Rosario"

1602 aprile 7 - 1683 dicembre 18

Italiano

Registro, legatura in pergamena, cc. 127 n.n.

serie 5

Registri delle locazioni, [1669] - 1738

Contenuto

La serie è formata da un registro.

G. 5. 1

"1675. Locazioni perpetue della confraternita Santissimo Rosario"

1675 settembre 23 - 1738 aprile 3

All'inizio: "Copia della supplica presentata dalli massari della chiese di Fiemme a sua eccellenza illustrissima et reverendissima da me prete Geronimo Abramo curato cavata dall'originale", supplica relativa alla richiesta di prolungare la durata delle locazioni da triennale a novennale (1674 mag. 23), con rescritto che concede la licenza di locare con durata quinquennale (1674 ott. 15).

Italiano

Registro, legatura in pelle, con fibbia, cc. 77 n.n. (num. orig. varia), con indice alfabetico parziale all'inizio n.n.

serie 6

Registri degli affitti, [1669]

Contenuto

La serie è formata da un quaderno.

G. 6. 1

"Registro dell'intrade della Compagnia fatto l'anno 1669"

[1669]

Registrazioni delle entrate provenienti dalla locazione dei fondi di proprietà della confraternita.

Italiano

Quaderno, legatura in cartoncino rustico, con ribaltina, cc. 14 n.n.

serie 7

Carteggio e atti, 1597 (copia) - 1890

Contenuto

La serie è formata da un fascicolo.

Sul verso di alcune carte è riportata una numerazione del tutto identica a quella presente sugli atti descritti nei repertori della chiesa di S. Eliseo e della chiesa di S. Leonardo(1).

Note

(1) Cfr. "Archivio della confraternita del SS. Rosario di Tesero", introduzione alla serie "Pergamene".

G. 7. 1. b. 1

"Carte confraternita Rosario"

1597 (copia) - 1890

Copia del memoriale relativo alla richiesta di erezione della confraternita (1597 giu. 6) e copia dell'atto di fondazione (1598 set. 13)(1); dispensa generale concessa per l'aggregazione all'arciconfraternita di Roma (1607)(2); atti relativi a legati lasciati alla confraternita di Tesero (1628-85)(3); voto favorevole della Regola di Tesero per l'erezione della cappella del SS. Rosario (1689), inventario dei mobili spettanti alla confraternita(4) (1736), memoriale relativo alle modalità di accompagnamento dei confratelli defunti (1774), rese di conto dei cassieri (1870-85), atti relativi alla decisione di destinare gli avanzi di cassa in accordo con tutti i confratelli (1888-90).

Fascicolo, cc. 48

Note

(1) Sul verso: N. 1.

(2) Sul verso: N. 6.

(3) Sul verso: NN. 12, 30, 34.

(4) Un inventario dei mobili spettanti alla confraternita reso l'anno 1690 si trova in "Archivio della chiesa di S. Eliseo di Tesero", "Carteggio e atti", f. 3.

Ente

Compagnia del Santissimo Rosario vivo per suffragio dei morti

1673 - sec. XVIII fine

Archivi prodotti

Fondo Compagnia del Rosario vivo per suffragio dei morti di Tesero, 01/01/1673 - 31/12/1801

Storia

La "Compagnia del Santissimo Rosario vivo per suffragio dei morti" fu istituita per opera del padre domenicano Giacinto Sarotti da Brescia (1) allo scopo di applicare preghiere e opere di carità a favore dei morti e offrire consolazione spirituale ai parenti. La Compagnia iniziò la sua attività a Tesero nell'ottobre del 1673 sotto l'impulso del curato Girolamo Abram al quale fu affidato il governo della nuova istituzione. La confraternita di Tesero accolse tutti i capitoli ("ordini") stabiliti dal fondatore, nei quali era tra l'altro precisato "che questa compagnia non è distinta dalla compagnia del Santissimo Rosario" (2). La nuova compagnia nasce perciò come branca di quella confraternita, esprimendosi in una forma di devozione più intensa: dovere di ogni iscritto era infatti quello di recitare preghiere per le anime dei confratelli defunti, per le anime macchiate da peccato mortale e per il fondatore della compagnia. I confratelli erano organizzati in "decine" o "cobbie" (3) e ad ogni raggruppamento faceva capo un "paternoster" (4) al quale si corrispondeva la prevista elemosina. Essi pagavano una quota annuale che veniva riscossa dal relativo paternoster e poi consegnata al cassiere della confraternita, che teneva conto, su un apposito registro, di quanto veniva ricevuto e di quanto invece speso. Alla fine di ogni anno egli rendeva conto del suo operato davanti al consiglio della compagnia (5). La compagnia del Rosario vivo, per precisazione del suo istitutore, lucrava tutte le indulgenze che erano stabilite per la confraternita del SS. Rosario.

Due anni dopo la fondazione, nel 1675, furono stesi quattro capitoli i quali, sempre in sintonia con quelli originali, delineavano e definivano in modo più particolare i punti relativi al governo della confraternita di Tesero.

Nella riunione indetta per il 6 febbraio 1683, il consiglio deliberò di stabilire come festa della compagnia il giorno dedicato alla Presentazione della Vergine (6).

Nel 1731 don Andrea Iellici legò alla Compagnia del Rosario vivo un cospicuo patrimonio per la fondazione di cinque messe settimanali perpetue (7). Il patronato attivo del beneficio era riservato ai "paternoster".

Dalla documentazione presente in archivio la compagnia risulta attiva fino alla fine del XVIII secolo, in seguito pare confluita nella confraternita del SS. Rosario.

Note

(1) Cfr. "Archivio della compagnia del SS. Rosario Vivo per suffragio dei morti di Tesero", "Registri di amministrazione", reg. 1.

(2) Ibidem, cfr. il capitolo settimo della compagnia.

(3) Raggruppamenti di circa 10 o 20 confratelli.

(4) Si chiama "paternoster" il grano più grosso della corona del Rosario inserito ogni dieci grani più piccoli. In relazione con "paternoster" i confratelli venivano anche identificati con il termine "avemaria", i piccoli grani di cui si compone il Rosario.

(5) Il consiglio era formato dal curato e da tutti i "paternoster".

(6) Il 21 novembre.

(7) Cfr. notizie storiche del "Beneficio Andrea Iellici di Tesero".

fondo

Compagnia del Rosario vivo per suffragio dei morti di Tesero, 1673 - 1801

regg. 2

Soggetti produttori

Compagnia del Santissimo Rosario vivo per suffragio dei morti, 1673 - sec. XVIII fine

Contenuto

Per un'introduzione generale dell'archivio si veda l'introduzione al fondo "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Tesero".

serie 1

Registri di amministrazione, 1673 - 1801

Contenuto

La serie è formata da due registri.

H. 1. 1

"Ordini confraternita Santissimo Rosario 1673"

1673 ottobre 13 - 1769 giugno 11

- "Ordini da osservarsi per il mantenimento della Compagnia del santissimo Rosario de' vivi e de' morti", capitoli, 1673 ott. 13;
- "Seguono li novi ordini o sian capitoli proposti et stabiliti da osservarsi per il governo della Compagnia", 1675 gen. 17;
- due delibere del consiglio, 1683 feb. 6; 1703;
- "Segue l'iscrizione delli confratelli e consorelle defonti doppo la formatione del presente registro con la nota delli ufficii che si cantano et messe che si celebrano per ciascheduno di loro", registro degli iscritti, 1674 mar. 26-1724 mag. 21;
- "Segue la nota dell'elemosina che contribuirono gli novi confratelli e consorelle li quali furono ascritti quando si raddoppiò la tavoletta et anco di quanto contribuisce chi di tempo in tempo è ascritto nella Compagnia et in che si spende", rendiconti dei cassieri, 1675 gen. 17-1769 giu. 11;
- capitoli, secolo XVII.

All'inizio: copia del rescritto dell'Ordinariato relativo alla concessione delle indulgenze per la confraternita del SS. Rosario, 1837 feb. 6;

alla fine: verbali delle riunioni della confraternita del SS. Rosario, 1830 gen. 10-1839 gen. 13;

Italiano

Registro, legatura in cartoncino rustico, con appigli in pergamena, cc. 67 n.n.

H. 1. 2

"Rosario 1724"

1720 dicembre 4 - 1801 maggio 25

Il registro è formato da due pezzi(1):

- "Registro per il mantenimento ordini per la Compagnia de confratelli et consorelle del Rosario vivo per suffragio de morti nel quale si scrivono li confratelli et consorelle defonti, le messe et uffitii che si celebrano per li medemi. Fondata e principiata l'anno 1673 come si vede nelli originali, concessioni, ordini, capitoli et modo a libro vecchio. Principiato il presente l'anno 1724", 1724 mar. 24-1801 mag. 25;
- "Registro de' confratelli e consorelle morti doppo la formatione di questa terza Compagnia del Rosario vivo con la nota delle messe et uffizii che si celebrano per ciascuno di loro", 1720 dic. 4-1779 feb. 12

Italiano

Registro, legatura in cartone rustico, cc. 63 n.n.

Note

(1) Sono stati legati insieme due registri di formato diverso sui quali si trovano annotati i confratelli defunti e la nota delle messe celebrate. Cronologicamente i due pezzi non si integrano, ma addirittura si sovrappongono, pur non riportando mai registrazioni identiche.

Ente

Confraternita del Santissimo Sacramento

1753 -

Archivi prodotti

Fondo Confraternita del Santissimo Sacramento di Tesero, 01/01/1753 - 31/12/1957

Storia

La confraternita del SS. Sacramento fu eretta in Tesero il 10 febbraio 1753. La congregazione era amministrata da un massaro che rimaneva in carica per tre anni. Le sue mansioni erano ben delineate nei capitoli della confraternita (1): a lui spettava la gestione della cassa e del patrimonio e allo scopo era tenuto all'acquisto di un "libro per registrare le amministrazioni, coll'anno, mese e giorno", la tenuta delle iscrizioni e per questo "provvederà d'un libro sufficiente per annotare li confratelli e consorelle" e provvedere al mantenimento decoroso della confraternita. Al massaro competeva anche l'elezione di quattro confratelli, chiamati "sottomassari", che avevano il compito di assisterlo e aiutarlo nelle sue mansioni. Alla fine del mandato il massaro era tenuto a rendere conto della sua amministrazione alla presenza del curato, dei sottomassari e di altri confratelli convocati per l'occasione. Il primo massaro della confraternita fu Silvestro Varesco "Ospitaliere" di Tesero (2).

Le persone che desideravano iscriversi alla confraternita dovevano versare una quota che veniva però stabilita di volta in volta dal curato "secondo la qualità de' confratelli"; gli iscritti dovevano provvedere a proprie spese all'acquisto della toga, lunga e rossa, e della candela, mentre le consorelle dovevano dotarsi della sola candela con l'insegna distintiva; essi erano obbligati a partecipare a processioni, solenni funzioni, funerali di confratelli, per i quali si celebravano le dovute messe di suffragio. Gli iscritti erano organizzati in gruppi, detti "cobbie" di circa 10 o 20 confratelli ai quali facevano capo altri confratelli chiamati "paternoster" (3).

I registri e i documenti della confraternita erano custoditi in "una cassa ben ferrata con serratura" (4) di cui solo il massaro teneva la chiave; in chiesa e in sacrestia si trovavano alcuni arredi e paramenti che spettavano alla compagnia e che venivano utilizzati soprattutto nelle occasioni solenni o per accompagnare i funerali.

Il patrimonio della confraternita si dotò con il tempo anche di beni immobili provenienti da donazioni e legati.

Note

(1) Cfr. "Archivio della confraternita del SS. Sacramento di Tesero", "Carteggio e atti", f. 1.

(2) Egli fu anche il primo amministratore ("ospitaliere") dell'Ospitale di Tesero, carica che detenne per ben 47 anni (dal 1732 al 1769). Cfr. notizie storiche del "Legato Silvestro Varesco di Tesero".

(3) Si chiama "paternoster" il grano più grosso della corona del Rosario inserito ogni dieci grani più piccoli.

(4) Cfr. "Archivio della confraternita del SS. Sacramento di Tesero", "Registri di amministrazione", reg. 1, cc. 77.

fondo

Confraternita del Santissimo Sacramento di Tesero, 1753 - 1957

regg. 4, f. 1

Soggetti produttori

Confraternita del Santissimo Sacramento, 1753 -

Contenuto

Per un'introduzione generale dell'archivio si veda l'introduzione al fondo "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Tesero".

serie 1

Registri di amministrazione, 1753 - 1957

Contenuto

La serie è formata da quattro registri sui quali si trovano elenchi di iscritti, verbali di riunioni, rese di conto dei massari e altre registrazioni relative alla gestione del patrimonio della confraternita.

I. 1. 1

"Questo libro servirà per scrivere li confratelli e consorelle del Santissimo venerabile e fu donato alla confraternità da misser Giovanni Battista Iellico da Corozzo l'anno 1753. E il primo massaro della sudetta confraternità fu misser Silvestro Varesco ospitaliere di Tesero. Io Simon Pietro Iellico scrissi 1753" (tit. int.)

1753 febbraio 10 - 1874 gennaio 11

cc. 1-2, 79-82: elenchi di iscritti con annotazione della tassa di iscrizione versata, 1753 mar. 12-1802 feb. 15;

cc. 3-7: registrazioni relative al pagamento degli interessi dei capitali, 1769 apr. 23-1845 feb. 4;

c. 76: annotazione relativa all'acquisto di un nuovo trono, 1849;

cc. 77-78: inventario dei mobili e degli apparati sacri, 1753 feb. 10 (con integrazioni fino al 1848);

cc. 82-94, 171-186, 188-196: verbali delle riunioni, 1767 ago. 15-1874 gen. 11.

Italiano

Registro, legatura in pergamena, cc. 196 (bianche le cc. 8-75, 95-170, 187)

I. 1. 2

"Libro nel quale saranno registrate le amministrazioni e conti per la confraternità del Santissimo Sacramento eretta nella chiesa di Santo Eliseo di Tesero sotto l'anno 1753" (tit. int.)

1754 aprile 3 - [1879]

c. 1-67: registro delle rese di conto dei massari della confraternita, 1754 apr. 3-1826 gen. 15;

c. 68: elenco dei confratelli defunti, 1871-1873 dic. 27;

c. 69: "S. messe ordinate e pagate dal 1871 in poi", 1871 feb. 25-1872 feb. 16;

cc. 70-82: elenchi di confratelli raggruppati in "cobbie" guidate da un "paternoster", [1873-1879];

cc. 111-126: elenchi di confratelli viventi e defunti, 1856 gen. 27-1868 gen. 19;

c. 129v: "Memoria dei affitti rascossi ...", 1873 feb. 6-mar. 16.

Italiano

Registro, legatura in pelle, cc. 129 (bianche le cc. 83-110, 127-128)

mutilo (1)

Note

(1) Nella parte centrale sono state tagliate diverse carte non numerate.

I. 1. 3

"Amministrazione e resa di conti della confraternita del SS. Sacramento di Tesero. 1859"

1866 gennaio 18 (1) - 1916 marzo 12 (con annotazioni fino al 1917)

Registro delle amministrazioni triennali comprendenti le rese di conto, gli elenchi dei confratelli e i verbali delle riunioni.

All'inizio: prefazione al registro.

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, cc. 197 n.n.

Note

(1) In questo giorno furono esaminati i conti relativi ai due trienni 1859-61, 1862-64.

I. 1. 4

"Amministrazione e resa di conti della confraternita del SS. Sacramento di Tesero. 1916"

1916 gennaio 1 - 1957 (con annotazioni fino al 1959)

Registro delle amministrazioni triennali comprendenti le rese di conto, gli elenchi dei confratelli e i verbali delle riunioni.

Italiano

Registro, legatura in tela, cc. 88 n.n.

serie 2

Carteggio e atti, 1753 - 1872

Contenuto

La serie è formata da un fascicolo.

I. 2. 1. b. 1

Atti della confraternita

1753 - 1872

Atto relativo all'erezione della confraternita con i capitoli (1753) e copia del sec. XIX ex., accettazione nell'arciconfraternita eretta in Roma (1870), documento di mutuo (1872).

Fascicolo, cc. 26

Ente

Azione cattolica di Tesero

1871 -

Archivi prodotti

Fondo Azione Cattolica di Tesero, 01/01/1871 - 31/12/1965

Storia

Una delle prime filiali trentine della Società cattolica della gioventù fu quella costituita a Tesero il 29 maggio 1871 da tredici giovani che "venuti a cognizione ... dell'istituzione fatta a Trento ..., manifestarono il desiderio di voler pur essi congregarsi in una società filiale" (1) e pregarono il curato locale di attivare tutte le pratiche necessarie all'aggregazione. Radunatisi in canonica ne stabilirono quindi l'erezione eleggendo la Società sotto la protezione di S. Pancrazio martire e votando e nominando il direttivo formato da un presidente, un amministratore e un segretario. Il curato assunse la carica di assistente ecclesiastico. Nella riunione successiva, tenuta l'11 giugno, i soci attivi erano 17; in quell'occasione fu stabilita l'apertura del locale della Società (2) "in tutti i giorni festivi dalle ore 5 fino alle sette di sera, ed in tutti i mercoledì e venerdì dalle 6 e mezza alle 7 di sera, nei quali tempi tutti i soci tanto attivi come partecipanti potranno comparire per leggere i giornali e altri buoni libri che verranno provveduti" (3). Nella riunione del primo gennaio 1872 si deliberò di presentare al Comune la domanda per ottenere il permesso di ristrutturare la casa del beneficio Iellici in località Coltura per destinare un locale ad uso della Società; non fu però possibile sfrattare l'inquilino dalla casa e dato il prolungarsi dei tempi, un socio mise a disposizione un locale di sua proprietà. La Società si propose l'apertura di una biblioteca pubblica: raccolti un discreto numero di libri e ottenuta la licenza da parte dell'autorità, nell'ottobre 1873 iniziò l'attività di pubblica lettura e di distribuzione dei libri secondo le modalità contemplate nello statuto della Biblioteca popolare della Società di Trento. Col passare degli anni l'attiva partecipazione dei soci alle riunioni cominciò a scemare e spesso non fu possibile trattare alcun argomento per mancanza del numero di soci presenti. Nel 1883 si riprese l'idea di ristrutturare la casa Iellici e finalmente l'8 dicembre di quell'anno si tenne la prima riunione nel nuovo locale. Verso la fine del secolo la Società cattolica, che contava 70 soci attivi e 40 soci partecipanti, trovò sede presso l'edificio comunale che ospitava anche l'asilo infantile e il ricreatorio (4).

Nel novembre 1926 si costituì in Tesero un'associazione cattolica di capifamiglia, primo nucleo del Gruppo uomini di Azione Cattolica di Tesero, che iniziò ufficialmente la sua attività dal gennaio 1927 (5). Il direttivo era formato da un presidente, un segretario, un cassiere e due consiglieri; il parroco aveva la funzione di assistente ecclesiastico. Gli associati si riunivano inizialmente con cadenza mensile, ma con l'andare del tempo venne meno l'assiduità dei partecipanti e i tempi tra una riunione e l'altra si allungarono. Anche le riunioni della direzione subirono la stessa sorte.

Contesto generale

L'Azione cattolica è un'associazione di laici che si "impegnano liberamente in forma comunitaria e organica e in diretta collaborazione con la Gerarchia, per la realizzazione del fine generale apostolico della Chiesa" ossia "l'evangelizzazione, la santificazione delle persone e la formazione cristiana delle coscienze" (artt. 1 e 2 dello Statuto). Essa ha come primo impegno la presenza e il servizio della Chiesa locale in costante solidarietà con le sue esigenze pastorali. L'Azione cattolica si articola secondo la struttura istituzionale della Chiesa, quindi a livello parrocchiale, decanale, diocesano, nazionale e internazionale.

Nella diocesi tridentina i primi movimenti dell'azione cattolica presero avvio nel 1871 e il 30 aprile di quell'anno sorse a Trento la "primaria" denominata "Società cattolica della gioventù di S. Vigilio". Ancora nel 1871 si costituirono delle filiali a Cles, Rovereto, Monclassico, Borgo Valsugana, Primiero, Ala e Tesero. Successivamente il movimento si estese a molte altre parrocchie. I primi anni di attività si concretizzarono nella formazione culturale e negli ambiti politici, economici ed organizzativi.

Il 18 settembre 1898 venne costituito a Trento il "Comitato diocesano trentino per l'Azione cattolica" che divenne il centro propulsore e coordinatore di tutta l'attività dei cattolici trentini. Nel 1912 il Comitato organizzò il secondo congresso generale dei cattolici trentini con lo scopo di "ritemperare gli animi alla dottrina di Gesù Cristo, di ravvivare le provvide organizzazioni per l'educazione e la salvezza della gioventù, di riaffermare l'indirizzo cristiano alle istituzioni destinate a sollievo del popolo, di provvedere ai bisogni della emigrazione per prevenirne i pericoli e di procurare lo sviluppo della buona stampa"(6). Il movimento subì una brusca frenata durante gli anni della prima guerra mondiale ma, concluso il conflitto, riprese le attività con slancio rinnovatore. Nel gennaio 1920 il vescovo di Trento Celestino Endrici approvò lo statuto dell'Unione femminile cattolica italiana divisa in due sezioni: Unione Donne e Gioventù femminile. Il 15 maggio 1924 l'assemblea generale sancì la trasformazione del Comitato diocesano nella Giunta diocesana di Azione cattolica. Durante la seconda guerra mondiale l'associazione fu attiva nel mantenere i contatti con i propri soci al fronte, nel promuovere l'"Opera delle minestre" per i bisognosi e nel curare l'assistenza ai sinistrati e agli sfollati.

Nel 1946 venne applicato anche nel Trentino il nuovo statuto che coordinava più chiaramente l'associazione nel suo interno e nelle opere collaterali dipendenti e associate. Nel 1969 lo statuto venne ancora una volta rinnovato per rispondere alle esigenze nate con i nuovi orientamenti teologici-pastorali del Vaticano II e dal naturale evolversi delle situazioni e dei problemi.

Note

- (1) Cfr. "Archivio dell'Azione Cattolica di Tesero", "Verballi delle riunioni della Società cattolica della gioventù", reg. 1.
- (2) Il Comune aveva messo a disposizione un locale.
- (3) Cfr. "Verballi delle riunioni della Società cattolica della gioventù", reg. 1.
- (4) Cfr. notizie storiche dell'"Asilo infantile di Tesero".
- (5) Cfr. "Archivio dell'Azione Cattolica di Tesero", "Verballi delle riunioni del Gruppo uomini", reg. 1.
- (6) Cfr. COSTA A., "La chiesa di Dio che vive in Trento", Trento, 1986, pp. 735-739.

fondo

Azione Cattolica di Tesero, 1871 - 1965

regg. 6, f. 1

Soggetti produttori

Azione cattolica di Tesero, 1871 -

Contenuto

Per un'introduzione generale dell'archivio si veda l'introduzione al fondo "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Tesero".

serie 1

Verbali delle riunioni

Contenuto

La serie è formata da tre sottoserie relative rispettivamente ai verbali delle riunioni del gruppo giovanile (1 reg.), del gruppo uomini (2 regg. e 2 quadd.) e della direzione (1 quad.).

sottoserie 1.1

Verbali delle riunioni della Società cattolica della gioventù, 1871 - 1884

J. 1.1. 1

"Protocollo di costituzione e altri della Società cattolica Tesero"

1871 maggio 29 - 1884 febbraio 3 (con annotazione del 1889)

Alla fine: elenco dei "soci attivi"(1) e dei "soci partecipanti"(2), 1871 giu. -1874 mag. 28.

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, cc. 47 n.n.

Note

(1) Essi avevano il dovere di partecipare alle riunioni ordinarie.

(2) Essi avevano il dovere di partecipare alle riunioni straordinarie.

sottoserie 1.2

Verbali delle riunioni del Gruppo uomini, 1926 - 1965

J. 1.2. 1

"Protocollo associazione capifamiglia Tesero"

1926 novembre 26 - 1934 gennaio 7

Verbali nn. 1-55.

Italiano

Quaderno, legatura in carta, cc. 20 n.n.

J. 1.2. 2

"II. Libro verbali"

1934 febbraio 2 - 1938 giugno 12

Verbali nn. 56-109.

Italiano

Quaderno, legatura in carta, cc. 22 n.n.

J. 1.2. 3

Verbali delle riunioni

1938 giugno 26 - 1954 maggio 2 (1)

Verbali nn. 110-217, ...(2).

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 105 n.n.

Note

(1) Segue un altro verbale s.d.

(2) La numerazione dei verbali è progressiva fino all'11 marzo 1945, poi riprende in modo discontinuo.

J. 1.2. 4

Verbali delle riunioni

1954 ottobre 10 - 1965 gennaio 17

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 68 n.n.

sottoserie 1.3

Verbali delle riunioni della Direzione del Gruppo uomini, 1934 - 1952

J. 1.3. 1

Verbali delle riunioni

1934 gennaio 25 - 1952 dicembre 10

Verbali nn. 1-32.

Italiano

Quaderno, legatura in carta, cc. 11 n.n.

serie 2

Carteggio e atti, 1873 - 1914

Contenuto

La serie è formata da un fascicolo.

J. 2. 1. b. 1

"Ricreatorio"

1873 - 1914

Atti relativi alla causa civile vertente tra il rappresentante della Società cattolica di Tesero, il cooperatore don Giacomo Moser e il signor Francesco Barbolini per il permesso di fabbrica della casa della Società(1) (1873-1880), concessione gratuita da parte del Comune di materiali per la costruzione(2) (1894), condono dei canoni di affitto arretrati da pagare alla chiesa(3) (1907), preventivo di spesa con disegno relativo all'ampliamento della loggia del teatro parrocchiale a spese della Società cattolica (1914).

Fascicolo, cc. 37

Note

(1) Casa del beneficio Iellici.

(2) La Società si obbligava in cambio a mettere a disposizione nella casa un locale per la scuola infantile estiva.

(3) Il ricreatorio, di proprietà della chiesa, era concesso in affitto alla Società cattolica per un canone annuo di Cor. 34,20.

Ente

Asilo infantile

sec. XIX fine -

Altre Forme autorizzate del nome

Associazione Amici della scuola dell'infanzia di Tesero (sec. XX ultimo quarto -)

Altre forme del nome

Scuola dell'infanzia di Tesero

Scuola materna di Tesero

Archivi prodotti

Fondo Asilo infantile di Tesero, 01/01/1901 - 31/12/1953

Storia

Verso la fine del XIX secolo alcuni anonimi benefattori avevano disposto donazioni o legato capitali allo scopo di istituire in Tesero un asilo infantile. Il curato don Francesco Conci aveva amministrato i fondi pro asilo in attesa di reperire dei locali adatti ad ospitare l'istituzione. Il Comune si era impegnato a fornire il terreno e il materiale per la costruzione dell'edificio, ma protraendosi i tempi, fu deciso di ospitare provvisoriamente la scuola materna in alcuni locali messi a disposizione dal Comune. La rappresentanza comunale, riunitasi in assemblea il 13 aprile 1895 per discutere il punto all'ordine del giorno riguardante il "prendere disposizioni relative all'iniziamento dell'Asilo infantile" (1), deliberò infatti di disporre l'apertura dell'asilo "nel locale al magazzino a Pedonda". Nella riunione vennero anche delineati i punti principali per la sua gestione e i requisiti per gli iscritti, che dovevano rientrare tra i 4 e i 6 anni di età. In quell'occasione si nominò come maestra Silvia Deflorian (2) di Cavalese che assumeva l'incarico per l'importo di 18 fiorini al mese. La maestra era inoltre affiancata da una assistente. La direzione dell'asilo veniva affidata al curato locale insieme al maestro dirigente e ad altri cinque consiglieri, mentre il Comune se ne riservava l'amministrazione.

Nel 1897 il Comune mise a disposizione il suolo per la costruzione dell'edificio che nel frattempo si era determinato di destinare non solo ad uso asilo infantile, ma anche come ricreatorio e casa per la Società cattolica. Nel 1911 si rese però necessario l'ingrandimento dell'asilo e si chiese l'uso di alcuni locali destinati al ricreatorio. La regolare attività della scuola si interruppe durante gli anni della guerra e nel verbale della riunione di direzione del 14 aprile 1919 si premette che "nei quattro anni passati si dovette raccogliere i bambini qua e là in case private perché la sala dell'asilo al ricreatorio era occupata dai soldati. Durante il periodo di guerra e precisamente nel 1916 fu redatto lo statuto dell'Asilo il quale, steso dal parroco in base ai documenti, fu sottoscritto da lui e dai rappresentanti del Comune" (3). In quella sessione si deliberò di rimettere in uso i locali, di richiamare le maestre e di cominciare l'attività con il primo di maggio. Nel 1922 venne stipulato un contratto tra la Congregazione delle suore della Provvidenza e il parroco di Tesero col quale si affidava alle religiose la scuola di lavoro femminile e l'asilo infantile. Il contratto fu rinnovato nel 1934, con l'esclusivo affidamento dell'asilo alle suore, e poi ancora nel 1945.

Fino al 1926 il presidente dell'asilo era stato il parroco, ma in seguito al nuovo statuto imposto dal Provveditorato agli studi, il curatore d'anime non poteva avere più alcuna ingerenza per diritto negli affari dell'istituto, ed era equiparato a qualsiasi altro cittadino eleggibile dall'assemblea (4).

L'asilo infantile di Tesero come istituzione di carattere privato negli anni Cinquanta si adeguò alle norme generali previste per l'istruzione elementare nelle scuole pubbliche.

Note

(1) Cfr. copia del verbale delle riunioni in: "Archivio dell'Asilo infantile di Tesero", "Carteggio e atti", f. 1.

(2) La maestra Silvia Deflorian consegnò le proprie dimissioni il 17 aprile 1919.

(3) Cfr. copia del verbale delle riunioni in: "Archivio dell'Asilo infantile di Tesero", "Carteggio e atti", f. 1.

(4) Come infatti accadde.

fondo

Asilo infantile di Tesero, 1901 - 1953

reg. 1, f. 1

Soggetti produttori

Asilo infantile, sec. XIX fine -

Contenuto

Per un'introduzione generale dell'archivio si veda l'introduzione al fondo "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Tesero".

serie 1

Registri di cassa, 1901 - 1926

Contenuto

La serie è formata da un registro.

K. 1. 1

"Per la erigenda scuola infantile di Tesero"

1901 gennaio 1 - 1926 dicembre 1

Registro di cassa del fondo pro asilo infantile di Tesero.

All'inizio: "Messe legatarie incombenti all'Asilo", 1915 gen. 18.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 37 n.n.

serie 2

Carteggio e atti, 1902 - 1953

Contenuto

La serie è formata da un fascicolo.

K. 2. 1. b. 1

"Asilo infantile"

1902 - 1953

Atto stipulato tra l'arciprete e il curato di Tesero relativo alla consegna di fondi per l'asilo e all'assunzione di obblighi (1902), verbali di riunioni del comitato pro asilo (1907-26), copie di verbali delle riunioni dal 1895 al 1900 (1909), resoconti del Fondo asilo infantile (1919-27), contratti con le suore (1922, 1934, 1945), relazione finale scolastica e amministrativa per l'anno 1927-28 (1929), carteggio tra il Comune e il parroco relativo alla gestione e manutenzione dell'asilo e carteggio e atti con autorità preposte agli asili infantili (1935-53).

Fascicolo, cc. 118

Ente

Legato Silvestro Varesco

1775 - 1986

Archivi prodotti

Fondo Legato Silvestro Varesco di Tesero, 01/01/1770 - 31/12/1955

Storia

Per circa un secolo l'Ospitale di Tesero (1) fu governato da laici, detti "ospitalieri". Primo di essi fu Silvestro Varesco, nato a Panchià il primo dicembre 1693 (2); egli durò in carica per ben 47 anni (dal 1732 al 1769) e morendo lasciò un vistoso legato all'Ospitale (3). Con suo testamento datato 19 settembre 1767 dispose l'erezione di un beneficio per il mantenimento del cappellano dell'ospedale, il quale aveva l'onere di celebrare nella cappella interna (4) cinque messe alla settimana e di visitare quotidianamente gli ammalati. Per volontà del testatore vennero nominati esecutori del legato l'arciprete di Cavalese e il curato di Tesero, che avevano inoltre l'autorità di scegliere il beneficiario, salva prima la preferenza ai parenti del fondatore.

Nel 1775 fu data esecuzione al testamento e venne formalmente eretto il beneficio; il primo investito fu don Giovanni Battista Vinante che resse la cappellania fino alla morte, sopraggiunta il 2 gennaio 1824. Al defunto cappellano subentrò l'ex curato di Tesero don Giovanni Antonio Piazzì.

Nel 1955 il parroco di Tesero rinunciò al diritto di presentazione del candidato alla cappellania in favore dell'Ordinariato. Nello stesso anno fu conclusa a Cavalese la costruzione dell'Ospedale civile di Fiemme; l'Ospitale Giovanelli di Tesero cambiò destinazione e servì, come attualmente serve, da casa di riposo per anziani.

In applicazione alla legge n. 222 del 20 maggio 1985 e ai DD.MM. del 21 marzo 1986 e 30 dicembre 1986 il legato fu estinto e il suo patrimonio confluitò nell'ente "Parrocchia di S. Eliseo di Tesero".

Note

(1) Fondatore dell'Ospitale fu il notaio Gian Giacomo Giovanelli, nato a Tesero il 17 giugno 1665. Con testamento 27 agosto 1729 destinò quasi tutti i suoi averi ai poveri e ordinò che nella sua casa, in località Pedonda, venisse eretto un ospedale. Copia del testamento è conservata presso l'archivio parrocchiale di Carano in "Documentazione dell'archivio del comune di Carano", "Carteggio e atti", f. 1.

(2) Cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Tesero", "Registri dei nati e battezzati", reg. 2, p. 184. Silvestro Varesco fu anche il primo massaro della confraternita del SS. Sacramento di Tesero, cfr. "Archivio della confraternita del SS. Sacramento di Tesero", "Registri di amministrazione", reg. 1.

(3) Cfr. FELICETTI L., "Memorie storiche ...", op. cit.

(4) La cappella, dedicata alla Santissima Trinità, è impreziosita da vari dipinti fra i quali spicca una imponente Crocifissione e il ritratto del benefattore. Al suo interno è custodito un prezioso altare ligneo con pala scolpita nel 1734.

fondo

Legato Silvestro Varesco di Tesero, 1770 (copia) - 1955

b. 1, f. 1

Soggetti produttori

Legato Silvestro Varesco, 1775 - 1986

Contenuto

Per un'introduzione generale dell'archivio si veda l'introduzione al fondo "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Tesero".

serie 1

Resoconti, 1897 - 1935

Contenuto

La serie è formata da una busta.

L. 1. 1. b. 1

"Resoconti legato Varesco. 1897-1935"

1897 - 1935

Nn. 1-25

Per gli anni 1897-1902, 1914, 1917-18 sono presenti solo i resoconti; 1903-13, 1915-16 sono presenti i resoconti e le relative quietanze; 1919-35 solo parziale documentazione di corredo.

Busta, cc. 392 n.n.

serie 2

Carteggio e atti, 1770 (copia) - 1955

Contenuto

La serie è formata da un fascicolo.

L. 2. 1. b. 1

"Legato Varesco Tesero"

1770 (copia); 1896 - 1955

Misure e stime degli stabili lasciati da Silvestro Varesco (1770 copia), inventario del patrimonio beneficiale (1896), carteggio e atti relativi all'amministrazione dei fondi (1900-40), rinuncia da parte del parroco di Tesero al diritto di presentazione del candidato alla cappellania dell'ospedale in favore dell'Ordinariato vescovile di Trento(1955).

Fascicolo, cc. 41

fondo

Fondo pergamenaceo di privati, 1566 - 1683

pergg. 22

serie 1

Pergamene, 1566 - 1683

Contenuto

La serie è formata da 22 pergamene(1) relative a permutate e compravendite tra privati.

Gli atti non sono riconducibili ad altri fondi.

Note

(1) Per le modalità di descrizione dei documenti cfr. "Archivio della chiesa di S. Eliseo di Tesero", "Pergamene", introduzione alla serie.

M. 1. 1. b. 1

Compravendita

1566 dicembre 8, Tesero

Tommasino Giovanni Delvai vende a Giovanni fu Antonio Giovanni Longo da Tesero, alla presenza del suo curatore Giovanni Zeni, una casa con cortile e orto situata a Tesero in località "in Piazo", per il prezzo di 120 ragnesi.

Notaio: Andrea fu Ludovico Rotelli da Cavalese (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 500 x 160(150), sul verso annotazione del 16 gennaio 1881, note di contenuto in parte sbiadite e nota archivistica.

M. 1. 2. b. 1

Compravendite

1581 ottobre 12, Tesero

Giovanni fu Giacomo "de Popo" da Tesero vende a don Bartolomeo fu Luca Corvini da Pesaro e curato di Belluno, in qualità di procuratore della sua domestica Dorotea fu Giorgio Comper da Calliano, una "frusta" di terra "clausuriva" (1) situata nel territorio di Tesero in località "alla Noval", per il prezzo di 19 ragnesi; lo stesso giorno il suddetto Corvini, a nome della domestica, vende il fondo a Giovanni fu Antonio Longo da Tesero, per il medesimo prezzo.

Notaio: Bartolomeo fu Salvatore Alberti da Tesero (ST) (2)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 500 x 140(100), sul verso note di contenuto e nota archivistica mutila nella parte inferiore

Note

(1) Cesura, campagna chiusa, cioè recintata con muri, cfr. LORENZI E., op. cit., sub voce "Chiesura".

(2) La sottoscrizione del secondo documento è in gran parte mutila.

M. 1. 3. b. 1

Permuta

1590 giugno 11, Tesero

Tommaso fu Cristoforo a Prato da Fornace abitante a Ziano permuta con Giovanni fu Antonio Longo da Tesero un fondo arativo situato nel territorio di Tesero in località Saltoio con una parte di bosco situato nel medesimo territorio in località "alli Menadori dei Pagani", con l'aggiunta di 15 ragnesi per la differenza del valore dei due fondi.

Notaio: Bartolomeo fu Salvatore Alberti da Tesero (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 420 x 155(100), sul verso note di contenuto

M. 1. 4. b. 1

Compravendita

1592 luglio 5 (1), Predazzo

Andrea fu Zeno Misconel, agente a nome della nuora Angela fu Giorgio Capriani da Tesero moglie di suo figlio Zeno, vende a Michele fu Simone Morandini da Predazzo, presente anche a nome del cognato Giorgio figlio di Bartolomeo Baldessari, un prato situato a Bellamonte in località "a Dremenaza", per il prezzo di 24 ragnesi.

Notaio: Giovanni fu Bartolomeo Braitto da Daiano (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 405(340) x 155, sl verso note di contenuto tagliata nella parte superiore e inferiore

Note

(1) Il 5 luglio 1592 era domenica e non sabato come indicato nel testo.

M. 1. 5. b. 1

Compravendita

1596 luglio 26, Cavalese

Giorgio Arsio, capitano di Fiemme, vende a Giovanni fu Giorgio Vasselai da Tesero un fondo arativo e seminato, compresa la terza parte del suo raccolto, situato a Panchià in località "Pra de Panchià", per il prezzo di 94 ragnesi.

Notaio: Alessandro Giovanelli

Originale da imbreviature del notaio Alessandro Giovanelli redatto dal notaio Giovanni Giacomo fu Alessandro Giovanelli da Cavalese (ST), atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 230(160) x 130(35), sul recto nota di contenuto coeva; sul verso note di contenuto

M. 1. 6. b. 1

[...]

sec. XVI fine - sec. XVII inizio (1), [...]

[...]

Notaio: [Bartolomeo fu Salvatore Alberti da Tesero] (2) (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, 75 x 110(100)

mutila della parte superiore

Note

(1) Il notaio rogante era attivo tra il 1580 e il 1615 ca.

(2) Ricostruito in base al signum.

M. 1. 7. b. 1

Permuta

[16]05 ottobre 14, Tesero

Bartolomeo Alberti notaio da Tesero permuta con Leonardo fu Michele Deflorian da Tesero, a nome anche dei figli minorenni avuti dalla prima moglie Maria Zorzi da Capriana, un orto situato a Tesero in località Costa ossia "a Bugnesin" sul quale grava l'onere del

pagamento annuo di due quattrini al decano di Cavalese, con un prato "clausurivo"(1) situato nel territorio di Tesero in località Piaso sul quale grava l'onere del pagamento di sei cruciferi al giurato di Tesero, con l'aggiunta di quattro denari per la differenza di valore dei beni permutati.

Notaio: Bernardino figlio di Bartolomeo Alberti da Tesero (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 350(315) x 130(50), sul verso annotazione posteriore relativa a diritti di passo sull'orto (s.d.) e note di contenuto

molto sbiadita nella parte superiore

Note

(1) Cesura, campagna chiusa, cioè recintata con muri, cfr. LORENZI E., op. cit., sub voce "Chiesura".

M. 1. 8. b. 1

Compravendita

1627 agosto 10, Tesero

Giorgio Ropele notaio di Cavalese, in qualità di esattore della Mensa vescovile di Trento, vende a Pietro fu Giovanni Longo da Tesero, in qualità di rappresentante della moglie Maddalena fu Baldassare Baldessari da Predazzo, un campo situato nel territorio di Tesero in località a Piera, per il prezzo di 160 ragnesi.

Inserito: copia autentica della ratifica dell'atto da parte di Bartolomeo Bernardi economo della Mensa vescovile di Trento redatta in italiano dal suddetto notaio, 1627 settembre 30, Trento.

Notaio: Bernardino fu Bartolomeo Alberti da Tesero (ST)

Originale, atto notarile; italiano, latino

Documento singolo; pergamena, mm 380 x 195(150), sul verso note di contenuto

M. 1. 9. b. 9

Compravendita

163[.](1) marzo 17, Tesero

Giovanni fu Erasmo Vinante vende a [Pietro](2) fu Giovanni Longo un fondo arativo situato nel territorio di [...] in località Darial sul quale grava l'onere del pagamento annuo di [...] quarti di un quartarollo d'olio di oliva a [...], per il prezzo di 16 ragnesi e [...] carantani.

Notaio: Giovanni Giacomo fu Alessandro Giovanelli da Cavalese abitante a Tesero [...]

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 215 x 125(95), sul verso parte di nota di contenuto

tagliata lungo tutta la parte sinistra

Note

(1) Lunedì 17 marzo cadeva il 1631 e il 1636.

(2) Dedotto dalla nota sul verso.

M. 1. 10. b. 1

Compravendita

1643 [...], Tesero

[...] figlio di Giovanni Dondio fabbro vende a [Pietro Longo] (1) un prato situato nel territorio di [...] in località Chiesure (2), per il prezzo di [...].

Notaio: [...] (3) da Tesero un tempo vicario generale [...]

atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 160 x 55, sul verso parte di nota di contenuto

mutila di gran parte del lato sinistro

Note

(1) Dedotto dalla nota sul verso.

(2) Dedotto dalla nota sul verso.

(3) Forse Bernardino Alberti ?

M. 1. 11. b. 1

Codicillo

1644 dicembre 26, Tesero

Pietro fu Giovanni Longo da Tesero aggiunge un codicillo al suo testamento redatto nel 1641 con il quale lascia 20 ragnesi ad ognuna delle sue quattro figlie e 40 ragnesi ad ognuno dei suoi due figli.

Notaio: Alberto figlio di Bernardino Alberti da Tesero (ST)

atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 180 x 205, sul verso note di contenuto

M. 1. 12. b. 1

Permuta e in parte compravendita

1647 giugno 14, Tesero

Antonio fu Giorgio Gilmozzi da Tesero permuta con Floriano fu Giorgio Deflorian dallo stesso luogo un campo situato nel territorio di Tesero in località Val scura con un prato situato a Stava in località "al tabià della Zena", con l'aggiunta di nove ragnesi per la differenza di valore dei beni permutati.

Notaio: Alberto figlio di Bernardino Alberti da Tesero (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 250(200) x 150(65), sul verso note di contenuto

M. 1. 13. b. 1

[...] con convalida

sec. XVII inizio, [...]

Il vicario di Fiemme [Giorgio] Ropele (1) convalida un atto precedentemente stipulato (2).

Notaio: Bernardino figlio di Bartolomeo Alberti (3) da Tesero (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 235 x 120(75)

acefalo

Note

(1) Giorgio Ropele fu vicario di Fiemme tra il 1609 e il 1617.

(2) Probabilmente l'attore era una donna o un minore.

(3) Il notaio ha rogato tra il 1612 e il 1651.

M. 1. 14. b. 1

Compravendita

sec. XVII prima metà (1), [...]

[...] vende a [...].

Notaio: Giovanni Giacomo fu Alessandro Giovanelli da Cavalese abitante a Tesero (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 115(65) x 140

acefalo

Note

(1) Dedotto dal periodo di attività del notaio 1620-1651 circa.

M. 1. 15. b. 1

[...]

1651 marzo 30, [...]

[...]

Originale da imbreviature redatto dal notaio Bartolomeo fu Giovanni Braitto rilevatore del figlio Giacinto (ST), atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 155(110) x 115

acefalo

M. 1. 16. b. 1

Compravendita

1654 maggio 15, Cavalese

Giuliano Della Zena da Tesero vende a Baldassarre Longo da Tesero un campo situato nel territorio di Tesero in località Pra de stabio, per il prezzo di 16 ragnesi.

Notaio: Giovanni Antonio figlio di Bartolomeo Braitto abitante a Cavalese (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 305 x 85, sul verso note di contenuto in parte sbiadite

inchiostro sbiadito

M. 1. 17. b. 1

Compravendita con convalida

1654 giugno 3; 1655 febbraio 15, Tesero; Cavalese

Caterina fu Silvestro Volcan, in presenza e con il consenso del marito Giovanni Domenico Croce fabbro da Predazzo abitante a Tesero, vende a Baldassarre fu Pietro Longo da Tesero un campo situato nel territorio di Tesero in località Restiesa, per il prezzo di 26 ragnesi e mezzo; circa un anno dopo il vice vicario di Fiemme Bernardino Alberti convalida l'atto.

Notaio: Alberto figlio di Bernardino Alberti da Tesero (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 320(255) x 135(80), sul verso note di contenuto

strappata e leggermente rosicchiata nella parte superiore

M. 1. 18. b. 1

Compravendita

1661 maggio 3, Tesero

Antonio fu Valerio Canal da Tesero a nome di sua moglie Maria fu Bartolomeo Defrancesco da Varena vende a Baldassare fu Pietro Longo da Tesero un prato situato a Bellamonte in località "all'Aucella", per il prezzo di 18 ragnesi, tre lire e quattro cruciferi.

Notaio: Zenone fu Giovanni Giacomo Giovanelli da Cavalese (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 345 x 135(115), sul verso note di contenuto

M. 1. 19. b. 1

Compravendita

1666 giugno 9, Tesero

Giovanni Fedrizzi sarto vende a Baldassarre fu Pietro Longo da Tesero un prato situato nel territorio di Tesero in località Soprasasso, per il prezzo di [...].

Notaio: [...]

Originale (?), atto notarile; latino

*Documento singolo; pergamena, mm 120 x 145, sul verso nota di contenuto
mutila e rosicchiata*

M. 1. 20. b. 1

Compravendita

1677 aprile 11, Tesero

Antonio fu Valerio Dalpiaz da Predazzo vende a Baldassarre Longo da Tesero, presente a nome della nuora Giuliana moglie del figlio Pietro, un prato situato a Bellamonte in località "in Val alli Tremessi", per il prezzo di 19 ragnesi e mezzo.

Notaio: Giovanni Francesco Alberti da Tesero (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 145(90) x 120(30), sul verso note di contenuto

M. 1. 21. b. 1

[...] con convalida

[...]; 1683 luglio 7, [...]; Cavalese

[...]; il vicario di Fiemme [Francesco Antonio Alberti] convalida l'atto (1).

Notaio: Carlo Bernardino Alberti da Tesero (ST)

Originale, atto notarile; italiano, latino

Documento singolo; pergamena, mm 105 x 125

acefalo; formata da due fogli cuciti insieme

Note

(1) Probabilmente l'attore era una donna o un minore.

M. 1. 22. b. 1

[...]

sec. XVII seconda metà , [...]

[...]

Notaio: Pietro Defrancesco da Cavalese (ST)

atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 75 x 140

acefalo